



ARCIGAY

**PER COSTITUZIONE,
IO C'ENTRO!**

XIII Congresso Nazionale
Perugia 12/14 febbraio 2010


**DELEGATI ELETTI DAI CONGRESSI PROVINCIALI ARCIGAY E REGISTRATI
AL XIII CONGRESSO NAZIONALE**

COMITATO	DATA CONGRESSO PROVINCIALE	DELEGATI REGISTRATI
Agrigento	14/12/2009	Agostino De Caro
		Massimo Lo Cascio
Aosta	14/01/2010	Andrea Benedino
		Elena Tartaglione
Bari	09/01/2010	Alfredo Di Venosa
		Enrico Fusco
		Felice Catozzi
		Francesco Camasta
		Giuseppe Pulito
		Lorenzo Benedetto
		Davide Pisano
		Federico Troisi
		Vincenzo Straziota
Bergamo	10/01/2010	Dimitri Lioi
		Enrico Stucchi
		Luca Pandini
		Marco Arlati
		Maurizio Picenni
Bologna	17/01/2010	Nicola Cesari
		Ambra Guarnieri
		Barbara Contoli
		Giacomo Cellottini
		Emiliano Zaino
		Franco Grillini
		Matteo Cavalieri
		Matteo Ricci
		Michele Giarratano
		Sandro Mattioli
		Sauro Nanetti
		Sergio Lo Giudice
		Valeria Roberti
		Vincenzo Branà
Bolzano/Bozen	23/01/2010	Andreas Unterkircher
		Marco Jouvenal
Brescia	20/12/2009	Fiorenzo Fisogni
		Gianluca Archetti
		Luca Trentini

		Ruggero Verine
		Sergio Mazzoleni
Carbonia	09/01/2010	Matteo Corda
Catania	13/12/2009	Dario De Felice
		Giovanni Caloggero
		Paolo Patanè
		Rosario Murdica
Cosenza	16/12/2009	Emanuela Leone
		Federico Cerminara
		Massimiliano Carvelli
Cremona	10/01/2010	Gabriele Piazzoni
		Lorenzo Lupoli
Cuneo	15/01/2010	Emanuele Sigismondi
		Marco Giusta
Ferrara	18/01/2010	Alessandro Carion
		Flavio Romani
		Giorgio Paparo
		Massimiliano De Giovanni
Firenze	14/01/2010	Bert D'Arragon
		Bruno Tommassini
		Francesco Piomboni
		Giovanni Rodella
		Matteo Pegoraro
		Vincenzo Griva
Genova	13/01/2010	Valentina Canepa
		Damiano Fiorato
		Riccardo Gottardi
		Santo Balastro
		Valerio Barbini
Grosseto	10/01/2010	Alessandro Iberi
		Davide Buzzetti
L'Aquila	23/01/2010	Carla Liberatore
		Danilo Zanvit
		Daniele Catanzaro
		Marco Fabbri
		Orlando Dello Russo
Livorno	12/12/2009	Calogero Cavataio
		Stefano Tarrabani
Mantova	10/01/2010	Cristian Giacomini
		Valeria Nicoli
Messina	11/12/2009	Roberta Palermo
		Rosario Duca

Milano	16/01/2010	Amedeo Patrizi
		Aurelio Mancuso
		Biagio Pisapia
		Fabio Pellegatta
		Fabrizio Calzaretti
		Gabriele Strazio
		Giovanni Dall'Orto
		Marco Mori
		Marco Volante
		Paolo Ferigo
		Roberto Muzzetta
		Umberto Gerli
		Vittorio Carosa
Modena	16/01/2010	Alberto Bignardi
		Francesco Contis
		Giorgio Dell'Amico
		Giuseppe Baraldi
		Thomas Colla
Napoli	11/12/2009	Fabio Pierro
		Fabrizio Sorbara
		Gianluca Paudice
		Giovanni Sessa
		Luca Mercogliano
		Maria Luisa Mazzarella
		Michael Piscopo
		Salvatore Simioli
Padova	19/01/2010	Claudio Malfitano
		Flavio Ronzi
		Pasquale De Rosa
		Giovanni Chiara
		Giuseppe Bettiol
		Luca Mistrello
		Marco Falaguasta
		Mattia Galdiolo
		Zeno Menegazzi
Palermo	15/12/2009	Annette Bansa
		Antonio Leone
		Daniela Tomasino
Pavia	12/01/2010	Giuseppe Polizzi
Perugia	12/12/2009	Emidio Albertini
		Giampietro Bucciarelli
		Patrizia Stefani

Pesaro	09/01/2010	Giampaolo Silvestri
		Ivan Belloni
		Jacopo Cesari
		Pietro Dini
		Stefano Bucaioni
		Valerio Mezzolani
Piacenza	14/01/2010	Davide Montanari
Pisa	16/12/2009	Pietro Amat
		Marco Michelucci
		Giacomo Guccinelli
Pistoia	18/01/2010	Daiana Leporatti
		Federico Esposito
Ragusa	21/12/2009	Nicola Stanzione
		Salvatore Milana
Reggio Calabria	17/12/2009	Lucio Dattola
		Giovanni B. Gangemi
Reggio Emilia	17/01/2010	Alice Burani
		Fabio Astrobello
		Umberto Santi
Rimini	16/01/2010	Alessandro Tosarelli
		Marco Renzi
		Maura Chiulli
Roma	16/01/2010	Amedeo Fadda
		Carlo Guarino
		Daniele Sorrentino
		Daniele Stoppello
		Eugenia Miozzi
		Fabrizio Marrazzo
		Gaspere Baglio
		Giovanna Cremona
		Marina Zela
		Mattia Cinquegrani
		Mohamed Albawab
		Roberto Stocco
		Salvatore Marra
Rovigo	17/12/2009	Adriano Romanelli
		Mauro Stoppa
Siracusa	12/12/2009	Angela Barbagallo
		Agata Ruscica
Torino	14/01/2010	Giovanni Caponetto
		Michele Covolan
		Giorgio Ghibaudo

		Valerio Brescia
		Massimo Battaglio
		
Trento	11/12/2009	Marcello Moschini
		Stefano Cò
Trieste	11/01/2010	Nicola Cicchitti
		Roberto Benedetti
Udine	11/01/2010	Alberto Baliello
		Daniele Brosolo
		Stefano Zucchini
Verbania	18/12/2009	Damiano Tradigo
		Marco Coppola
Verona	14/01/2010	Fabio Saccà
		Laura Pesce
		Luigina Sasso
		Mauro Bedin
		Michele Breveglieri
		Sebastiano Ridolfi
		Stefano Pini
Associazioni affiliate	Bologna, 21/01/2010	Roberto Dartenuc
		Rebecca Zini
		Antonio Rotelli
		Angelo Bifulchetti
		Pierpaolo Cocco
		Marco Canale
		Alessandro Chini
		Stefano Pieralli
		Luca Caddia
		Andrea Scalmana
		Michele Novello
		Ciro Zanca
		Ivo Pietribiasi
		Stefano Bolognini
		Stefano Salerno
		Luca Valeriani
		Angelica Chiurillo
		Antonio Fabrizio
		Antonio Poggiali

Venerdì 12 febbraio 2010

Alle ore 15.18 di venerdì 12 febbraio 2010 a Perugia presso la Sala dei Notari, Palazzo dei Priori, piazza IV novembre, **hanno inizio i lavori del XIII Congresso nazionale di Arcigay – Associazione Lesbica e Gay Italiana** – dal titolo **“Per Costituzione, io c’entro”**. Apre i lavori Riccardo Gottardi, segretario nazionale uscente.

Sono proiettati i seguenti filmati, per la celebrazione dei 25 anni di Arcigay e per la presentazione del comitato provinciale ospitante:

- Video fotografico sulla storia di Omphalos, Arcigay e Arcilesbica Perugia.
- “Sulle ali del Pegaso”, una raccolta di video tratti dalle Teche Rai che raccontano il contesto e le origini della nascita di Arcigay, dal 1972 al 1995
- “XXV”: video sulla storia fotografica dei 25 anni dell’Associazione, dal 1985 a oggi.

È messa in votazione la seguente proposta di Presidenza del Congresso:

1. AURELIO MANCUSO
2. RICCARDO GOTTARDI
3. ALBERTO BALIELLO
4. PATRIZIA STEFANI
5. GIAN PIETRO BUCCIARELLI
6. BERT D’ARRAGON
7. REBECCA ZINI
8. SALVATORE SIMIOLI
9. CARLA LIBERATORE

Favorevoli: 151

Contrari: 0

Astenuti: 3

Approvata.

È messo in votazione l’ordine dei lavori della giornata del 12/02/2010.

Favorevoli: 151

Contrari: 0

Astenuti: 3

Approvato.

Interviene il Presidente del Comitato provinciale Arcigay Omphalos di Perugia, **Giampietro Bucciarelli**.

Interviene il Sindaco di Perugia, **Wladimiro Boccali**.

Viene letto il saluto del Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**:

“IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DI APERTURA DEL XIII CONGRESSO NAZIONALE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DESIDERA RIVOLGERE A TUTTI I DELEGATI L'AUGURIO CHE L'APPROFONDIMENTO DELLE TEMATICHE AL CENTRO DELL'ASSISE

POSSA OFFRIRE UN UTILE CONTRIBUTO PER CONTRASTARE - NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA SOLENNEMENTE SANCITO DALLA COSTITUZIONE ITALIANA - OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE E I PIU' DIVERSI ATTEGGIAMENTI DI RIFIUTO, RIGUARDINO L'ETÀ, LA DIVERSA ABILITA', L'APPARTENENZA A MINORANZE ETNICHE, POLITICHE O RELIGIOSE, L'ORIENTAMENTO SESSUALE E L'IDENTITA' DIGENERE.

LA STESSA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA FA SPECIFICO RIFERIMENTO AL DIVIETO DI DISCRIMINAZIONI FONDATE SUGLI ORIENTAMENTI SESSUALI. E IL PARLAMENTO EUROPEO HA CHIESTO AGLI STATI MEMBRI DI ASSICURARE CHE GLI INDIVIDUI VENGANO PROTETTI NON SOLO DA ATTI VIOLENTI, MA ANCHE DA AFFERMAZIONI E DICHIARAZIONI OMOFOBICHE PERICOLOSAMENTE CAPACI DI SUSCITARE ODIO.

SU QUESTE BASI VA PROSEGUITA LA RICERCA DEI MEZZI PIÙ IDONEI PER TUTELARE DIRITTI ORMAI INDIVISIBILI DAL RIFIUTO DELL'INTOLLERANZA E DELLA VIOLENZA, CONSOLIDANDO I VALORI IDEALI EMORALI SU CUI SI FONDA UNA CIVILE CONVIVENZA DEMOCRATICA.

IN QUESTO SPIRITO IL CAPO DELLO STATO RIVOLGE A TUTTI I PARTECIPANTI AL CONGRESSO UN SINCERO AUGURIO DI BUON LAVORO, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE.”

Interviene l'Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Perugia, **Lorena Pesaresi**.

Viene letto il saluto del Presidente della Camera dei Deputati, **Gianfranco Fini**:

“Desidero inviare a Lei, gentile Presidente, ed a tutti i partecipanti al XIII Congresso nazionale della Sua Associazione, che si svolgerà a Perugia il 12 febbraio 2010, il mio cordiale saluto.

Spero che il vostro incontro possa offrire un'utile occasione di confronto e di dibattito per combattere ogni forma di intolleranza e di discriminazione, promuovendo altresì lo sviluppo della persona umana ed i valori della libertà e dell'uguaglianza sanciti dalla nostra Costituzione.

A tutti coloro che animeranno l'evento rivolgo il mio sincero augurio di buon lavoro.”

Interviene il direttore dell'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Massimiliano Monanni**.

Interviene il presidente nazionale uscente di Arcigay, **Aurelio Mancuso**, che presenta la **relazione introduttiva del Congresso**:

“Spettabili autorità, gentili ospiti, care e cari delegati, abbiamo aperto il nostro tredicesimo congresso nazionale ricordando brevemente il nostro anniversario: 25 anni di storia di Arcigay, la più longeva, radicata, importante associazione nazionale gay italiana. Saluto in questa sala alcuni dei protagonisti di questa storia e che hanno reso Arcigay quello che oggi è: un'esperienza associativa, politica, sociale e culturale straordinaria.

Una storia esaltante e complicata, che ha saputo abbattere i muri del pregiudizio e far emergere dalla clandestinità centinaia di migliaia di persone omosessuali. Quando discutiamo tra di noi, dovremmo sempre ricordare che la conquista di uno spazio democratico, aperto, plurale come quello di Arcigay è merito di tante persone, innanzitutto delle migliaia di volontarie e di volontari che in questi venticinque

anni non hanno raggiunto successo, popolarità, prestigio personali, hanno fatto di più: hanno costruito quella rivoluzione gentile che ha cambiato l'Italia.

Una storia che è riuscita a penetrare nelle più periferiche aree del paese, ben prima che Internet rendesse la relazione, la conoscenza con il movimento lgbt più semplice. La sigla Arcigay l'ho personalmente conosciuta quando l'Unità pubblicò con la collaborazione del gruppo Abele il primo vademecum sull'Aids. Scoprivo allora, un'associazione che parlava e agiva rispetto a un tema dirompente con competenza, serietà, mettendo in campo, nonostante l'avversità dell'allora ministro della sanità, una straordinaria campagna di informazione, l'unica seria mai condotta in questo Paese.

Una rivoluzione che vive soprattutto nella quotidianità, delle storie individuali, di coppia, collettive delle persone omosessuali che agiscono nella vasta e articolata provincia, nelle grandi città, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei luoghi del divertimento.

Questo patrimonio, questo popolo è qui oggi rappresentato da voi, delegate e delegati al XIII Congresso nazionale, ma non si esaurisce in questa sala. Vive e agisce grazie al lavoro di tante altre esperienze organizzate o spontanee, a una rete fitta di associazioni, luoghi di aggregazione, di socializzazione e di divertimenti. Allo stesso modo troppi gay e troppe lesbiche sono ancora lontani dall'aver conquistato la loro serenità personale, non hanno ancora preso coscienza del fatto che nascondersi aumenta il dolore e la solitudine.

Arcigay ha fatto tanto, anche se ancora non abbastanza. E' riuscita, insieme al complesso del tessuto associativo, a cambiare l'opinione pubblica. Ha messo in campo campagne straordinarie prima sulle Unioni Civili e poi sul Pacs, operato nei territori affinché diverse regioni approvassero leggi contro le discriminazioni e la tutela delle nostre famiglie, perché Comuni e Province adottassero i Registri delle coppie, strutturato servizi di ascolto e aiuto e molto altro.

Come dimostrano tutte le ricerche e sondaggi degli ultimi vent'anni, tutte le nostre battaglie hanno lasciato il segno, mutato l'opinione della maggioranza del popolo italiano. Questo è avvenuto nonostante i numerosi e potenti avversari che si sono opposti e continuano ad opporsi, rispetto al pieno riconoscimento della dignità delle persone lgbt.

E il nostro agire ha saputo anche far cambiare opinioni a personalità come l'attuale presidente della Camera che in passato si lanciò contro la possibilità che gli omosessuali potessero insegnare, (sarebbe un vero problema per gli organici) e che oggi si misurano con serietà rispetto all'omofobia e anche ai diritti delle coppie gay.

Ma che questo paese è cambiato lo dimostrano con chiarezza le stesse persone lgbt: in poche migliaia nei primi anni '90 sfilavano ai Pride, oggi in centinaia di migliaia invadono le città italiane dando vita a Pride sempre più popolari, che coinvolgono anche, come è giusto che sia, tante persone eterosessuali.

Ma gli avversari continuano ad abbondare, sono distribuiti in ogni dove, in tutti i partiti, in una parte consistente delle alleanze parlamentari, delle gerarchie cattoliche, dei poteri forti.

La saggezza dell'amore, la pratica quotidiana e scientifica di conquista delle libertà sono elementi che terrorizzano, soprattutto in Italia, classi dirigenti sempre più inamovibili, che a differenza delle democrazie mature dell'Occidente, sono incapaci di individuare strumenti veri di rigenerazione, di mutamento elaborativo e di sintonia sociale.

Chi individua solamente nell'interdizione vaticana il muro che da oltre due decenni blocca ogni riforma civile e di libertà, pratica un'analisi riduttiva, che si concentra sul baluardo più visibile della restaurazione anti democratica e anti libertaria, ma non allarga il suo sguardo sull'intera sofferenza di innovazione, che ha determinato una paralisi dell'unico e vero progresso possibile: quello che collega riforme sociali a quelle civili, in una impresa che è comune se si vuole non solo rendere libere le persone omosessuali, ma se si intende accedere ad una visione differente del Paese, così come nel mondo intero.

Allo stesso modo voglio salutare chi domani sfilerà a Roma per l'ormai tradizionale manifestazione nazionale di No Vat. Chi organizza quell'iniziativa raccoglie l'adesione di una parte del movimento lgbt e va oltre, collega un'area fortemente critica nei confronti della più stupefacente anomalia italiana: uno Stato teocratico che pervicacemente si intromette nelle vicende politiche e sociali italiane.

Arcigay fa un ragionamento più ampio, ma questo non ci impedisce di comprendere le ragioni e le riflessioni altrui e di ritenere importante la manifestazione di No Vat.

Per ampliare brevemente il punto d'osservazione, ritengo utile rammentare come le parole pronunciate da Obama in occasione del suo insediamento, e che ora cercano di divenire concretizzazione di governo, aprono una nuova, ancora incerta, riflessione sui mutamenti necessari.

L'approccio della condivisione, della suddivisione dei compiti, della responsabilità nei confronti delle generazioni future rispetto alla salvaguardia del pianeta, dei diritti umani, della libertà individuale e collettiva, della promozione delle culture e del sapere, è il vero terreno su cui si confrontano le culture dell'eguaglianza e della libertà in contrasto con quelle della conservazione, dell'egoismo dell'individualismo, delle discriminazioni, della difesa di poteri e di consuetudini che hanno prodotto enormi devastazioni ambientali, foraggiato dittature e guerre, emarginato popoli e culture. Solo chi oggi si pone l'imperativo che gli altri siamo noi, individua una concreta strada al cambiamento.

Mettere al centro la vita delle persone significa rafforzare l'idea di libertà, che oggi non può fermarsi alla pura e semplice difesa dell'individualità, che rischia lo scivolamento dell'individualismo, ma si deve porre il tema della complessità delle differenti aspirazioni oggi in campo, regolarne gli aspetti concreti. E' la pratica della laicità come strumento che non abbisogna di alcun altro sospetto aggettivo, e che continua ad essere il miglior amico delle democrazie mature, delle società un cui il grado di civiltà è alto, dove lo stesso tenore di vita, capacità di innovazione e sviluppo fanno passi da gigante. Tutto questo non lo dice Arcigay, lo sostengono importanti leader politici, intellettuali, studi accademici.

Come ha ben scritto Andrea Ambrogetti in una sua bella lettera aperta rivolta a questo Congresso, il contesto non siamo noi. Noi facciamo parte di una complessa e complicata vicenda storica di un Paese, dove oggi si acquiscono paure profonde rispetto al futuro, dove si amplia l'oppressione delle persone, dove riprendono forza sponde politiche al razzismo, alla xenofobia, al machismo criminale, alla sopraffazione, alle diseguaglianze sociali.

Dagli operai agli impiegati nel settore informatico o della ricerca, costretti a salire sui tetti delle loro fabbriche, dei call center, degli istituti di ricerca ai migranti consegnati alla clandestinità più inumana, agli studenti e professori che stanno subendo l'ulteriore attacco alla scuola pubblica, siamo completamente immersi in un conflitto sociale, che ha profonde radici nella volontà dichiarata di smontare pezzo per pezzo il sistema delle garanzie, delle regole, della convivenza civile.

Per fortuna la richiesta di giustizia, di uguaglianza, di libertà non è arretrata, l'indignazione sembra finalmente ritrovare lucidità e capacità di aggregazione. Ai diversi attori sociali e culturali che agiscono

per il cambiamento di questo Paese guardiamo con passione, con sentimenti di coinvolgimento personale e collettivo.

Sentirsi parte di parte, ovvero non isolati, rende più chiaro quale sia la portata dello scontro in atto, allontana puerili sentimenti di autosufficienza o di ripiegamento su se stessi, mette in secondo piano confronti e conflitti sull'organizzazione interna e sui migliori strumenti della gestione amministrativa ed organizzativa, che pure sono necessari, ma che non possono costituire la sostanza del nostro dibattito.

Le difficoltà non ci sono mancate, alcune prodotte da incertezze anche di chi parla, altre, mi permetto di sottolineare, prodotte da un quadro di riferimento scivoloso, cui sono venuti a mancare non cinghie di trasmissione mai esistite, ma certamente sponde politiche. Il mondo sta prepotentemente cambiando, anche a causa della profonda crisi economica, cui si collega una inedita crisi di senso. Per la prima volta nella storia moderna i figli vivono una condizione peggiore rispetto ai loro padri. In questo contesto l'Italia si presenta sulla scena internazionale, guidata da una classe politica autoconservativa, arrogante, egoista, che ha un programma preciso: distruggere il patto di convivenza disceso dalla Carta Costituzionale e proporre un modello in cui solo i furbi, i forti, i privilegiati, i machisti, hanno una concreta possibilità di comandare e gestire il bene pubblico, i mass media, le istituzioni.

Questo progetto attecchisce in una società fortemente delusa, che non ha più solidi riferimenti ideali, che storicamente non può fare affidamento su uno Stato concreto regolatore dei conflitti ed efficace esempio di efficienza e trasparenza. Questo tumore è dilagato anche dentro la comunità LGBT, dove nei suoi settori meno politicizzati sono diffusi modelli omologativi, di disillusione, di avversione all'impegno in molti casi collegato a una forte critica nei confronti dell'intero mondo associativo, percepito come incapace di ottenere risultati concreti.

E' inutile dolersene o arroccarsi in atteggiamenti difensivi, non sono le critiche, i conflitti, le autoconvocazioni a doverci preoccupare, sono la rassegnazione e il silenzio che devono interrogarci. E come sempre accade se l'associazionismo è in difficoltà, altre forme riempiono gli spazi, in molti casi producendo altrettanti errori. Il movimento è necessario, ma è bene sapere che questo movimento non è oggi all'altezza.

Tornando allo scontro in atto nel paese bisogna dire che il campo cui tradizionalmente ci siamo riferiti, ovvero il riformismo e più in generale delle sinistre politiche italiane, operano in un territorio di devastazioni, oggettivamente incapaci di proporre una concreta e unitaria opposizione, ma soprattutto di riorganizzare su base nuove un'alternativa credibile. E una delle incapacità di fondo si sconta sui valori, sulla stessa idea costitutiva di un blocco sociale moderno, solidale, coerente, capace di proporre una speranza di futuro. Di rispondere al bisogno concreto di laicità, libertà, solidarietà.

Questa e altre riflessioni, sono state svolte in questi anni recenti anche dentro Arcigay, in relazione con altri soggetti, primo fra tutti l'Arci, di cui ringrazio qui la presenza del suo presidente Paolo Beni, e ancora pezzi importanti del movimento femminile e femminista, dell'associazionismo studentesco, di quello di solidarietà nei confronti delle persone migranti, del movimento per la pace, del movimento di lotta contro le mafie.

Temi su cui soprattutto con la nostra associazione sorella, Arcilesbica, con Famiglie Arcobaleno e l'Agedo, è maturata una riflessione comune, che io spero aiuterà, con l'accortezza e il rispetto dovuto a tutte le realtà associative, l'evoluzione del movimento. Questo percorso unitario deve avere successo e poco importa che si chiami federazione, confederazione, coordinamento, ciò che è urgente è

comprendere che un tempo si è concluso e che bisogna andare avanti, con proposte nuove, strumenti adeguati, superando conflitti interni incomprensibili ai più. E' ora di abbattere il muro tutti ci dobbiamo mettere in discussione, mettendo in conto anche profonde e non indolori mutazioni. Essere coscienti di questo ci farà fare importanti passi in avanti, e in questo senso esprimo il mio personale interesse a contribuire affinché sia possibile avviare un nuovo percorso unitario.

Ma prima di tutto è necessaria una più forte Arcigay. Con la straordinaria capacità avuta in questi anni recenti, di un lavoro progettuale puntuale, attento, condotto con sapienza e ascolto, abbiamo reso questa associazione migliore, capace di aggiudicarsi negli ultimi quattro anni finanziamenti pubblici per importanti progetti, che hanno coinvolto e coinvolgeranno e formeranno, centinaia di socie e soci, che ci stanno permettendo di evolvere ulteriormente dotandoci di nuovi strumenti informatici e di comunicazione, che hanno dato vita a nuove collaborazioni con istituzioni nazionali e locali, avviato un lavoro insieme ad associazioni, movimenti esterni alla comunità lgbt.

Per tutto questo va il mio ringraziamento alle persone che hanno composto il gruppo dei progetti e per tutti loro a Riccardo Gottardi, segretario nazionale, che testardamente e puntualmente ha coordinato questo e altri settori, di cui abbiamo ulteriormente approfittato mettendogli sulle spalle anche la responsabilità del Pride nazionale di Genova del 2009. Grazie!

Questa attenzione al rafforzamento organizzativo e formativo, che diventa fatto politico e trasformativo del nostro essere è la strada giusta. Non si combatte la crisi culturale, l'assenza di sponde politiche, di concrete evoluzioni legislative, rifugiandoci, e per fortuna non lo abbiamo mai fatto, in un'idea minoritaria, attenta ai nostri problemi, decontestualizzata dalla realtà.

Siamo figlie e figli della società italiana, e purtroppo nessun luogo è stato risparmiato dallo scadimento etico e dalla frammentazione sociale e culturale. Mentre imperversa il disgustoso teatrino mediatico dei gossip, degli scandali sessuali, della politica urlata nei salotti, è chiaro che le persone omosessuali e transessuali sono coinvolte, strumentalizzate, uccise, aggredite, messe alla gogna come i nuovi mostri.

Ed è bene anche ricordare che il nostro Paese è sotto il giogo di poteri mafiosi, che in una porzione importante di territorio spadroneggiano come uno stato parallelo e nell'altra ingrassano grazie agli illeciti affari sostenuti da complicità e connivenze politiche e imprenditoriali.

Vivere nel profondo Sud per le persone omosessuali e transessuali è complicato, organizzare risposte alternative, socialità e presenza territoriale è difficile e noi lo sappiamo bene, visto che per Arcigay la costruzione di una capillare comunità lgbt meridionale rimane uno dei compiti da completare, anche se negli ultimi anni abbiamo ottenuto risultati esaltanti, commoventi, che sono ben rappresentati dalle centinaia di ragazze e ragazzi giovani e giovanissimi che hanno dato vita a queste nuove esperienze.

Quest'anno abbiamo una straordinaria occasione per porre ancor di più l'accento sul fatto che l'Italia è una e indivisibile, che se il Sud non conquisterà la piena libertà tutto il Paese continuerà ad essere uno Stato non pienamente democratico. Per questo Arcigay sostiene con forza, e sono sicuro saprà dimostrare la sua convinta adesione e partecipazione, il Pride nazionale di Napoli.

All'ondata di omotransfobia abbiamo risposto con grande coraggio, non fermandoci alla denuncia e all'aiuto nei confronti delle vittime. Gay, lesbiche, trans ci hanno messo la loro faccia, sono andate in Tv su tutti i giornali rifuggendo atteggiamenti vittimisti, cogliendo invece l'essenza del problema: l'odio e l'esclusione non saranno mai sconfitti fin quando le persone lgbt non saranno per lo Stato italiano cittadine e cittadini Uguali a tutti gli altri.

Ma dobbiamo fare di più: metter in campo un chiaro, paziente, convincente progetto culturale condiviso e costruito con le migliori energie sociali e culturali del paese.

E' urgente, mettere intorno a un tavolo, e da tempo ne parliamo soprattutto con l'Arci, tutta l'area progressista del volontariato, della promozione sociale e culturale. C'è bisogno di un progetto che nel concreto si candidi a ricostruire il tessuto relazionale e sociale del riformismo italiano. Dal basso, senza indulgere rispetto a comprensibili, quanto inefficaci estremismi.

Se il progetto culturale delle destre trionfa è perché un'altra idea dell'Italia non è in campo.

Al nuovo gruppo dirigente di Arcigay, che io spero sia alla fine il risultato di una riflessione unitaria, spetta ora dare gambe a queste idee, prima fra tutte la concreta realizzazione di una comunità lgbt libera, autonoma, coesa, consapevole di poter essere un soggetto sociale rispettato e forte.

Dal 2006 a oggi si sono consumati tanti di quei tradimenti, indebite ingerenze, prevaricazioni da parte del centro sinistra che è quasi stupefacente che questa associazione e il movimento lgbt siano rimasti in piedi. Quel distanti e distanti dai partiti, di cui oggi mi sembra che troppo frettolosamente cerchiamo un'attenuazione, segnalava e secondo me segnala bene ancora, non tanto un'ovvia differenza tra il ruolo di Arcigay e quello dei partiti, ma piuttosto un messaggio propedeutico rivolto a tutta la comunità lgbt italiana: se vogliamo davvero ottenere dei risultati dobbiamo esser fino in fondo liberi da ogni condizionamento di partito e distanti dalle pratiche in cui sono sprofondate troppe formazioni politiche.

Per ora non siamo riusciti, nemmeno in occasione di questo Congresso, a soddisfare questa felice intuizione, forse siamo ancora troppo condizionati dal confronto interno, ma è necessario al più presto ritrovare lucidità e serenità.

I partiti sono indispensabili strumenti della democrazia e tocca alle attuali e future classi dirigenti farli fuoriuscire dal lungo tunnel delle continue e stucchevoli scissioni, ricomposizioni, nascita di nuovi e incomprensibili partitini a vocazione condominiale. Allo stesso modo toccherà al futuro gruppo dirigente Arcigay rendere più comprensibile la nostra specificità, senza retrocedere su un punto essenziale: non è compito di Arcigay individuare mediazioni legislative, proporre soluzioni istituzionali, sostenere alleanze politiche, partiti, candidati lgbt. A noi spetta il compito di rendere più consapevole e unita la comunità lgbt, proporgli insieme a un non facile ma mai quanto necessario progetto, strumenti efficaci che la rendano adeguata ai tempi, che la rendano soggetto sociale che attraversa appartenenze politiche, di età, di reddito e si propone come interlocutore a tutti i soggetti politici e sociali che operano nella società italiana.

I partiti svolgano fino in fondo il loro compito e speriamo che al loro interno sempre più persone lgbt si facciano strada, influenzino scelte politiche e idee programmatiche; come già ho avuto più volte occasione di dire, questi nostri fratelli e sorelle non sono altro da noi, compiono un'esperienza importante, a volte titanica. E lo dico chiaramente: più persone lgbt sono nei partiti, nelle istituzioni e più tutta la comunità se ne giova.

Faccio i miei migliori auguri di successo a Franco Grillini e a tutti i candidati gay che si apprestano a concorrere nelle elezioni regionali, ritengo qui utile ricordare come da questa associazione siano emerse figure politiche importanti come quelle Nichi Vendola, di Sergio Lo Giudice a Bologna, Alessandro Zan a Padova, Enrico Pizza a Udine, Fabio Omero a Trieste, e nella scorsa legislatura Gianpaolo Silvestri, e del movimento Titti De Simone, Vladimir Luxuria.

E per questo voglio qui pubblicamente ringraziare Paola Concia, unica deputata omosessuale dichiarata, che conduce una battaglia parlamentare titanica: da una parte convincere di volta in volta il suo partito della giustezza delle sue iniziative e dall'altra confrontarsi con un centro destra maggioritariamente omofobo. Dal 10 dicembre è stata di nuovo calendarizzata la discussione su un provvedimento contro l'omotransfobia. Speriamo che non si ripeta quello che è accaduto nei mesi scorsi in Parlamento è una vergogna: si è votata la pregiudiziale di incostituzionalità del termine orientamento sessuale, portando come accostamento la pedofilia, la zoofilia, le degenerazioni più disgustose della sessualità maschilista. Ma a mio avviso non bisogna desistere, anzi bisogna sostenere ogni sforzo che va nella direzione giusta della piena tutela delle persone omosessuali e trans.

Non possiamo continuare a tenere il conto, come stiamo giustamente facendo con il nostro report annuale, delle nostre vittime e delle aggressioni. E' necessario ottenere dei risultati.

Ognuno deve saper svolgere bene il suo compito, quindi, sempre più, dentro Arcigay bisogna superare una sorta di vocazione a proporre modalità e percorsi simili a quelli dei partiti. Non ne abbiamo bisogno, tantomeno ne avevamo bisogno in questo Congresso, ma le decisioni assunte lo scorso Congresso e quelle che si assumeranno, sono certo porteranno a una definitiva chiarezza rispetto ai ruoli, alle rappresentanze, alle incompatibilità.

Per esser chiari fino in fondo: noi contribuiremo al necessario cambiamento della politica italiana, se saremo in grado di vivere una nostra esperienza sociale e culturale trasparente, coerente con la nostra mission, fatta vivere dalle diverse generazioni presenti in Arcigay, premiando chiaramente l'impetuoso ricambio generazionale di questi ultimi anni, a cui mi onoro di aver decisamente contribuito.

Sta nei nuovi comitati composti da giovani e giovanissimi del sud, nelle grandi aree di aggregazione omosessuale del centro nord, nei comitati piccoli e medi che sono riusciti ad esprimere elaborazione culturale e pratica quotidiana straordinaria, la nostra vera e unica possibilità di fare quel passo decisivo.

Noi otterremo rispetto da parte della politica, noi conquisteremo i nostri diritti, quando all'immagine di essere una già oggi presente e diffusa comunità si assommerà un'effettiva coincidenza tra azioni del movimento e aspirazioni del popolo lgbt. Le nostre giuste battaglie per il matrimonio civile, la parità di diritti e di doveri, in ogni ambito politico, sociale, culturale, economico, per il riconoscimento della genitorialità omosessuale, per la piena dignità e autodeterminazione delle persone transessuali, trans gender, intersessuali, o diventano patrimonio di tutta la comunità o rischiano di risultare sempre più enunciati ideologici portati avanti da illuminate, ma sempre più sparute avanguardie!

Se la fiducia nei confronti della politica è scarsa, questo ci deve insegnare che non sono praticabili scorciatoie, né consolatorie incisive campagne privilegiando altre strade per ottenere quello che ancora non è stato raggiunto: la dignità sociale delle persone lgbt.

Con la preziosa collaborazione di Vittorio Lingiardi, di Paolo Rigliano e tanti di altri docenti, psicologi, psichiatri, abbiamo condotto e stiamo proseguendo un'azione culturale all'interno degli ordini dei medici e degli psicologici, reso evidente quanto pericolose siano e anti scientifiche teorie come quelle riparative, promosse, prima in segreto, e oggi sfacciatamente, dalle gerarchie cattoliche.

L'unica malattia culturale che riconosciamo è l'omotransfobia di cui purtroppo sono affetti anche troppi politici, commentatori, intellettuali, persone dello spettacolo, molti dei quali si onorano di avere amici gay. Si tratta della solita ipocrita sceneggiata all'italiana, da cui dovremmo con più chiarezza e fermezza saperci emancipare: non esistono icone gay, esistono solo persone che esprimono opinioni di cui si assumono la piena responsabilità, rispetto cui non possono esser fatti sconti di alcun tipo! Per

questo hanno fatto bene i volontari del Cig a cacciare Paris Hilton dal Borgo, così come hanno fatto benissimo i gay e le lesbiche presenti a Mucassassina a fischiare Lorella Cuccarini.

Arcigay ha una consolidata tradizione giuridica, che consiglio di non smantellare; in questi anni abbiamo condotto battaglie nei tribunali italiani in difesa di persone aggredite, di compagni superstiti, grazie all'esperienza e all'abnegazione di avvocati come Daniele Stoppello e Antonio Rotelli, abbiamo promosso cause per coppie sposate all'estero, per il riconoscimento di singoli diritti. Ricordo tra tutti il caso che è stato depositato alla Corte europea dei diritti umani, della coppia Roberto Taddeucci Doug McCall che Arcigay segue ormai da alcuni anni.

Ma la via maestra, rimane a mio avviso la puntuale richiesta che il Parlamento faccia il suo mestiere! Vedremo nel futuro cosa accadrà, di certo è necessario riprendere con forza, dopo questi ultimi anni bui di bombardamento trans omofobo, cui abbiamo dovuto rispondere con tutte le nostre energie, il tema del riconoscimento giuridico delle nostre famiglie.

E per far questo abbiamo bisogno di nuovo ampio consenso. Senza il nostro popolo non andiamo da nessuna parte, e Arcigay più di tutte deve ricordarlo, deve tenerlo presente, deve farlo diventare il suo primo dovere: è necessaria una grande, vasta, robusta azione culturale di presa di coscienza collettiva.

E gli esempi non mancano. Per me i germogli dentro Arcigay ci sono tutti, sono lì dove si incontrano centinaia di giovani nei nostri corsi, nelle nostre sedi, nelle attività di servizio sociale, dei telefoni amici, di consulenza legale, di aiuto concreto e diretto delle persone in difficoltà. E con più forza dobbiamo occuparci del completo benessere delle persone lgbt, che passa dal superamento delle solitudini dovute età, tra cui quella anziana per ora non affrontata, alla condizione sociale, alla situazione familiare, all'esperienza formativa, all'isolamento territoriale.

E sollecito questo congresso a pronunciare parole chiare rispetto a quello che con preoccupazione definisco la nuova emergenza Hiv dentro la comunità gay italiana, di cui dobbiamo sentire fortemente la responsabilità, ma di cui tutto il peso dell'indifferenza colpevole ricade sulle spalle delle inesistenti politiche dei governi italiani. Arcigay non può e non deve tacere! E credo saranno necessarie decisioni straordinarie, concrete e anche difficili.

E ancora. La doppia emarginazione che subiscono gli adolescenti e i giovani omosessuali, li rende più esposti e fragili rispetto ai loro coetanei eterosessuali. La pratica, le idee, gli incontri e i progetti sviluppati dalla nostra rete giovani, dal settore scuola, sul bullismo omofobo, di ascolto profondo delle inquietudini e delle grandi potenzialità rappresenta per tutta Arcigay un'occasione preziosa di cui dobbiamo ringraziare le nostre socie e i nostri soci giovani e giovanissimi, i responsabili di questi settori di lavoro, l'intera capacità di analisi e d'azione sui migranti lgbt, sui diritti umani, sulla cultura, sulla memoria. I report a vostra disposizione raccontano un impegno collettivo di cui dobbiamo andare fieri.

E permettetemi di esprimere tutto il mio orgoglio di appartenere ad una associazione che ha sempre guardato al di fuori dei suoi confini nazionali, promosso campagne contro le impiccagioni in Iran e delle violenze e discriminazioni di cui sono vittime i nostri fratelli e sorelle nei paesi teocratici islamici, nelle dittature di tutte le risme e colori, in quegli stati come la Russia in cui, come in Italia, la chiesa gode di un potere immenso di discriminare e interdire ogni riforma civile. Forse anche per questo Berlusconi e Putin sono così amici!

Questo mio intervento, non ha volutamente toccato molte questioni, concentrandosi su quello che personalmente ritengo essenziale: mantenere e ampliare la vocazione popolare di Arcigay.

In questi otto anni da segretario e poi presidente nazionale cui si sommano altri quattro anni precedenti in segreteria nazionale, ho cercato di traghettare la gloriosa Arcigay da collettivo storico un po'incerto dal punto di vista del patto associativo, ma forte nella sua presenza sociale e politica, a moderno strumento di lotta politica e culturale adeguandolo alle sfide presenti e future. Sono orgoglioso di quanto abbiamo ottenuto: raddoppio della presenza territoriale, le entrate di bilancio triplicate in 6 anni, aumento costante delle iscrizioni, investimento (questo ripeto lo ritengo il fatto strategico più importante) nel settore progettuale passando dal 2005 a poche decine di migliaia di euro e oggi a un milione e duecentomila euro, implementazione del nuovo sistema di tesseramento, immissione di prassi di completa trasparenza organizzativa e amministrativa, tutti dati che i delegati possono consultare nel materiale consegnato loro.

Negli otto anni in cui ho avuto responsabilità dirette ho viaggiato in lungo e in largo per questo Paese, potendo vivere la più bella esperienza della mia esistenza, con una media di circa 250 giorni annui in giro per l'Italia, ho potuto, grazie a voi conoscere bene cosa è realmente Arcigay, il movimento, la società profonda italiana. Abbiamo rinnovato, costruito la dove non c'era, rafforzato Arcigay pezzo per pezzo, settore di lavoro dopo l'altro.

Dentro la casa Arcigay ognuno può guardare senza suscitare imbarazzi o scoprire cassette con doppi fondi, può controllare bilanci, entrate e spese, può conoscere ogni decisione assunta nel pieno rispetto delle regole democratiche. Perché i più esigenti siamo stati noi. Il ruolo di più importante associazione gay italiana ci espone e ci esporrà sempre a esami più o meno interessanti. Ne sono felice, perché per me non è importante l'esame, ma il suo risultato: lo spirito di servizio, la completa pulizia e onestà di tutti i militanti e dirigenti Arcigay.

Da mesi ho prestato attenzione e ascoltato tutto quello che si è sviluppato dentro e fuori l'associazione. Ho privilegiato il silenzio. E' stato un silenzio ristoratore, sereno, che mi ha fatto comprendere molto di quello che stava accadendo, più di quanto abbiate immaginato.

A conclusione di questo mio intervento mi rivolgo a voi, delegati e delegate, che avete condiviso la mia riforma interna e vi apprestate a fare ulteriori passi in avanti. Mi è impossibile ringraziarvi uno ad uno, una ad una, ma ci tengo qui a ringraziare i componenti del Consiglio e della Segreteria nazionale, il Direttore del Circuito ricreativo, ambito su cui è bene procedere con determinazione rispetto alla sua valorizzazione, e con prudenza rispetto a possibili futuri cambiamenti organizzativi, i e le presidenti dei Comitati provinciali, le migliaia di gay, lesbiche e trans che ho conosciuto in questi anni, che hanno arricchito la mia esistenza.

Ringrazio il Comitato di Perugia per l'organizzazione di questo importante Congresso, e vi invito a ringraziare a nome di tutta Arcigay Matteo, Fra Fra, Federico e Tommaso: persone essenziali per l'organizzazione di Arcigay, uno staff professionale e politico senza il quale noi non saremmo riusciti a rispondere ad una mole di lavoro che negli ultimi anni è diventato impressionante. In particolare con Matteo ho condiviso anni di duro e paziente lavoro quotidiano, e potuto apprezzare la sua umanità, la sua dedizione, la sua voglia di mettersi in gioco, con Pegaso, con l'ufficio stampa, con lo sviluppo di contatti e relazioni esterne che sono ora al servizio dell'intera associazione.

Ora questo Congresso muove i suoi primi passi e in questi tre giorni assumerà decisioni importanti, che sono certo saranno all'altezza delle sfide. Un nuovo Consiglio Nazionale, un nuovo Presidente, un nuovo Segretario nazionali assumeranno la direzione dell'Associazione. Gli consegno una Arcigay in grado di affrontare cambiamenti e mettere in campo nuovi strumenti, di razionalizzare risorse e promuovere nuove energie. Voler bene ad Arcigay significa ascoltarla nel profondo, condividere la

passione e la generosità delle sue migliaia di militanti, significa difenderla da indebiti attacchi e allo stesso tempo mettersi sempre in discussione.

Significa dare una concreta speranza a tutte le persone democratiche, laiche, libertarie, progressiste, gay, lesbiche, transessuali, transgender, bisessuali, eterosessuali, italiane, migranti, anziane, giovani, che vogliono un'altra Italia. Grazie”.

Interviene la presidente nazionale di ArciLesbica, **Francesca Polo**.

Sono letti i saluti della Ministra della Gioventù, On. **Giorgia Meloni**, del Ministro della Salute, On. **Ferruccio Fazio**, della Ministra per le Pari opportunità On. **Mara Carfagna**.

Interviene il presidente nazionale di Arci, **Paolo Beni**.

Interviene la responsabile nazionale Nuovi Diritti della CGIL, **Maria Gigliola Toniollo**.

È letto il saluto di **Angelo Bonelli**, presidente del partito dei Verdi.

È letto il saluto di **Vladimir Luxuria**.

Interviene il vicepresidente nazionale di Arciragazzi, **Paolo Campione**.

Interviene il presidente nazionale della Rete degli Studenti medi, **Luca De Zolt**.

Interviene la presidente di Network Persone Sieropositive, **Rosaria Iardino**.

Interviene il co-segretario mondiale di ILGA, **Renato Sabbadini**.

Interviene la presidentessa nazionale di Agedo – Associazione Genitori Parenti e Amici di Omosessuali, **Rita De Santis**.

Interviene la tesoriere nazionale del partito dell'Italia dei Valori, **Silvana Mura**.

Interviene il segretario nazionale del partito di Sinistra Ecologia Libertà, **Franco Giordano**.

Interviene il segretario nazionale di Certi Diritti – Associazione Radicale, **Sergio Rovasio**.

Interviene la deputata del PD, On. **Anna Paola Concia**, unica parlamentare omosessuale dichiarata italiana.

Interviene il segretario nazionale del partito dei Radicali Italiani, **Mario Staderini**.

Interviene il portavoce nazionale del partito della Federazione della Sinistra, **Paolo Ferrero**.

Interviene per Rete Lenford – Avvocatura per i Diritti LGBT, l'Avvocata **Saveria Ricci**.

Interviene il presidente di I Ken Napoli, **Carlo Cremona**.

Interviene il portavoce nazionale di 3D – Democratici per Pari Dignità e Diritti delle persone lgbt, **Carlo Santacroce**.

Interviene **Vanni Piccolo**, storico esponente del movimento lgbt italiano.

Sono, inoltre, pervenuti al Congresso e letti durante i lavori i saluti di:

- **Raimondo Ricci**, presidente nazionale dell'Anpi, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
- **Don Franco Barbero**, presidente dell'Associazione Viottoli
- **Giuseppina La Delfa**, presidente nazionale di Famiglie Arcobaleno
- **Gianni Geraci**, Gruppo del Guado, omosessuali credenti
- Professor **Vittorio Lingiardi**
- **Christine Weise**, presidentessa di Amnesty International sezione italiana
- **Marcella Di Folco**, presidentessa nazionale del MIT – Movimento Identità Transgender
- **Fabianna Tozzi**, presidentessa nazionale di Transgenere
- **Gianluca Melillo**, vicepresidente del Forum Nazionale Giovani
- **Imma Battaglia**, presidente di Di Gay Project, Roma

Sono messe in votazione le seguenti proposte sulle presidenze delle commissioni:

Commissione Verifica Poteri:

Roberto Dartenuc (presidente), Stefano Bucaioni, Danilo Zanvit.

Commissione Elettorale:

Fabrizio Marrazzo, Luca Trentini (co-presidenti).

Commissione Salute:

Michele Breveglieri, Sandro Mattioli (co-presidenti).

Commissione Organizzazione:

Riccardo Gottardi (presidente), Giovanni Caponetto e Bert D'Arragon (Vicepresidenti).

Commissione Politica:

Aurelio Mancuso (presidente), Marco Coppola e Carlo Guarino (Vicepresidenti).

Favorevoli: 171

Contrari: 0

Astenuti: 3

Approvate.

È messo in votazione la proposta di ordine dei lavori della giornata del 13/02/2010.

Favorevoli: 167

Contrari: 0

Astenuti: 3

Approvata.

È messa in votazione la seguente mozione d'ordine relativa alla gestione delle modifiche allo Statuto:

I delegati al XIII Congresso Nazionale Arcigay danno mandato ad Alberto Baliello, Fabrizio Calzaretto e Sergio Mazzoleni, nonché ai rappresentanti in egual numero delle mozioni (5 per mozione), con Baliello Presidente, di organizzare le votazioni sulle modifiche allo Statuto presentando al Congresso entro le 15 del 13 febbraio 2010 con l'impegno a chiudere le votazioni sullo Statuto entro le ore 18.30:

- 1) una o più proposte di votazione delle modifiche;
- 2) l'indicazione delle proposte di modifica che ritengono inammissibili;
- 3) altre eventuali indicazioni tecniche utili alla migliore organizzazione del voto allo statuto

Favorevoli: 162

Contrari: 4

Astenuti: 5

Approvata.

I lavori della prima giornata di Congresso si chiudono alle ore 20.00 di venerdì 12 febbraio 2010.

Sabato 13 febbraio 2010

Alle ore 9.30 di sabato 13 febbraio 2010 a Perugia presso la Sala Congressi della Camera di Commercio, Via Pellas a Perugia, **hanno inizio i lavori della seconda giornata del XIII Congresso nazionale di Arcigay – Associazione Lesbica e Gay Italiana** – dal titolo **“Per Costituzione, io c’entro”**.

Hanno inizio gli interventi dei delegati e delle delegate al Congresso nazionale.

Intervengono:

MASSIMO BATTAGLIO - TORINO

 - TORINO

GIOVANNI CHIARA - PADOVA

FABRIZIO SORBARA - NAPOLI

EMANUELE SIGISMONDI - CUNEO

FRANCO GRILLINI - BOLOGNA

VALERIO MEZZOLANI - PESARO-URBINO

LORENZO LUPOLI - CREMONA

GIOVANNI DALL'ORTO - MILANO

ORLANDO DELLO RUSSO - L'AQUILA

GIAMPAOLO SILVESTRI - PESARO-URBINO

SALVATORE SIMIOLI - NAPOLI

LUCIO DATTOLA - REGGIO CALABRIA

AGATA RUSCICA - SIRACUSA

Viene proiettato un video realizzato dalla **Rete Giovani di Arcigay** per celebrare i primi 5 anni di attività.

Interviene il Segretario nazionale del Partito Democratico, **Pier Luigi Bersani**

Intervengono i due portavoce delle mozioni congressuali che si confrontano, in ordine di presentazione delle mozioni.

Interviene **Paolo Patanè**, candidato presidente nazionale, in sostegno della Mozione Congressuale **ESSERE FUTURO**.

Interviene **Enrico Fusco**, primo firmatario della Mozione Congressuale **INARRESTABILE CAMBIAMENTO**.

La Presidenza segnala alle ore 12.00 la scadenza per l'iscrizione dei delegati alle Commissioni e per la presentazione di proposte di Ordine del Giorno, Raccomandazioni e emendamenti alle modifiche dello Statuto.

Sono pervenute alla presidenza 51 tra proposte di Ordine del Giorno e Raccomandazioni.

Interviene **Renato Sabbadini**, co-segretario mondiale di ILGA.

Proseguono gli interventi dei delegati e delle delegate al congresso.

GIUSEPPE BARALDI - MODENA

SALVATORE MARRA - ROMA

ANTONIO ROTELLI - ASSOCIAZIONI AFFILIATE

SERGIO LO GIUDICE - BOLOGNA

SANDRO MATTIOLI - BOLOGNA

GIOVANNI CAPONETTO - TORINO

GIORGIO DELL'AMICO - MODENA

ROSARIO DUCA - MESSINA

GIANLUCA PAUDICE - NAPOLI

GIOVANNA CREMONA - ROMA

Come da Ordine dei lavori votato, alle ore 13.00 i lavori del congresso devono essere interrotti, per questo non sono potuti intervenire i seguenti delegati iscritti a parlare:

ELENA TARTAGLIONE – AOSTA

CARLO GUARINO – ROMA

MARTINA MARCO FABBRI – L'AQUILA

FABRIZIO MARRAZZO – ROMA

GABRIELE PIAZZONI – CREMONA

GASPARE BAGLIO – ROMA

DANIELE STOPPELLO – ROMA
DAVIDE PISANO – BARI
FABIO ASTROBELLO – REGGIO EMILIA
AMEDEO FADDA – ROMA
MARIA LUISA MAZZARELLA – NAPOLI
VALENTINA CANEPA – GENOVA
FELICE CATOZZI – BARI
FEDERICO TROISI – BARI
DAIANA LEPORATTI – PISTOIA
LUCA PANDINI – BERGAMO
VALERIA ROBERTI – BOLOGNA
MARCO MORI – MILANO
DANIELE CATANZARO – L'AQUILA
MICHAEL PISCOPO – NAPOLI

I lavori riprendono alle ore 15.00, dopo l'accreditamento dei delegati al voto elettronico.

La Presidenza comunica l'attribuzione delle proposte di Ordine del giorno e delle Raccomandazioni alle Commissioni Politica, Organizzazione e Salute.

Viene letto il saluto di **Mercedes Bresso**, presidentessa della Regione Piemonte.

Si apre il dibattito sulla proposta della presidenza rispetto all'ordine del giorno dei lavori del 14/02/2010 e alla modalità di voto sull'elezione del Presidente e del Segretario nazionali.

Proposta della presidenza rispetto all'ordine del giorno dei lavori del 14/02/2010:

- ore 9.00 - 9.30: accreditamento al voto, consegna dello strumento elettronico.
- ore 9.45: inizio plenaria di votazioni:
 - voto sulle 2 mozioni.
 - voto su consiglio nazionale, collegio dei garanti, revisore di conti, presidenti onorari.
- ore 11.00 - 12.00: voto di presidente e segretario, voto segreto con scheda: nome candidati e opzioni di scelta sì o no.
- dalle 12.10 scrutinio pubblico in assemblea. Scrutatori: commissione verifica poteri integrata da 4 scrutatori (Ferigo, Bucaioni, Sigismondi, Sorrentino).

Interviene **Paolo Patanè**: ritira il consenso come Mozione Essere Futuro alla votazione segreta con scheda. Chiede scusa per il disagio di molti delegati che non hanno avuto parola in plenaria. La proposta originaria era quella di un voto elettronico per le cariche sociali di presidente e segretario; poi si era raggiunto accordo con i sostenitori della mozione avversa sulla proposta del voto cartaceo come sopra illustrato. Date le perplessità da parte della maggioranza dei delegati in merito al voto cartaceo, chiedo all'assemblea di votare in merito alle modalità elettorali relative alle cariche di

segretario e presidente.

Interviene **Giovanni Caponetto**: richiesta come Mozione Inarrestabile Cambiamento del voto segreto cartaceo.

Interviene **Salvatore Simioli**: la questione è se sia possibile considerare segreto il voto con telecomando. Se il congresso non accetta il voto cartaceo, si ha un'irregolarità della votazione in quanto il voto elettronico non consente la segretezza assoluta.

Interviene **Stefano Pieralli**: l'espressione di un voto Sì o No su una persona non è legittimo.

Interviene **Aurelio Mancuso**: sono stato eletto nel 2007 tramite voto elettronico, ritenuto dunque segreto in quel congresso, e ho ottenuto anche voti contrari. Ciò dimostra che il voto elettronico segreto e con espressione di sì o no è possibile e legittimo. A prova di ciò esibirò il verbale di quella votazione.

Interviene **Enrico Fusco**: col telecomando il voto non può ritenersi segreto poiché il computer registra il voto, che è dunque tracciabile. Per favorire la trasparenza interna è il caso di consentire il voto segreto cartaceo così all'esito del voto non ci potranno essere ulteriori contestazioni. Le modalità di esercizio del voto in modo contrario rispetto a quanto richiesto dalla maggioranza potranno inficiare il voto stesso.

Interviene **Antonio Rotelli**: la segretezza è garantita col telecomando organizzando il voto in altra maniera. Poiché il voto può rimanere aperto a lungo il votante che voglia restare segreto può allontanarsi dai vicini e votare in assoluta segretezza. Nemmeno il voto cartaceo comporta una certezza assoluta di non contestazione.

Interviene **Aurelio Mancuso**: il tecnico ha certificato che ci sono due possibilità: rintracciabilità, che in questa sezione di voto abbiamo autorizzato (corrispondenza numero telecomando – nome delegato), e non rintracciabilità (alla fine della sessione del voto segreto, davanti ai due scrutatori scelti dalle mozioni, i dati vengono cancellati). Detto ciò è posta una questione politica. L'accordo raggiunto nella proposta formulata in apertura è revocato.

La presidenza quindi mette al voto le modalità di votazione delle cariche di presidente e segretario.

Interviene **Paolo Patanè**: per senso di responsabilità, diamo il nostro consenso come Mozione Essere Futuro alla proposta di voto segreto con scheda cartacea. Mi assumo la responsabilità di ciò poiché l'assemblea è in gran parte contraria, trovo orribile paventare un ricorso per impugnare il risultato del congresso. È un atteggiamento minatorio orribile. Vista anche la nostra responsabilità sui delegati che non hanno potuto

parlare stamattina, diciamo sì al voto cartaceo.

Interviene **Roberto Dartenuc**, presidente della **Commissione Verifica Poteri** che relazione sull'attività della Commissione

Sono stati controllati tutti i verbali dei congressi dei comitati provinciali. Il nostro documento finale dichiara la validità del XIII congresso nazionale Arcigay.

Alle ore 15 su 216 delegati eletti, ne risultano accreditati al voto 198.

Su richiesta di Danilo Zanvit è verbalizzato che sulla stragrande maggioranza dei verbali dei comitati provinciali e su quello delle associazioni affiliate non v'è traccia della prima e della seconda convocazione.

Interviene **Aurelio Mancuso**: la verifica delle convocazioni in prima e in seconda convocazione non compete alla Commissione Verifica Poteri. La Presidenza ritiene valida la relazione della Commissione Verifica Poteri. Mettiamo agli atti il documento finale, compresa la postilla. La postilla non è messa in votazione.

È messo in votazione il seguente testo della relazione della Commissione Verifica Poteri, tranne la postilla:

La Commissione Verifica Poteri si è riunita in data odierna alle ore 15.30 presso la sede del Congresso e ha esaminato la corretta rispondenza degli aventi diritti al voto agli esiti dei Comitati provinciali e Assemblea delle associazioni affiliate. Al termine sono risultati eletti nei Congressi provinciali e nell'Assemblea delle associazioni affiliate, 216 delegati dei quali 198 alle ore 15.45 di oggi risultano accreditati al voto.

La Commissione Verifica Poteri ha quindi dichiarato valido il XII Congresso Nazionale di Arcigay.

Roberto Dartenuc, Stefano Bucaioni, Danilo Zanvit

Postilla: Su richiesta di Danilo Zanvit si inserisce la seguente postilla: nella stragrande maggioranza dei verbali dei comitati provinciali, sottolineo la stragrande maggioranza e quindi direi il 98 %, così come nel verbale dell'assemblea delle Associazioni affiliate, non risulta traccia alcuna dell'effettiva prima e seconda convocazione degli stessi comitati, cioè degli stessi congressi.

Favorevoli 184 contrari 0 astenuti 9

La relazione è approvata.

Il congresso è valido.

Viene messa in votazione la seguente proposta della presidenza rispetto all'ordine del giorno dei lavori del 14/02/2010.

- ore 9.00 / 9.30: accreditamento al voto, consegna dello strumento elettronico.
- ore 9.45: inizio plenaria di votazioni:
 - voto sulle 2 mozioni.

- voto su consiglio nazionale, collegio dei garanti, revisore di conti, presidenti onorari.
- ore 11.00 – 12.00: voto di presidente e segretario, voto segreto con scheda: nome candidati e opzioni di scelta sì o no.
- dalle 12.10 scrutinio pubblico in assemblea. Scrutatori: commissione verifica poteri integrata dai 4 scrutatori eletti il 12/02/2010 (Ferigo, Bucaioni, Sigismondi, Sorrentino).

Favorevoli 178 contrari 4 astenuti 11
Approvata.

Inizia la SESSIONE DI VOTO SU EMENDAMENTI E MODIFICHE ALLO STATUTO

Interviene **Alberto Baliello**, presidente della Commissione Statuto, a illustrare il lavoro della Commissione Statuto.

In merito alla richiesta di accorpamento delle votazioni sugli emendamenti la Commissione si è così accordata: si propone in votazione al congresso un unico maxiemendamento che raggruppa tutta una serie di emendamenti e proposte di modifica, salvo che 4 emendamenti su cui non si è raggiunto l'accordo tra le mozioni.

1° VOTAZIONE - EMENDAMENTO PRESENTATO DA RICCARDO GOTTARDI SULL'ELEZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI PRESIDENTE E SEGRETARIO NAZIONALI

Elezione del Presidente e del Segretario da parte del Consiglio nazionale e non più del Congresso nazionale.

(in caso di approvazione sono automaticamente approvate le modifiche presentate da Riccardo Gottardi all'art. 20 comma 1 e art. 22 commi 1, 2 e 3)

Interviene **Riccardo Gottardi** a illustrare l'emendamento: lo scopo è la valorizzazione del ruolo del consiglio nazionale, conferendogli un ulteriore potere; ciò allo scopo di rendere meno traumatico il confronto all'interno dell'associazione. La sfiducia del presidente da parte del consiglio è infatti un'ipotesi di difficile realizzazione, dunque insufficiente a valorizzare il ruolo del consiglio nazionale. La proposta è stata attinta dallo Statuto Arci.

Interviene **Michele Covolan** a favore dell'emendamento.

Interviene **Paolo Patanè** contro l'emendamento.

Favorevoli 66 contrari 119 astenuti 8
Emendamento respinto.

2° VOTAZIONE - PROPOSTA COVOLAN - BATTAGLIO - BRESCIA IN MERITO ALLA MODIFICA DELL'ART. 22

Sfiducia e/o dimissioni del Presidente e/o del Segretario. Sub-emendamento 1 Fusco e altri all'art. 22.

(In caso di approvazione decadono le proposte di modifica all'art. 23 comma 3 di Essere Futuro [votazione 23] e le proposte di modifica all'art. 23 comma 5 della proposta Inarrestabile Cambiamento [votazione 28])

Interviene **Fabrizio Calzaretti** a presentare la proposta.

Interviene **Paolo Patanè** contro la modifica.

Interviene **Michele Covolan** a favore della modifica.

Favorevoli 66 **contrari 122** **astenuti 5**
Modifica respinta.

3° VOTAZIONE - VOTAZIONE MAXI-EMENDAMENTO contenente tutte le proposte di modifica e gli emendamenti con parere favorevole di entrambe le mozioni.

Interviene **Fabrizio Calzaretti** a presentare la proposta.

Il testo del maxiemendamento risultante dal lavoro e dalle votazioni della Commissione Statuto è il seguente. *(Vengono trascritti soltanto le proposte di modifica e gli emendamenti approvati dalla Commissione Statuto)*

MAXI-EMENDAMENTO

Tesoriere

2. Riconoscimento in Statuto della figura del Tesoriere

(in caso di approvazione sono automaticamente approvate le parole «e il Tesoriere Nazionale» proposte all'art. 22 comma 3 punto c) di Essere Futuro e all'art. 22 comma 2 punto c) di Inarrestabile Cambiamento)

In caso di approvazione del punto precedente:

2.1. votazione proposta articolo aggiuntivo (25 dei proponenti) di Inarrestabile Cambiamento

2.3 Emendamento Ferigo

2.4 Emendamento Torino (30 giorni)

Consiglio nazionale

3. Il Consiglio nazionale si compone di una quota di consiglieri in carico al Congresso nazionale, una quota in carico ai Comitati provinciali e quattro

consiglieri in carico alle Associazioni affiliate.

In caso di approvazione del punto precedente:

3.1. Consiglieri in quota al Congresso nazionale:

3.1.2. Il Congresso nazionale elegge 8 consiglieri

(Essere Futuro)

3.1.4. Il Congresso è vincolato nella scelta dei consiglieri alle categorie specificate nella formulazione Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento Art. 21 comma 1 punto secondo (formulazioni identiche)

3.2. Consiglieri in quota ai Comitati provinciali:

3.2.1. Determinazione del numero di consiglieri per Comitato:

3.2.1.1 Calcolo in base al numero dei soci del Comitato con scaglioni fino a 5.000 (1), da 5.000 a 10.000 (2), oltre 10.000 (3)

(Essere Futuro - Calzaretti)

4. ODG

Votazione dell'ultimo comma dell'art. 21 delle proposte di modifica Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento (identici).

5. Eliminazione dell'inciso «eletto dal Congresso di Arcigay» al primo comma dell'art. 21

(Essere Futuro, Inarrestabile Cambiamento Calzaretti)

6. Ricollocazione del primo comma dell'art. 21 come primo comma dell'art. 22 nella formulazione proposta da Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento.

7. Il Presidente del Consiglio nazionale

7.2. Il Presidente del Consiglio nazionale è eletto dal Consiglio a maggioranza assoluta.

Proposta Essere Futuro, Art. 22 comma 2, Art. 22 comma 3 punto s), Art 22 comma 7 limitatamente alla lettera «s», Art. 22 comma 9 (penultimo), Art. 22 comma 10 (ultimo) prime parole: «Il Presidente del Consiglio Nazionale».

In caso di approvazione decade l'art. 23 comma 2 punto terzo della proposta Inarrestabile Cambiamento (il Presidente nazionale presiede il Consiglio nazionale).

In caso di approvazione del 7.2

***7a. La prima seduta del Consiglio dopo il Congresso è convocata dal Presidente nazionale.**

Subemendamento aggiuntivo quale comma 3 dell'Art. 22 Coppola e altri 1 alla proposta Essere Futuro.

8. Il Consiglio nazionale è convocato nei casi previsti dagli ultimi 2 commi dell'art. 22 delle proposte Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento (identici).

9. Modifiche all'art. 22 comma 3 punto a) della proposta Essere Futuro e all'art. 22

comma 2 punto a) della proposta Inarrestabile Cambiamento (identici).

10. Modifiche all'art. 22 comma 3 punto c) della proposta Essere Futuro e all'art. 22 comma 2 punto c) della proposta Inarrestabile Cambiamento (identici).

11. Modifiche all'art. 22 comma 2 punto l) della proposta Inarrestabile Cambiamento.

14. Gruppi di lavoro e Reti.

***14.1 Subemendamento sostitutivo dell'art. 22 comma 2 punto s) della proposta Inarrestabile Cambiamento e richiesta della maggioranza assoluta di voti favorevoli.**

(Rete Giovani)

Presidente nazionale

18. Modifiche all'art. 23 comma 1 delle proposte Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento (identici).

19. Modifiche all'art. 23 comma 2 punto primo della proposta Essere Futuro.

22. Modifiche all'art. 23 comma 2 punto secondo della proposta Essere Futuro.

23. Modifiche all'art. 23 comma 3 della proposta Essere Futuro.

26. Modifiche all'art. 23 comma 4 della proposta Essere Futuro: dizione «una socia o un socio» invece di «un socio o una socia».

28. Modifiche all'art. 23 comma 5 della proposta Inarrestabile Cambiamento: dimissioni o decadenza del Presidente.

Segretario nazionale

29. Funzioni e compiti del Segretario nazionale.

Art. 24 commi 1 e 2 delle proposte Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento. Identici ad esclusione delle parole «di intesa con il Presidente» al punto primo del secondo comma non presenti nella proposta Essere Futuro.

29.1. Modifiche all'art. 24 commi 1 e 2 della proposta Inarrestabile Cambiamento.

30. Sostituto del Segretario in caso di dimissioni o decadenza.

Votazione dell'art. 24 comma 3 della proposta Essere Futuro e dell'art. 22 comma 3 lettera q) della proposta Essere Futuro.

Commissariamento dei Comitati provinciali e dei Coordinamenti regionali

32. Per il commissariamento di un Comitato provinciale o di un Coordinamento

regionale non è più necessario il parere preventivo del Collegio dei Garanti.

Abrogazione dell'attuale Art. 25-bis comma 1 (Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento).

Abrogazione dell'attuale Art. 26 comma 3 punto settimo (Rotelli e Essere Futuro).

La proposta Inarrestabile Cambiamento non prevede la abrogazione del punto dell'art. 26 ma si limita a cambiare il rimando alla nuova numerazione. Chiedere se si tratta di un refuso; diversamente suddividere la votazione dei due articoli.

33. Il commissariamento è disposto dal Consiglio nazionale su proposta della Segreteria nazionale; il Commissario è nominato dal Consiglio nazionale.

Art. 27 (attuale art. 25-bis) comma 1 fino alle parole «su proposta della Segreteria Nazionale» delle proposte Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento (Identici).

Art. 27 (attuale art. 25-bis) comma 2 parole «Prima di proporre il» e abrogazione della parola «preventivamente» delle proposte Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento (Identici).

Abrogazione dell'attuale Art. 25-bis comma 5 proposta da Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento.

Art. 22 comma 3 lettera r) e relativo richiamo nel comma 7 del medesimo articolo della proposta Essere Futuro e Art. 22 comma 2 lettera q) e relativo richiamo nel comma 4 del medesimo articolo della proposta Inarrestabile cambiamento (identici).

34. La cattiva gestione e i gravi dissidi interni alle socie e ai soci non possono essere motivo di commissariamento.

Art. 27 (attuale art. 25-bis) comma 1 della proposta Inarrestabile cambiamento (abrogazione delle parole in oggetto).

35. Il Congresso chiesto preventivamente e il Congresso indetto dal commissario eleggono le nuove cariche sociali (nella precedente formulazione si parlava di Consiglio direttivo per il primo e di Presidente per il secondo).

Art. 27 (attuale art. 25-bis) comma 2 parole «il rinnovo delle cariche sociali» e parole «nuove cariche sociali» delle proposte Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento (identici).

37. I commissari non svolgono le funzioni degli organismi di direzione politica ma solo quelle di amministrazione ordinaria.

Art. 27 (attuale art. 25-bis) comma 3 della proposta Essere Futuro, ad esclusione del tempo previsto per la convocazione del Congresso che verrà deciso da votazione successiva.

38. Il commissario deve convocare il Congresso entro 3 mesi dalla nomina (la formulazione attuale ne prevede 6).

Art. 27 (attuale art. 25-bis) comma 3 parola «tre» della proposta Inarrestabile Cambiamento.

39. Specificare che chi propone il ricorso al Collegio dei Garanti è il Consiglio direttivo.

Art. 27 (attuale art. 25-bis) comma 4 delle proposte Essere Futuro e Inarrestabile Cambiamento (identici).

La Segreteria nazionale

40. Definizione e compiti della Segreteria nazionale.

Votazione dell'art. 26 (attuale art. 25) commi 1 e 2 della proposta Essere Futuro e dell'art. 26 (attuale art. 25) comma 1 della proposta Inarrestabile Cambiamento.

I testi sono identici, verificare con i proponenti se la suddivisione o riunione dei commi sono refusi o volute ed eventualmente procedere a ulteriore votazione.

41. Votazione dell'art 26 (attuale 25) comma 5 (ultimo) della proposta Essere futuro e dell'art. 26 (attuale 25) comma 3 della proposta Inarrestabile Cambiamento (identici)

42. Votazione dell'art. 26 (attuale 25) comma 4 della proposta Inarrestabile Cambiamento (relazione di minoranza)

43. I componenti della Segreteria non possono essere Consiglieri nazionali; norme in merito.

Votazione dell'art. 26 (attuale 25) comma 5 (ultimo) della proposta Inarrestabile Cambiamento.

Ineleggibilità e incompatibilità delle cariche

***ATTENZIONE:** a motivo della formulazione delle proposte, le votazioni 44, 45, 46.1 e 46.2 sono da intendersi come modifiche al testo proposto. La modifica allo Statuto avviene soltanto con l'approvazione dell'intero articolo alla votazione 47.*

45. Le incompatibilità e ineleggibilità si applicano anche a chi ricopre un incarico in Segreteria nazionale/è componente della Segreteria nazionale.

Entrambi i commi dell'art. 28 (attuale 25-ter) della proposta Essere Futuro.

46. Ineleggibilità e incompatibilità

46.1. Oltre alle altre incompatibilità, sono ineleggibili anche coloro «che ricoprono incarichi esecutivi in partiti o Istituzioni» (Essere Futuro)

47. Approvazione dell'intero articolo (attuale art. 25-ter) come risultante dalle modifiche approvate nelle votazioni 44, 45, 46.1, 46.2.

Il Collegio dei Garanti

49. Comunicazione al Consiglio nazionale dei ricorsi al Collegio, dei pareri e delle decisioni del Collegio.

Art. 26 commi aggiuntivi Rotelli

Attività dell'Associazione

53. Inserire il ricorso all'autorità giudiziaria come mezzo per raggiungere le finalità dell'Associazione.

Art. 3 comma 1, emendamento aggiuntivo Rotelli.

Caratteristiche dei Comitati provinciali

55. Votazione delle modifiche proposte da Inarrestabile cambiamento all'Art. 4 comma 2.

Modalità di convocazione dei Congressi provinciali

61. Specificare che le modalità descritte sono per rendere possibile la partecipazione di tutte le socie e i soci e che compito e responsabilità dei Comitati non è l'affissione nelle sedi delle Associazioni affiliate ma l'invio alle stesse.

Art. 10 comma 7 (ultimo) della proposta Calzaretti.

Voto segreto

63. Gli Statuti locali possono prevedere percentuali diverse da un quinto dei presenti per la richiesta di voto segreto.

Art. 16 comma aggiuntivo Calzaretti

Modifiche allo Statuto

65. Rinumerazione degli articoli e correzione dei riferimenti incrociati.

Interviene **Luca Pandini** contro il maxi-emendamento: mi chiedo perché il maxi-emendamento abbia accorpato tanti emendamenti di contenuto e provenienza differente? Il risultato è a volte ottimo altre irricevibile. Ciò per privare i delegati della possibilità di esprimersi?

Interviene **Aurelio Mancuso** a favore del maxi-emendamento: favorevole per una ragione politica di fondo: nella sostanza si arriva a uno Statuto nazionale condiviso. Lo strumento dello Statuto è lo strumento fondante dell'associazione, quindi è importante che sia definito in modo condiviso.

Favorevoli 169

contrari 4

astenuti 22

Il maxi-emendamento è approvato.

4° VOTAZIONE - EMENDAMENTO COPPOLA E ALTRI SUGLI ARTT. 22 E ALTRI.

Il Presidente del Consiglio nazionale ne è componente di diritto. Se già componente proposto dai Comitati, viene integrato su proposta del Comitato ed elezione del Consiglio.

Subemendamento aggiuntivo Coppola e altri 2 alla proposta Essere Futuro. Due commi da inserire nell'Art. 22 subito prima del comma contenente le maggioranze richieste per le votazioni.

Interviene **Fabrizio Calzaretti** a presentare la proposta.

Interviene **Salvatore Marra** contro l'emendamento: comprendo la *ratio* dell'emendamento ma non il lavoro svolto in commissione in merito alla composizione del consiglio nazionale in relazione alle composizioni dei comitati territoriali. Ciò perché il secondo comma proposto afferma che il presidente del consiglio nazionale comunque vota: si vanificherebbe quindi il lungo lavoro fatto sull'accordo in merito alla rappresentatività territoriale del consiglio nazionale.

Interviene **Paolo Patanè** a favore dell'emendamento: si chiede comunque che tramite regolamento si consigli la prassi dell'astensione per il presidente del consiglio nazionale. Il nuovo consigliere nominato in sostituzione quindi potrebbe continuare a occuparsi in modo specifico della realtà territoriale di provenienza.

Favorevoli 100

contrari 25

astenuti 69

L'emendamento è approvato.

5° VOTAZIONE - EMENDAMENTO ALL'ART. 20

51. I delegati delle Associazioni affiliate al Congresso nazionale devono essere componenti dei direttivi delle Associazioni stesse.

Primo sub-emendamento aggiuntivo Fusco all'art. 20.

Interviene **Fabrizio Calzaretti** a presentare la proposta.

Interviene **Enrico Fusco** a favore dell'emendamento.

Interviene **Giampaolo Silvestri** contro l'emendamento

Interviene **Aurelio Mancuso** per l'astensione.

Votanti 198

Favorevoli 75

contrari 96

astenuti 26

L'emendamento è respinto.

VOTAZIONE SULLO STATUTO COMPLESSIVO

La presidenza del XIII Congresso nazionale di Arcigay mette in votazione lo Statuto nazionale nel suo complesso, integrato con le modifiche risultanti dalle cinque votazioni precedenti.

Articolo 1

Arcigay è un'associazione nazionale di promozione sociale con sede legale a Bologna, senza fini di lucro, che opera per la costruzione di una società laica e democratica in cui le libertà individuali e i diritti umani e civili siano riconosciuti, promossi e garantiti senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e ogni altra condizione personale e sociale e in cui la personalità di ogni individuo possa realizzarsi in un contesto di pace e di sereno rapporto con l'ambiente sociale e naturale.

Articolo 2

I valori su cui si fonda l'azione di Arcigay sono:

- il rispetto e la promozione dei diritti umani e civili;
- la laicità e la democraticità delle istituzioni;
- l'inclusione sociale di ogni persona e il rifiuto di ogni discriminazione;
- il sereno rapporto fra ogni individuo e l'ambiente sociale e naturale;
- la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la non violenza, la pace, il rifiuto di ogni totalitarismo;
- la democrazia interna, la partecipazione delle socie e dei soci alla vita dell'Associazione, la trasparenza dei processi decisionali.

Articolo 3

Arcigay si impegna in modo specifico a:

- creare le condizioni per l'affermazione della piena realizzazione e della piena visibilità di ogni persona gay, lesbica, bisessuale e transgender;
- combattere il pregiudizio, le discriminazioni e la violenza in ogni loro forma, anche attraverso la formazione e l'aggiornamento di volontari, operatori sociali, educatori ed insegnanti, lavoratori pubblici e privati;
- costruire sul territorio centri polivalenti di cultura gay e lesbica che forniscano servizi di supporto socio-psicologico, esistenziale, di promozione della salute, linee di telefono amico, produzione e programmazione culturale;
- promuovere la socializzazione delle persone gay, lesbiche, bisessuali attraverso attività e strutture aggregative e ricreative;
- promuovere una maggiore consapevolezza sui temi dei diritti civili, del superamento del pregiudizio e della lotta alle discriminazioni nell'opinione pubblica tramite l'intervento sui mass media e l'attivazione di propri strumenti e occasioni di informazione;
- lottare per l'abolizione di ogni forma di discriminazione normativa relativa all'orientamento sessuale e all'identità ed espressione di genere e per il pieno riconoscimento legale dell'uguaglianza dei diritti delle coppie lesbiche e gay;

- lottare contro ogni forma di discriminazione relativa all'orientamento sessuale e all'identità ed espressione di genere anche attraverso il ricorso all'autorità giudiziaria in sede civile, penale ed amministrativa;
- essere forza di pressione verso le istituzioni e le forze politiche affinché siano messe in atto buone pratiche antidiscriminatorie, supporti all'azione dell'Associazione;
- costruire un dialogo e realizzare alleanze con le altre associazioni, i sindacati, le forze sociali e i movimenti al fine di rafforzare la lotta contro le discriminazioni e i pregiudizi e contribuire ad un ampliamento della libertà e dell'uguaglianza di tutti gli individui;
- sostenere le azioni e le rivendicazioni delle persone bisessuali e transgender e del movimento delle donne;
- promuovere l'inserimento sociale e la valorizzazione delle persone con HIV, favorendone il lavoro e la presenza a tutti i livelli dell'Associazione;
- partecipare ad iniziative a livello europeo e internazionale per ampliare i diritti umani e civili con particolare riferimento a quelli delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender;
- combattere le discriminazioni verso le persone affette da malattie sessualmente trasmissibili con particolare riferimento all'HIV;
- promuovere una sessualità libera, consapevole e informata. Favorire l'educazione sessuale e la conoscenza e la diffusione delle pratiche di sesso sicuro;
- organizzare e promuovere attività sportive LGBT.

Articolo 4

Arcigay è una associazione nazionale articolata in Comitati provinciali.

I Comitati provinciali sono retti da propri statuti ed hanno una propria autonomia amministrativa, patrimoniale, nei rapporti con le istituzioni, enti ed associazioni locali del proprio territorio di competenza, e sono i referenti e responsabili per le iniziative locali di Arcigay nel proprio territorio di competenza.

Tali statuti e loro eventuali modifiche devono recepire le previsioni statutarie espresse dallo Statuto nazionale relativamente agli articoli 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 13, 15, 16, 27, 29, 30 e devono essere inviati al Collegio dei Garanti il quale esprime parere di legittimità e congruità statutarie.

I Comitati provinciali possono dare vita a Coordinamenti regionali.

Articolo 5

Ad Arcigay possono affiliarsi associazioni che ne condividano gli scopi.

Tali Associazioni sono rette da propri statuti, conservano la propria fisionomia giuridica e la propria autonomia amministrativa e patrimoniale.

Articolo 6

Arcigay è la denominazione dell'Associazione e suo simbolo e marchio è il cavallo alato detto "Pegaso" accompagnato dal nome dell'Associazione, così come riportato in figura.



Il simbolo di norma è accompagnato dalla dicitura “Associazione lesbica e gay italiana” e può essere utilizzato esclusivamente da Arcigay e dalle Associazioni ad essa affiliate. L'uso del nome e del simbolo pertanto è tassativamente precluso a qualsiasi soggetto che non faccia parte di Arcigay o che comunque non sia stato dalla stessa a tanto autorizzato. I Comitati provinciali, i Coordinamenti regionali, le Associazioni affiliate, le socie e i soci hanno il dovere di:

- a) diffondere i principi dell'Associazione collegandoli costantemente al suo nome e al suo simbolo;
- b) utilizzare il nome e il simbolo in armonia con i valori e le finalità espresse nello Statuto;
- c) tutelare il nome e il simbolo dell'Associazione, vigilando affinché non vengano mai fatti oggetto di scherno, offesa o minaccia e denunciando qualsiasi uso contrario ai suoi fini.

Articolo 7

L'ordinamento interno dell'Associazione è ispirato a criteri di democraticità ed uguaglianza dei diritti di tutte le socie e tutti i soci, le cariche sociali sono elettive e tutti gli associati possono esservi nominati.

Arcigay per il perseguimento dei propri fini istituzionali si avvale prevalentemente delle attività prestate in forma gratuita e libera dalle socie e dai soci. In caso di particolare necessità, l'Associazione può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestatori di lavoro autonomo o professionale, anche ricorrendo a propri associati.

Articolo 8

Possono aderire ad Arcigay le persone fisiche, che abbiano compiuto sedici anni di età, e giuridiche che ne condividono gli scopi.

Gli associati sono tenuti alla partecipazione alla vita associativa alla corresponsione di una quota associativa annuale nella misura tempo per tempo fissata dal Consiglio nazionale.

Ai fini dell'adesione ad Arcigay, chiunque ne abbia interesse può fare domanda di ammissione al Presidente nazionale, al Presidente di un Comitato provinciale Arcigay o di una Associazione affiliata.

La tessera è unica e di proprietà di Arcigay.

Articolo 9

Il rapporto associativo cessa per:

- a) recesso;
- b) esclusione;
- c) morte.

La socia o il socio che intenda recedere da Arcigay deve darne comunicazione scritta al Presidente del Comitato provinciale presso il quale è iscritto. Il Consiglio direttivo, nella prima seduta utile prende atto delle istanze di recesso pervenute e le formalizza.

Il Consiglio direttivo di un Comitato provinciale, salvo quanto previsto dall'articolo 22, può escludere, con delibera motivata, un proprio iscritto che non rispetti le regole statutarie e/o le delibere degli organi sociali.

L'associato escluso può proporre ricorso al collegio dei garanti che decide in via definitiva sul provvedimento d'esclusione.

Articolo 10

Il Comitato provinciale Arcigay è composto dalle socie e dai soci Arcigay residenti nella provincia di competenza del Comitato.

Il Consiglio nazionale può attribuire ad un Comitato provinciale le socie e i soci residenti in altre province qualora e fino a quando le stesse siano prive di un proprio Comitato provinciale.

Le socie e i soci possono scegliere, al momento dell'iscrizione, di essere iscritti ad un Comitato provinciale diverso da quello competente in base alla residenza.

Il Comitato provinciale si articola internamente secondo propri criteri per il perseguimento degli obiettivi statutari propri e dell'Associazione.

Il Congresso provinciale si tiene almeno ogni tre anni e comunque tutte le volte che viene convocato il Congresso nazionale per eleggere i propri delegati. Al Congresso provinciale, nel caso di elezione di delegati al Congresso nazionale, partecipa un componente della Segreteria nazionale o suo delegato.

Il Congresso provinciale elegge un Consiglio direttivo numericamente composto secondo le esigenze locali e un Presidente rappresentante dell'organizzazione territoriale.

Al fine di rendere possibile la partecipazione di tutte le socie e di tutti i soci, la convocazione del Congresso provinciale dovrà essere pubblicizzata nella maniera più ampia possibile e dovrà comunque essere affissa almeno 30 giorni prima nella sede del Comitato provinciale, e inviata, con lo stesso preavviso, alle Associazioni affiliate presenti sul territorio di competenza perché venga esposta.

Articolo 11

Il Coordinamento regionale è costituito dai Comitati provinciali presenti sul territorio regionale attraverso la convocazione di un Congresso regionale secondo le modalità stabilite da un Regolamento approvato dal Consiglio nazionale.

Al Congresso regionale partecipano, con uguale numero di delegati, i Comitati provinciali e possono partecipare delegati delle Associazioni affiliate presenti sul territorio regionale.

Il Congresso regionale approva un Regolamento o Statuto che preveda un organismo dirigente regionale di cui facciano parte, in numero eguale di rappresentanti, i Comitati provinciali presenti sul territorio regionale. Il Coordinamento regionale elegge un Presidente regionale, che rappresenti il Coordinamento nelle varie istanze istituzionali, politiche e sociali di livello regionale o nelle province in cui non sia presente un Comitato provinciale.

Fatta salva la Regione Valle d'Aosta, non è possibile costituire un Coordinamento regionale se in una regione è presente un solo Comitato provinciale. Sono possibili deroghe assunte dal Consiglio nazionale con maggioranza qualificata.

Articolo 12

Le Associazioni affiliate concorrono alla vita associativa di Arcigay, nelle forme e nei modi stabiliti dallo Statuto nazionale.

Esse danno vita alla Assemblea delle Associazioni affiliate, da convocarsi almeno una volta ogni due anni e ogni qual volta si svolga il Congresso nazionale.

Alla Assemblea, convocata dal Presidente nazionale, partecipano i Presidenti, o loro delegati, di ogni Associazione affiliata. Essa può approvare ordini del giorno e raccomandazioni da inviare al Congresso nazionale e nomina i propri delegati al Congresso nella misura del 10% sul totale dei delegati previsto.

Articolo 13

Le socie ed i soci tesserati ad Arcigay, che hanno regolarmente pagato la quota sociale, hanno diritto a:

- a) partecipare, rispettando le norme previste, a tutte le attività promosse da Arcigay, ivi comprese le attività di servizio;
- b) promuovere ed organizzare attività corrispondenti ai principi ed alle finalità da Arcigay;
- c) eleggere gli organi direttivi e di garanzia ed essere eletti negli stessi;
- d) appellarsi per ogni questione disciplinare alle istanze previste dai regolamenti.

Tutti i soci sono tenuti a:

- a) osservare lo Statuto ed ogni altro regolamento emanato dagli organi direttivi;
- b) far conoscere ed affermare gli scopi di Arcigay e contribuire a definire e realizzare i programmi;
- c) risolvere eventuali questioni controverse nell'ambito degli organismi stabiliti dallo Statuto;
- d) versare alle scadenze stabilite le quote sociali decise dagli organismi dirigenti.

Articolo 14

Arcigay aderisce alla Federazione Arci contribuendo al perseguimento dei fini statuari e alla realizzazione del programma della stessa.

Tutti i soci individuali e collettivi di Arcigay aderiscono contestualmente alla Federazione Arci acquisendone tutti i diritti, ivi compresi quelli elettorali attivi e passivi, così come previsto nello Statuto della Federazione medesima.

In virtù di questa appartenenza, le Associazioni aderenti ad Arcigay beneficiano degli effetti del riconoscimento del carattere assistenziale delle finalità perseguite concesso ad Arci dal Ministero dell'Interno con Decreto del 2/8/67.

Articolo 15

Arcigay garantisce il massimo apporto dei soci alla formazione della propria linea politica, dei programmi, delle decisioni, nonché della verifica sull'attuazione delle stesse. Per questo, in ogni istanza, deve essere garantita piena libertà di espressione sulle questioni poste all'ordine del giorno, favorito il dibattito ed il confronto delle idee, garantito il rispetto delle opinioni politiche, delle convinzioni ideologiche e religiose di ciascuno, rispettata la manifestazione di dissensi sulle decisioni prese, assicurata la circolazione di tutte le informazioni.

Articolo 16

Le decisioni degli organismi dirigenti vengono prese normalmente mediante votazione palese. Si ricorre allo scrutinio segreto qualora lo richieda almeno un quinto dei presenti. Gli statuti dei Comitati provinciali possono prevedere percentuali differenti per la richiesta di voto segreto.

Articolo 17

Il Consiglio nazionale stabilisce preventivamente il numero dei delegati al Congresso. Le deleghe sono attribuite ad ogni comitato provinciale tenendo conto del numero degli iscritti.

Articolo 18

Sono organi nazionali dell'Associazione:

- a) il Congresso nazionale;
- b) il Consiglio nazionale;
- c) il Presidente nazionale;
- d) il Segretario nazionale;
- e) la Segreteria nazionale;
- f) il Collegio dei Revisori dei conti;
- g) il Collegio dei Garanti.

Articolo 19

Il Congresso nazionale si svolge almeno ogni tre anni, è convocato dal Consiglio nazionale secondo le forme stabilite dal Consiglio nazionale stesso ed è il massimo organo deliberante di Arcigay.

Il Congresso nazionale è convocato dal Presidente nazionale quando ne faccia richiesta almeno un quarto dei Comitati provinciali che rappresentino almeno un quarto del numero complessivo nazionale dei soci e delle socie.

In caso di dimissioni o decadenza del Presidente nazionale e/o del Segretario nazionale, il Presidente del Consiglio nazionale convoca entro 15 giorni il Consiglio nazionale per

la convocazione del Congresso.

Articolo 20

Il Congresso nazionale ha il compito di:

- a) discutere ed approvare il progetto associativo;
- b) discutere ed approvare le proposte di modifica dello Statuto nazionale;
- c) eleggere il Presidente nazionale;
- d) eleggere il Segretario nazionale;
- e) eleggere i componenti del Consiglio nazionale;
- f) eleggere il Presidente del Collegio dei Garanti;
- g) eleggere il Collegio nazionale dei Revisori dei conti.

Il Congresso può attribuire il titolo di Presidente onorario di Arcigay agli ex Presidenti nazionali dell'Associazione.

Al Congresso nazionale partecipano con diritto di voto le delegate e i delegati eletti e nominati nel modo e nelle forme stabilite dall'articolo 10 e dall'articolo 12. Ogni delegata o delegato ha diritto ad un voto. La delega è uninominale e non sono ammesse subdeleghe.

Le deliberazioni del Congresso sono prese a maggioranza dei voti e con la presenza di almeno la metà dei delegati.

Le elezioni in assemblea congressuale possono svolgersi a scrutinio segreto con richiesta di almeno un quinto dei delegati e delle delegate presenti.

Articolo 21

Fanno parte del Consiglio nazionale:

- i componenti eletti dal Congresso su proposta del Comitato provinciale di appartenenza;
- 8 componenti eletti dal Congresso tra le socie e i soci che si siano distinti per le loro competenze e per i contributi alla storia, alla cultura e alla politica dell'Associazione;
- 4 componenti eletti dal Congresso su proposta dell'Assemblea delle Associazioni affiliate.

A ciascun Comitato provinciale spetta un numero di componenti del Consiglio nazionale stabilito in base al numero dei soci del Comitato al momento della convocazione del Congresso secondo la seguente ripartizione:

- fino al 2,5% del totale dei soci un consigliere;
- fino al 5% del totale dei soci due consiglieri;
- oltre il 5% del totale dei soci tre consiglieri.

Fanno inoltre parte del Consiglio nazionale il Presidente e il Segretario.

Al Consiglio nazionale partecipano, senza diritto di voto, i componenti del Collegio dei Garanti e del Collegio dei Revisori dei conti e, qualora non ne siano componenti effettivi, i Presidenti dei Comitati provinciali e dei Coordinamenti regionali.

Ogni componente del Consiglio nazionale ha diritto di proporre ordini del giorno al Consiglio nazionale secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Consiglio.

Articolo 22

Il Consiglio nazionale è l'organo di governo di Arcigay e il massimo organo di direzione politica tra un Congresso e l'altro.

Il Consiglio nazionale elegge un proprio presidente che ne convoca e presiede le riunioni.

La prima seduta del Consiglio nazionale successiva al Congresso nazionale è convocata dal Presidente nazionale.

Il Consiglio nazionale ha il compito di:

- a) adottare tutti i provvedimenti necessari per attuare quanto previsto nelle deliberazioni congressuali;
- b) convocare il Congresso nazionale stabilendone le norme di convocazione secondo quanto previsto dall'art. 19 del presente Statuto;
- c) eleggere, su proposta del Presidente e del Segretario, la Segreteria nazionale e il Tesoriere nazionale;
- d) discutere ed approvare il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo entro il 31 marzo di ogni anno;
- e) approvare le modalità di tesseramento e le quote sociali;
- f) designare propri rappresentanti negli organismi ed istituzioni, pubbliche e private, nazionali ed estere, operanti su problemi generali e deliberare sulla adesione agli stessi;
- g) approvare ovvero revocare l'affiliazione delle Associazioni affiliate;
- h) dare vita o sospendere l'attività di un Comitato provinciale;
- i) revocare la qualifica di socio;
- l) provvedere alla sostituzione dei componenti del Consiglio nazionale dimissionari o decaduti;
- m) procedere alla sostituzione dei componenti del Collegio dei Revisori dei conti nel caso in cui questi, prima della naturale scadenza congressuale, esauriscano le proprie possibilità di surroga di componenti decaduti;
- n) effettuare modifiche statutarie strettamente indispensabili al recepimento di obblighi inderogabili derivanti da intervenute norme di legge;
- o) eleggere, su proposta del Presidente del Collegio dei Garanti i due componenti del Collegio dei Garanti;
- p) eleggere il Presidente del Collegio dei Garanti in caso di sue dimissioni o di impossibilità a svolgere il suo mandato;
- q) eleggere il Presidente del Consiglio nazionale in prima votazione con il voto favorevole dei 3/4 dei componenti del Consiglio nazionale e, in seconda votazione nella medesima seduta, con la maggioranza assoluta;
- r) istituire gruppi di lavoro, commissioni tematiche e reti, nominarne i responsabili e approvare il regolamento che ne definisce il funzionamento;
- s) deliberare il commissariamento dei Comitati provinciali e dei Coordinamenti regionali e nominarne il Commissario.

Il Presidente del Consiglio nazionale, se eletto tra i componenti proposti dai Comitati Provinciali, viene sostituito da un componente proposto dal Comitato provinciale di appartenenza, secondo criteri stabiliti dal regolamento, ed eletto dal Consiglio nazionale.

Il Presidente del Consiglio nazionale fa parte di diritto del Consiglio nazionale.

I punti b, d, g, h, l, m richiedono l'effettiva presenza al voto della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio nazionale.

I punti c, n, o, p, r, s richiedono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio nazionale.

Il Consiglio nazionale si dota di apposito Regolamento relativo al suo funzionamento.

Nel Regolamento possono essere previste forme di decadenza dalla carica di consigliere nazionale.

Il Presidente del Consiglio nazionale convoca il Consiglio nazionale almeno tre volte all'anno.

Il Presidente del Consiglio nazionale deve convocare il Consiglio nazionale quando ne facciano richiesta:

- un terzo dei componenti del Consiglio nazionale;
- la Segreteria nazionale.

Articolo 23

Il Presidente nazionale rappresenta l'unità di Arcigay; è componente di diritto della Segreteria nazionale; ha la rappresentanza esterna e giuridica di Arcigay e può delegarla.

Il Presidente nazionale ha il compito di:

- proporre al Consiglio nazionale, d'intesa con il Segretario nazionale, la nomina o la revoca dei componenti della Segreteria nazionale e del Tesoriere nazionale;
- convocare e presiedere le riunioni della Segreteria nazionale.

In caso di assenza, impedimento, dimissioni o decadenza del Presidente nazionale le sue funzioni vengono esercitate dal Segretario nazionale.

In caso di particolare necessità e urgenza qualora ricorrano gravi motivi il Presidente nazionale può sospendere in forma cautelare l'affiliazione delle Associazioni affiliate o i diritti associativi di una socia o un socio. Tali provvedimenti devono essere tempestivamente comunicati al Collegio nazionale dei Garanti che delibera sulla sospensione.

Articolo 24

Il Segretario nazionale esercita le funzioni previste dall'articolo 23 ed è componente di diritto della Segreteria nazionale.

Il Segretario nazionale ha il compito di:

- coordinare le attività dei componenti della Segreteria nazionale d'intesa con il Presidente;
- coordinare la stesura del piano annuale di lavoro della Segreteria nazionale.

In caso di dimissioni o decadenza del Segretario nazionale le sue funzioni sono esercitate dal Presidente del Consiglio nazionale.

Articolo 25

Il Tesoriere nazionale è il responsabile amministrativo-contabile dell'Associazione ed è componente di diritto della Segreteria nazionale.

Ad ogni Consiglio nazionale il Tesoriere nazionale relaziona sull'andamento finanziario dell'Associazione ed esprime parere non vincolante su tutti gli ordini del giorno che hanno impatto sul bilancio.

Ogni Comitato provinciale invia al Tesoriere nazionale una copia del proprio bilancio entro 30 giorni dalla sua approvazione.

Nello svolgimento delle sue mansioni ha il pieno accesso a tutta la documentazione contabile, economica, finanziaria, bancaria e fiscale dell'Associazione nazionale. Può richiedere, in via cautelativa quando ravvisi sospette irregolarità, il blocco di uno o più conti correnti dell'Associazione nazionale richiedendo contestualmente una riunione urgente della Segreteria nazionale per la deliberazione delle conseguenti azioni. Di tale emergenza deve essere relazionato al Consiglio nazionale alla prima riunione utile.

Eventuali dipendenti o collaboratori interni e/o collaboratori esterni delegati alle gestioni economica, finanziaria, bancaria e fiscale rispondono direttamente al Tesoriere.

Il Tesoriere deve fornire tutte le informazioni relative al suo mandato e a quanto di sua competenza al Presidente nazionale, al Segretario nazionale, alla Segreteria nazionale e al Consiglio nazionale non oltre 30 giorni dalla ricezione della richiesta.

Articolo 26

La Segreteria nazionale è l'organo esecutivo di Arcigay.

La Segreteria nazionale ha il compito di:

- attuare, per quanto di sua competenza, le deliberazioni approvate dal Congresso nazionale;
- attuare le decisioni del Consiglio nazionale;
- elaborare il bilancio consuntivo e il bilancio previsionale in accordo con il Tesoriere;
- proporre ordini del giorno al Consiglio nazionale, ovvero proporre singoli punti all'ordine del giorno del Consiglio nazionale;
- proporre al Consiglio nazionale il commissariamento di un Comitato provinciale o di un Coordinamento regionale;
- autorizzare l'uso del marchio di cui all'articolo 6.

Le deliberazioni della Segreteria nazionale non sono valide se non è presente la maggioranza dei suoi componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti.

Ogni componente della Segreteria nazionale opera secondo una logica di programmazione annuale delle attività, che garantisca la verificabilità, la trasparenza e la condivisione dell'azione esecutiva da parte del Consiglio nazionale.

La Segreteria nazionale può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, di staff e gruppi operativi.

Tutte le decisioni prese dalla segreteria, e dai gruppi di lavoro, che non hanno avuto l'unanimità dei consensi, possono essere oggetto di una relazione di minoranza da esporre al Consiglio nazionale.

In caso i componenti siano anche consiglieri, sono sospesi dal ruolo di consiglieri per tutto il periodo del mandato e sono sostituiti da supplenti, ed indicati dai propri comitati di appartenenza, per i consiglieri che non sono riferiti ai comitati non sono previsti supplenti.

Articolo 27

Il Commissariamento di un Comitato provinciale o Coordinamento regionale può essere disposto dal Consiglio nazionale su proposta della Segreteria nazionale solo qualora il Comitato o il Coordinamento non riuscisse a svolgere le sue attività ordinarie e a perseguire le finalità statutarie a causa dell'inattività del Consiglio direttivo o di atti gravi o di gravi inadempienze.

Prima di proporre il commissariamento la Segreteria nazionale deve aver chiesto al Comitato o al Coordinamento di indire entro 30 giorni un Congresso straordinario per il rinnovo delle cariche sociali.

I Commissari devono convocare, entro e non oltre tre mesi dalla loro nomina, un Congresso straordinario che elegga nuove cariche sociali.

Avverso al provvedimento di commissariamento il Consiglio Direttivo del Comitato o del Coordinamento regionale commissariato può proporre ricorso al Collegio nazionale dei Garanti.

Articolo 28

Non possono essere eletti alla carica di Presidente nazionale, di Segretario nazionale e ricoprire un incarico in segreteria nazionale coloro che ricoprono la carica di consigliere comunale, provinciale, regionale o di parlamentare italiano o europeo, o che ricoprono incarichi esecutivi e/o politici in partiti.

Se durante il proprio mandato il Presidente nazionale o il Segretario nazionale o un componente della segreteria nazionale accettano di candidarsi ad una delle suddette cariche devono preventivamente dimettersi, in caso contrario sono considerati decaduti al momento dell'accettazione della candidatura.

Articolo 29

Il Collegio dei Garanti opera e si pronuncia in base alle norme del presente Statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni assunte dagli organi dell'Associazione.

Il Collegio dei Garanti è organo di garanzia statutaria, regolamentare e di giurisdizione interna. Esso ha il compito di:

- interpretare le norme statutarie e regolamentari e fornire pareri agli organismi dirigenti sulla loro corretta applicazione;
 - verificare la conformità degli statuti dei Comitati provinciali, come da articolo 4;
 - fornire un parere preventivo sulla conformità dei regolamenti provinciali e nazionali ai rispettivi statuti;
 - dirimere le controversie insorte tra soci e gli organismi dirigenti Provinciali, Regionali e Nazionali;
 - dirimere controversie e eventuali conflitti di competenze e di poteri tra gli organismi dirigenti;
 - pronunciarsi sui provvedimenti di esclusione di cui all'articolo 9 del presente Statuto.
- L'iniziativa del Collegio dei Garanti è intrapresa a seguito di richiesta o ricorso di parte, le decisioni assunte sono immediatamente esecutive.

Il Collegio dei Garanti è formato dal Presidente e dai due componenti eletti dal Consiglio nazionale. I componenti sono eletti tra i soci che abbiano acquisito una esperienza specifica in campo associativo e/o siano dotati di adeguata competenza in campo giuridico. Sia il Presidente sia gli altri componenti il Collegio dei Garanti non possono ricoprire alcuna altra carica all'interno di Arcigay.

Il Collegio dei Garanti è convocato dal Presidente del Collegio dei Garanti.

Per ogni questione ad essi deferita e nel disimpegno in genere della prevista attività, il Collegio determina di volta in volta la procedura cui attenersi. In caso di controversie, il Collegio deve essere convocato entro 15 giorni dalla richiesta e la pronuncia deve essere data entro e non oltre i successivi 30 giorni, salvo proroga non superiore ai 30 giorni concessa dalle parti.

Il Collegio dei Garanti elabora un proprio regolamento che deve essere ratificato dal Consiglio nazionale.

Le richieste ed i ricorsi rivolti al Collegio dei Garanti nonché tutti i pareri forniti e le decisioni adottate dal Collegio stesso sono immediatamente comunicate per iscritto al Consiglio nazionale, nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali.

Articolo 30

Il Collegio dei Revisori dei conti è organo di controllo amministrativo, presente in ogni livello organizzativo dell'Associazione ed è eletto nei rispettivi Congressi.

Ha il compito di:

- controllare l'andamento amministrativo dell'Associazione;
- controllare la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza dei bilanci alle scritture.

Il Collegio nazionale dei Revisori dei conti è formato da tre componenti effettivi e due supplenti scelti fra i soci non componenti di organismi dirigenti di pari livello che siano dotati di adeguata esperienza in campo amministrativo e/o contabile. Il Collegio elegge al proprio interno un Presidente.

I componenti del Collegio nazionale dei Revisori dei conti sono invitati permanenti alle riunioni del Consiglio nazionale al quale presentano annualmente una relazione scritta sul bilancio consuntivo.

Articolo 31

Il patrimonio dell'Associazione è indivisibile e destinato unicamente, stabilmente e integralmente a supportare il perseguimento delle finalità sociali.

In nessun caso i proventi dell'attività possono essere divisi fra i soci e le socie, anche in forme indirette.

Esso è costituito da:

- beni mobili ed immobili di proprietà della stessa;
- eccedenze degli esercizi annuali;
- erogazioni liberali, donazioni, lasciti.

Articolo 32

Le fonti di finanziamento dell'Associazione sono:

- le quote annuali di adesione e tesseramento dei soci e delle associazioni aderenti;
- i proventi derivanti dalla gestione economica del patrimonio;
- i proventi derivanti dalla gestione diretta di attività, servizi, iniziative e progetti;
- i contributi pubblici e privati;
- ogni altra entrata diversa non sopra specificata.

Articolo 33

Ogni livello organizzativo dell'Associazione risponde esclusivamente delle obbligazioni da esso direttamente contratte.

Articolo 34

Il bilancio dell'Associazione è formulato autonomamente, tenuto conto delle risorse, delle scelte generali, degli obiettivi, delle priorità formulate dal Consiglio nazionale. Gli eventuali utili netti risultanti dal bilancio approvato saranno interamente reinvestiti nell'Associazione per il perseguimento delle finalità sociali.

Articolo 35

In caso di scioglimento del rapporto associativo, per qualsiasi motivo, i soci dei gruppi associati e recedenti non hanno diritto di pretendere quota alcuna del patrimonio sociale, né la restituzione delle quote associative versate.

Articolo 36

Lo scioglimento dell'Associazione è deliberato dal Congresso nazionale appositamente convocato con il voto favorevole dei 2/3 dei delegati.

In caso di scioglimento il patrimonio dell'Associazione, dedotte le passività, sarà devoluto ad Enti o Associazioni senza scopo di lucro aventi finalità di interesse generale analoghe a quelle di Arcigay, e comunque di utilità sociale, secondo le modalità stabilite da un collegio di liquidatori appositamente costituito, e in armonia con quanto disposto al riguardo dal D.Lgs. 460/97.

Articolo 37

Le modifiche al presente Statuto possono essere apportate solo dal Congresso nazionale con maggioranza assoluta dei delegati, tranne che nel caso previsto all'articolo 22.

Articolo 38

Per quanto non previsto dal presente Statuto valgono le disposizioni contenute nel codice civile.

Disposizione transitoria

Per l'elezione dei componenti del Consiglio nazionale eletti dal XIII Congresso nazionale di Arcigay valgono le seguenti disposizioni:

1. i nominativi dei Componenti del Consiglio nazionale spettanti ai Comitati provinciali

saranno indicati dai delegati dei Comitati stessi;

2. il numero dei componenti attribuito ai singoli Comitati provinciali è determinato secondo la seguente ripartizione:

- fino a 5.000 soci un consigliere;
- da 5.000 a 10.000 soci due consiglieri;
- oltre i 10.000 soci tre consiglieri.

Votanti 194

Favorevoli 186

Contrari 3

Astenuti 5

Il nuovo Statuto nazionale Arcigay è approvato.

Alle ore 18.00 la presidenza dichiarata chiusa la seduta plenaria.

Dalle 18.30 alle 20.00 e dalle 21.00 alle 24.00 si riuniscono le **Commissioni Organizzazione, Salute, Politica, Elettorale.**

Domenica 14 febbraio 2010

Alle ore 10.00 di domenica 14 febbraio 2010 a Perugia presso la Sala Congressi della Camera di Commercio, Via Pellas, a Perugia, **hanno inizio i lavori della terza ed ultima giornata del XIII Congresso nazionale di Arcigay – Associazione Lesbica e Gay Italiana**, dal titolo ***“Per Costituzione, io c’entro”***.

La Presidenza chiude l’accreditamento al voto elettronico.

La Commissione Verifica Poteri certifica che numero dei delegati e delle delegate registrati è 202, mentre il numero dei delegati e delle delegate accreditati al voto è 198.

La presidenza ringrazia i delegati costretti a rinunciare a parlare ieri e li sollecita a far pervenire il loro contributo all’ufficio stampa.

La presidenza ha recepito la richiesta avanzata all’unanimità dalla presidenza della commissione politica: la lettura immediata della relazione della commissione politica.

RELAZIONE COMMISSIONE POLITICA

La presidenza della Commissione Politica del XIII Congresso Nazionale esprime la propria soddisfazione per il lavoro svolto.

Tutti gli ordini del giorno attribuiti sono stati discussi in plenaria, alcuni anche in gruppi di lavoro, e grazie a un lavoro sereno e rigoroso modificati e integrati, là dove è stato ritenuto necessario. Tutte tutti le/i 42 delegate e delegati che hanno partecipato ai lavori,

hanno contribuito alla discussione. Al termine dei lavori, in seduta di voto tutti gli ordini del giorno sono stati recepiti all'unanimità. Gli ordini del giorno sono a disposizione dei delegati e delle delegate e saranno pubblicati sul sito di Arcigay.

Il presidente – Aurelio Mancuso

I vice presidenti – Marco Coppola e Carlo Guarino

Poiché tutti i seguenti 18 Ordini del Giorno e le Raccomandazioni della Commissione Politica sono stati approvati all'unanimità sono dati per **approvati dal Congresso nazionale**, così come elaborati ed integrati dalla Commissione Politica.

Ordine del Giorno

MEMORIA STORICA

Valorizzare la memoria storica del movimento LGBT italiano e dell'Arcigay in particolare, promuovendo la realizzazione di strumenti (video, pubblicazioni, etc.) ed eventi (convegni, manifestazioni, etc.) per la diffusione e la riscoperta delle nostre radici.

Nello specifico, in concomitanza con il venticinquesimo anniversario dell' associazione crediamo opportuno valorizzare la storia del movimento lgbt italiano anche attraverso la commemorazione del trentennale della fondazione del primo circolo Arcigay.

ODG proposto dal Congresso provinciale di Arcigay Palermo

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

DONNE IN ARCIGAY

Facendo riferimento alle premesse contenute nelle proposte di ordine del giorno SOFFITTO DI VETRO (proposto da Arcigay Palermo), LA DONNA NEL FUTURO (proposto da Chiulli + Arcigay Rimini), VISIBILITA' LESBICA (proposto da Arcigay Pesaro-Urbino),

in questo documento di sintesi intendiamo sottolineare alcuni aspetti centrali e critici relativi alla visibilità e alla partecipazione femminile in Arcigay.

Crediamo nella **necessità di rendere la discussione sul genere inclusiva e di lavorare costituendo gruppi in cui siano le Persone a collaborare e non solo le donne.**

Siamo coscienti delle rispettive specificità dei generi e degli orientamenti, ma riteniamo essenziale collaborare facendo prevalere il denominatore comune, che ci tiene in Associazione.

Occorre, quindi, porre rimedio alla mancanza di un percorso organizzato a livello locale di relazione tra le varie componenti del movimento Lgbt.

Considerando le difficoltà rilevate nelle passate esperienze, dovute alla distanza tra i progetti e la realtà, ***il XIII Congresso Nazionale impegna la segreteria e il Consiglio Nazionale a promuovere la costituzione di un gruppo, che abbia come obiettivi:***

- **una mappatura completa delle diverse realtà territoriali coinvolte in questa riflessione,**
- **la valutazione e il sostegno della visibilità femminile e di genere nell'Associazione;**
- **la concertazione delle azioni con i territori e le Istituzioni presenti per promuovere campagne informative locali e nazionali;**
- **lo scambio e la condivisione di esperienze, buone pratiche e momenti formativi;**
- **la promozione di collaborazione con Arcilesbica e altre Associazioni territoriali legate a queste riflessioni.**

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

INIZIATIVE SUL MATRIMONIO FRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

Documento di sintesi, elaborato dalla Commissione Politica tra gli ordini del giorno INIZIATIVE A FAVORE DEL MATRIMONIO GAY E LESBICO (proposto da Arcigay Verona e Padova) e SUL MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO (proposto da Patanè + 13 soc)*

Premesso che

- obiettivo fondamentale di Arcigay è la piena uguaglianza giuridica e sociale di ogni cittadino di fronte alla legge;

come associazione consideriamo il matrimonio civile uno strumento fondamentale per garantire dignità, inclusione sociale e diritti alle famiglie omosessuali;

- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, resa giuridicamente vincolante dal Trattato di Lisbona, considera il diritto a costituire una famiglia e il diritto al matrimonio diritti fondamentali ed espressione della dignità umana;

- la Corte costituzionale italiana ha più volte ribadito che il diritto al matrimonio è un diritto fondamentale;

- altre realtà del movimento LGBT hanno già intrapreso forti iniziative per il riconoscimento del matrimonio tra persone dello stesso sesso;

Considerato che

- il 23 di Marzo 2010 la Corte costituzionale si pronuncerà sulla legittimità del rifiuto delle pubblicazioni matrimoniali ricevuto da alcune coppie di persone dello stesso sesso che avevano avanzato questa richiesta al loro Comune, iniziativa promossa dall'Associazione radicale Certi diritti e patrocinata dalla Rete Lenford, avvocatura per i diritti LGBT;

Il XIII Congresso nazionale Arcigay

impegna il Presidente, il Segretario, la Segreteria nazionale e il Consiglio nazionale:

- a porre in campo ogni iniziativa utile a sostenere, diffondere e promuovere la richiesta di accesso al matrimonio civile per le coppie dello stesso sesso;

- a collaborare con le associazioni che perseguono la via giudiziaria per l'affermazione dei diritti delle persone omosessuali e con tutte le realtà che contribuiscono a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sul tema della legittimità all'accesso al matrimonio per persone dello stesso sesso;

- a promuovere, indipendentemente dall'esito del giudizio dinanzi alla Consulta, iniziative utili a sostenere, accanto all'introduzione nel nostro ordinamento di altre forme di regolamentazione giuridica delle relazioni di coppia, la richiesta di parità di accesso all'istituto matrimoniale.

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

ARCIGAY SIAMO NOI

Considerato che

* le condizioni di vita delle persone LGBT italiane e le loro aspettative sono continuamente frustrate da un clima politico e culturale avverso nella totale indifferenza della società civile;

* il rapporto di Arcigay con il proprio tessuto associativo si è gradualmente deteriorato a causa della incapacità della nostra associazione di rispondere alle nuove esigenze in maniera pronta e trasparente;

* la comunità LGBTQI italiana vive un momento di inevitabile e grave sfiducia nei confronti della politica e dell'associazionismo;

il comitato provinciale Arcigay "Figli della Luna" di Cuneo rivolge un appello a tutte e tutti i delegati al XIII Congresso Nazionale Arcigay alla riflessione sul peso della propria responsabilità in tale consesso, ove rappresentano ognuno ed ognuna i bisogni e le esigenze di migliaia di persone, che li hanno investiti della fiducia di essere i portavoce dei loro pensieri e delle loro stesse vite.

Il comitato provinciale di Cuneo si fa dunque promotore delle seguenti proposte e di una riflessione conclusiva affinché tornino al centro delle discussioni le motivazioni e i valori che fondarono questa associazione ormai 25 anni fa:

- Invita ciascun comitato territoriale a indire un momento di incontro con soci e socie nella quale sarà compito dei delegati dare restituzione delle modalità e delle discussioni, in modo da poter rendere conto in modo partecipativo, democratico e limpido i processi decisionali che hanno caratterizzato il congresso. Verranno inoltre presentati i nuovi consiglieri e le nuove consigliere nazionali di riferimento del territorio, che avranno lo specifico compito di individuare e raccogliere proposte, idee e progetti da portare all'attenzione del Consiglio Nazionale.
- auspichiamo una linea politica comune a tutti i comitati territoriali di Arcigay volta all'apertura di un tavolo di confronto con altre associazioni LGBT e non, per portare ad una possibile costituzione di coordinamenti territoriali che restituiscano ad Arcigay il suo ruolo di promotore di benessere sociale per tutta la popolazione LGBT, e non soltanto di quella dei singoli soci e socie.

Emanuele Sigismondi, Marco Giusta, Elodie Sibilli, Matteo Salvagno, Franco Armitano, Fabio Magnino, Paolo Maria Marchisio, Tommaso Martini, Mattia Ghigo

ODG approvato dal Congresso provinciale Arcigay Figli della Luna Cuneo

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

L'UOMO E' QUEL CHE DIVENTA E DIVENTA QUEL CHE SOGNA

(Proverbio Sioux – Nord America)

La nostra popolazione invecchia, e i gay? Invecchiare è un problema. E per un gay o una lesbica? Chi è in pensione ha anche delle opportunità nuove: di tempo, di movimento e talora anche disponibilità economica.

La scienza e la medicina stanno offrendo nuove opportunità. Gli anziani lgbt le sanno cogliere? Sappiamo che non è facile coinvolgere le persone lgbt non giovani o anziane.

La visibilità è un problema generale in Italia e tanto più lo è per chi non è più giovane da una o più generazioni. È opinione comune, e spesso un dato di fatto, che gli anziani lgbt, spesso senza l'appoggio di una famiglia e più dei coetanei eterosessuali, tendono a isolarsi, a ridurre le occasioni di comunicazione, a rinunciare, a chiudersi e a limitare i propri orizzonti sociali.

Questo assunto perde di consistenza quando lo si confronti con le trasformazioni impressionanti e radicali (scientifiche, tecnologiche, sociali, ideologiche, ecc) della nostra epoca, che aprono potenziali nuovi orizzonti e nuove opportunità.

Per chi non ha avuto la possibilità di costruire una vita affettiva duratura, o ha vissuto la perdita del compagno o della compagna, la prospettiva della solitudine e dell'isolamento sembra inevitabile.

Una persona lgbt anziana, sia in coppia che singola, ha il diritto di essere aiutata a superare l'isolamento, a costruirsi il futuro o contribuire al futuro altrui; esige di veder valorizzata la propria esperienza, di realizzare la propria vita affettiva in termini di sessualità, di condivisione affettiva, di convivenza e stabilità. Ha diritto alla serenità.

Se è vero che *“gli anziani omosessuali, come gruppo, si sono dovuti scontrare con una molteplicità di stress psicosociali [...] nei soggetti più "adattati" queste difficoltà con se stessi e con gli altri hanno contribuito [...] allo sviluppo di caratteristiche psicologiche di maggiore tolleranza alle situazioni frustranti”* (L. Pietrantoni et al., "Saggi: Anzianità impreviste: una ricerca su omosessualità e terza età", La Rivista di servizio sociale, 40(1), 2000, pp. 31-42) essi possono fornire strumenti e appoggio a giovani lgbt con problemi di adattamento o familiari, potendo rappresentare per loro anche figure di riferimento.

Insieme a nuove difficoltà e pericoli si aprono nuove possibilità che invitano ad affrontare anche questo argomento in modo nuovo, come una nuova sfida.

Possiamo avviare una riflessione, raccogliere le proposte e diventare operativi con progetti concreti di

solidarietà e di nuovo coinvolgimento oltre che dare nuovo slancio alle battaglie di affermazione dei diritti civili.

*Sulla base di quanto esposto, con il presente Ordine del giorno, il XIII Congresso nazionale Arcigay: **afferma la necessità di promuovere la partecipazione delle persone lgbt anziane come una risorsa strategica per la crescita dell'Associazione.***

A tal fine:

impegna il Consiglio Nazionale ad avviare una riflessione sulla valorizzazione delle persone Lgbt anziane.

Riflettendo anche, di concerto con i Comitati territoriali, sull'opportunità di azioni concrete, quali ad esempio:

- costituire e coordinare una rete di volontari lgbt non giovani e anziani interna ad Arcigay finalizzata allo scambio di esperienze, collaborazione, e all'attuazione di progetti comuni;
- promuovere il superamento del gap tecnologico e generazionale che spesso separa le persone lgbt anziane dai giovani ma anche dai loro stessi coetanei, studiando e attivando mezzi di comunicazione idonei e "accessibili" per favorire i legami sociali;
- promuovere campagne informative nazionali rivolte alle persone lgbt non giovani o anziane, con strategie comunicative mirate, finalizzate al benessere e alla valorizzazione del loro impegno come risorsa;
- promuovere a livello territoriale collaborazioni con enti pubblici e privati, sindacati, e con chi si occupa di temi legati all'anzianità;
- promuovere un momento annuale di raccordo e di confronto a livello nazionale delle esperienze territoriali.

ODG proposto dal Congresso provinciale di Arcigay Alan Mathison Turing Rimini

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

RAPPORTI CON IL MONDO DELLA RICERCA E DELL'UNIVERSITA'

Premesso che

- negli ultimi anni è sempre maggiore il numero di pubblicazioni, studi, tesi e ricerche che hanno ad oggetto la comunità omosessuale in ogni sua espressione;
- non sempre queste ricerche soddisfano i criteri di scientificità, ovvero oggettività, affidabilità e verificabilità, nonostante siano prodotte in sede accademica;
- la vicenda umana e scientifica di Galileo Galilei, nei suoi studi a Padova e in Toscana, ci ha insegnato che la scienza non è mai immune da influenze ideologiche, sociali o religiose;

Ritenuto che

Arcigay debba porsi come autorevole istituzione di rappresentanza della comunità omosessuale anche a livello accademico e universitario;

Il Congresso Nazionale impegna il Consiglio Nazionale e la Segreteria

- **All'individuazione fuori e dentro gli organi dell'associazione di figure di riferimento attive in ambiente accademico e con ruolo consultivo rispetto a temi di ricerca scientifica, così che il loro parere – a titolo gratuito e non vincolante – possa mettere a sicuro l'associazione da valutazioni inesatte o affrettate che, se rese pubbliche, si configurerebbero come lesive dell'autorevolezza o della credibilità dell'associazione stessa.**
- **All'individuazione di strumenti – in termini di risorse materiali e umane - per il censimento, la raccolta e la pubblicazione degli studi accademici che toccano la tematica lgbt e ritenuti virtuosi dall'associazione e dai consulenti individuati.**
- **Alla promozione di un meccanismo virtuoso che porti a stimolare, riconoscere ed eventualmente premiare nuove ricerche e tesi di laurea in ambiente accademico.**
- **A valorizzare tutte le esperienze di contatto tra le realtà territoriali dell'associazione e le**

istituzioni accademiche

ODG proposto dal Congresso provinciale di Arcigay Tralaltro Padova e modificato dalla Commissione Politica

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

CONTRIBUTO DELLA RETE GIOVANI AL XIII CONGRESSO NAZIONALE ARCIGAY

"Il futuro appartiene a coloro che trasmettono alla prossima generazione motivi per sperare"

Pierre Teilhard de Chardin

I sottoscritti volontari e volontarie dell'associazione, aderenti alla Rete Giovani di Arcigay vogliono sottoporre all'attenzione dei delegati del XIII Congresso Nazionale i seguenti punti di riflessione, elaborati nel corso degli ultimi tre anni di attività.

Giovani in Italia. Giovani in Arcigay

A livello italiano, la questione giovanile è ancora lontana dall'essere seriamente affrontata, poiché nel raccontare questa generazione si tende a pensare ai giovani soprattutto come destinatari di servizi e non come potenziale in grado di esprimere innovazione e qualità. Si tende a vedere per lo più questa generazione come edonista o nichilista, disimpegnata o inadeguata.

Tale risultato non è da imputare solo ai media e alle istituzioni, ma è anche responsabilità di noi giovani: nel non aver saputo investire sulla nostra visibilità, nel raccontare una generazione diversa, prendendoci il necessario spazio pubblico e politico.

Riteniamo che questa situazione si rifletta anche nella nostra associazione, poiché a distanza di cinque anni dalla nascita della Rete Giovani avvertiamo come "il cosa siano" le politiche giovanili e "il perché occuparsene" non siano ancora pienamente compresi. E vogliamo prenderci le nostre responsabilità nel non aver saputo comunicare efficacemente il nostro lavoro a tutta Arcigay, nei Comitati come a livello nazionale. Vogliamo dunque ripercorrere in questo documento le principali tappe del nostro percorso.

Le parole chiave

Crediamo che ogni stagione abbia le sue parole chiave ma che certe parole debbano essere continuamente riaffermate per restituire il senso comune del nostro essere associazione. Vogliamo proporre quelle parole che in questi ultimi anni hanno maggiormente ispirato il lavoro della Rete Giovani.

La prima parola è: **libertà**, intesa come *libertà da...* qualsiasi impedimento, e come *libertà di...* fare, essere, esprimersi. La costruzione di una società di persone libere e uguali passa *in primis* nell'autodeterminazione di sé, attraverso la liberazione dai fantasmi dell'omofobia interiorizzata, dai limiti culturali dell'educazione eteronormativa, ma anche da quei meccanismi di giudizio e pre-giudizio dai quali la stessa comunità lgbt non è esente, tanto meno la sua componente giovanile.

La seconda parola è: **sessualità**, anch'essa libera, ma consapevole e informata. Crediamo che sia indispensabile lavorare sul tema della sessualità a 360° non solo per quanto concerne la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, ma anche per quanto riguarda l'educazione alla sessualità, la conoscenza e l'espressione del proprio corpo, come premessa per consentire e tutelare tutte le forme di affettività e di relazione.

La terza parola è: **accoglienza**, intesa come rispetto ma soprattutto come ascolto. Dare tempo e spazio alla persona è il modo primario per permettere all'individuo di inserirsi in associazione e di ricevere un valido sostegno. Senza ascolto non è possibile un rispetto autentico di tutte le differenze. Crediamo dunque che l'ascolto sia il fondamento per una corretta gestione della vita associativa, ma anche per l'agire politico di Arcigay al proprio interno come all'esterno.

La quarta parola è: **politica**, intesa come "agire per il bene" della *polis*, ovvero della comunità. Il significato che attribuiamo all'agire politico si riflette in ogni singolo gesto di servizio di noi giovani attivisti lgbt; nella testimonianza del volontariato come altro strumento di visibilità e di cittadinanza, al pari delle forme tradizionali di lotta per la rivendicazione di diritti.

La quinta parola è: **democrazia** intesa come rispetto globale dei modi e delle forme d'azione e di partecipazione di ogni giovane volontario nell'elaborazione individuale e collettiva della realtà nella sua completezza e nella varietà di punti di vista, delle istanze e dei bisogni di tutte e tutti.

La Rete Giovani si impegna in questo a mantenere e rafforzare la prassi della democrazia quale prioritario elemento di efficacia e nella costruzione stessa della rete nella sua complessità e all'interno della mission dell'associazione.

Nei Comitati: il Gruppo Giovani

Ancora oggi gli adolescenti si formano in ambienti come la scuola, la famiglia e il gruppo dei pari, che non permettono loro di disporre di uno spazio di prossimità, un luogo in cui la propria condizione di gay, lesbica, bisessuale e transgender possa trovare piena espressione e comprensione.

La sensazione del sentirsi "clandestini nel proprio paese" porta alla nascita in Arcigay dei "Gruppi Giovani" che hanno cercato di restituire ai nostri coetanei tale spazio di prossimità.

I compiti primari di un Gruppo Giovani sono:

- **INFORMARE**: offrire un'informazione corretta sulla sessualità, gli orientamenti sessuali e i comportamenti sessuali;
- **FORMARE**: accompagnare nel percorso di crescita adolescenti e giovani LGBT fornendo tramite il metodo dell'educazione non formale, riferimenti e opportunità di confronto rispetto alla propria esperienza;
- **ATTIVARE**: offrire ai giovani LGBT, attraverso l'esempio positivo del volontariato, un'opportunità per "partecipare" alla vita sociale e associativa.

Il Gruppo Giovani può esistere laddove sia necessario restituire a un gruppo di coetanei uno spazio di riflessione autonoma per integrare i servizi e le attività ordinarie del Comitato Provinciale; non è un gruppo che sostituisce in alcun modo settori specifici dell'associazione come - ad esempio - i gruppi accoglienza, scuola o salute; anzi si interfaccia con loro in situazioni specifiche.

Qualora non vi sia la necessità o non vi siano le condizioni per attivare un gruppo giovani nei Comitati, si ritiene comunque importante prevedere un impegno specifico sulle politiche giovanili attraverso figure dedicate.

Abbiamo maturato la consapevolezza che il Gruppo Giovani possa svolgere anche da percorso di inserimento per nuovi volontari nell'associazione, che possa portare i giovani, una volta ultimato un proprio percorso personale, a inserirsi in altri gruppi di lavoro dell'associazione, in reti o in progetti specifici.

Ci impegniamo a rinnovare queste funzioni e questi compiti nei prossimi anni. Confidiamo inoltre nel sostegno di tutta l'associazione per coinvolgere i giovani volontari in tutte le attività dell'associazione, favorendone l'accesso a opportunità di formazione e crescita.

La Rete Giovani

Per sviluppare le linee politiche di Arcigay, sono stati attivati in questi anni numerosi Settori Tematici attorno a uno specifico argomento. Assieme ai Settori sono state attivate le Reti che si distinguono per il fatto di aggregare tutti i soci e le socie che condividono una medesima condizione (es. l'essere donna, l'essere giovane, l'essere trans, l'essere migrante, etc.). Le Reti hanno il compito di fare "*mainstreaming*" del proprio specifico in tutti i settori, ovvero promuovere l'inclusione del proprio "punto di vista" nelle azioni e nei progetti sviluppati dai diversi Settori.

Per sua natura dunque la Rete Giovani non nasce come spazio "separato" o come mero spazio di "aggregazione" ma nasce con l'obiettivo di essere uno strumento per l'integrazione dei giovani soci e socie nel resto dell'associazione e come laboratorio per la costruzione di reti con chi fa politiche giovanili all'esterno dell'associazione.

In questi anni la Rete Giovani ha cercato di promuovere una visione di associazione nella quale i nuovi volontari apprendono fin da subito il valore dello scambio di esperienze e buone prassi tra tutti i gruppi giovani, valorizzando ogni tipo di esperienza territoriale.

Riteniamo inoltre che la partecipazione alla Rete Giovani non debba essere appannaggio di quei giovani che provengono da un'esperienza di gruppo giovani, ma che essa debba essere aperta a tutti i

ragazzi e le ragazze che vogliono occuparsi di politiche giovanili, nello sviluppo di progetti e di campagne ad hoc.

Siamo tuttavia perplessi e preoccupati che in questi due anni nessun'altra Rete sia riuscita ad organizzarsi e stabilire iniziative e obiettivi di lungo periodo. Ci rendiamo dunque disponibili per sostenere la nascita e il consolidamento di nuove Reti in Arcigay, attraverso il confronto e lo scambio di buone prassi, ma senza mettere in discussione l'attuale distinzione con i Settori Tematici.

I diritti delle diverse generazioni

La Rete Giovani in questi anni si è fatta portatrice di bisogni e istanze specifiche di individui sulla base dell'appartenenza a una comune condizione anagrafica.

Abbiamo dunque agito nella convinzione che, al giorno d'oggi, sia indispensabile considerare l'individuo dal punto di vista delle molteplici caratteristiche e identità di cui è portatore (genere, età, diversa abilità, origine geografica, credenza, ecc.); e delle molteplici situazioni di vita che dovesse incontrare, ivi comprese le discriminazioni.

È la ragione per cui oggi intendiamo sostenere la visibilità dei bisogni e delle istanze specifiche di tutte le generazioni presenti in associazione, in particolar modo delle più invisibili.

L'esperienza dell'incontro con quei soci e quelle socie anziane che hanno vissuto la propria esperienza di vita lgbt in anni più complessi dei nostri, è stata occasione di arricchimento e di crescita per noi, come occasione per l'espressione di quelle memorie e di quelle storie che la nostra associazione ha il dovere di conservare.

Ad oggi la visibilità delle generazioni anziane, le occasioni di socialità e i servizi loro dedicati risultano del tutto trascurati, in un immaginario sociale che rincorre il mito della giovinezza e non sa ragionare su come assicurare agli anziani di oggi e di domani le occasioni per continuare ad essere parte attiva e partecipante nella nostra associazione, come nella società tutta.

Lanciamo dunque un appello affinché nasca al più presto una Rete dedicata all'aggregazione e allo sviluppo di servizi specifici per le generazioni più anziane, impegnandoci a promuovere occasioni di incontro e dialogo tra le diverse generazioni.

Il ricambio generazionale

A livello italiano si fa un gran parlare di ricambio generazionale, sostenendo che sia sufficiente inserire i giovani nelle istituzioni per permettere un rinnovamento sociale in senso più ampio. Come Rete Giovani, riteniamo sia importante permettere a capacità e competenze inespresse di emergere, ma che il ricambio generazionale non possa essere considerato un valore in sé e per sé.

Allo stesso tempo, valutiamo positivamente il modo in cui in questi anni Arcigay ha saputo avvicinare a sé un numero consistente di giovani, offrendo loro occasioni di formazione, di crescita e di responsabilità. Ne è dimostrazione il modo in cui l'associazione ha chiamato giovani volontari a ricoprire ruoli di importante responsabilità nei Comitati provinciali, a livello Regionale e Nazionale. Crediamo che anche l'esperienza della Rete Giovani abbia contribuito alla crescita di molte giovani risorse e pertanto ci impegniamo a mantenere nella Rete quelle condizioni ambientali che permettano a nuovi giovani di trovare tra noi spazio di espressione, sperimentazione e crescita.

Costruire una società di eguali

In questi ultimi mesi, l'incontro con le associazioni del Forum Nazionale Giovani e lo scambio con le reti studentesche, ci ha portato a consolidare la visione di un volontariato che non si esprima più per compartimenti stagni.

Ciascun giovane, in quanto portatore di multiple differenze e istanze, oggi tende a mettere il proprio impegno a disposizione di più battaglie. Ne è dimostrazione il fatto che ad oggi un numero sempre maggiore di volontari in Arcigay (giovani e non), aderisce a più di un'associazione. Diventa allora sempre più naturale sviluppare percorsi comuni con altre associazioni e gruppi.

Crediamo che la costruzione di una società di eguali passi attraverso azioni di solidarietà con tutti i movimenti che lottano contro il razzismo, la discriminazione sessuale, l'intolleranza e promuovono inclusione sociale e diritti civili. Ma che anche dal confronto con coloro che seguono altri percorsi sia possibile trovare ispirazione e arricchimento. E che la costruzione di questi percorsi comuni non debba

essere una tra le tante attività di Arcigay, ma debba costituire un obiettivo primario; non per mera convenienza politica ma per rieducare la stessa comunità lgbt ad esprimere se stessa anche in luoghi e in occasioni diverse da quelle che le sono più proprie per tradizione.

La Rete Giovani chiede dunque di poter continuare a svolgere la funzione di "ponte" con altre realtà giovanili, rinnovando il mandato di rappresentanza dell'Associazione presso gli organismi di partecipazione come i Forum Nazionali, Regionali e le Consulte territoriali.

Distinti e Distanti: secondo noi

La natura della nostra organizzazione, in quanto associazione di promozione sociale, non può che portarci ad avere come nostro primo riferimento le istituzioni governative nazionali, regionali e locali, indipendentemente dalla famiglia politica che si trova ad occuparle volta per volta. È la ragione per cui la Rete Giovani ha scommesso in modo forte nel contatto e nell'incontro con questi attori con lo scopo anche di rompere un pregiudizio culturale presente in associazione.

Crediamo che sia nel dialogo con le istituzioni il luogo primario dell'azione politica di advocacy e di lobbying di Arcigay, ossia nel richiamo alla responsabilità dei governanti nei confronti del benessere e dei diritti di tutti i cittadini e tutte le cittadine.

Metodi e Buone Prassi

Riteniamo inoltre importante diffondere più ampiamente in associazione alcune metodologie e prassi da noi usate, che riteniamo particolarmente efficaci e innovative nonché spendibili per altre reti e settori di Arcigay:

a) NFE (Educazione Non-Formale)

Questa tipologia di educazione, ormai in uso nella maggior parte delle realtà associative europee, ci è ormai indispensabile sia come strumento di formazione, sia come metodo di facilitazione nella gestione di gruppi.

b) Flash Mob

Questa strategia di performance consente di istituire un contatto diretto e concreto con il tessuto sociale, creando reazioni forti nei fruitori dei messaggi

veicolati. Riteniamo che il flash mob sia uno strumento efficace per le campagne di visibilità delle persone lgbt e per la decostruzione degli stereotipi loro connessi;

c) Incontri frequenti di persona e a distanza

La necessità di tenere in contatto gruppi di lavoro, settori e reti si scontra spesso con la difficoltà di reperire risorse economiche per coprire le spese per incontri dal vivo, che restano comunque irrinunciabili. Abbiamo dunque sperimentato la modalità della videoconferenza (voip, msn, skype); questa prassi permette di assicurare una costanza e una continuità nell'azione che porta a risultati inediti abbattendo totalmente i costi logistici. Tuttavia nel utilizzare queste modalità è necessario considerare problemi di accessibilità ai mezzi di informatica e telecomunicazione, che rappresentano un potenziale rischio di esclusione.

Form-azione e Contaminazione

Le attività e le progettualità che la Rete Giovani propone sono numerose; per questo crediamo possano rappresentare un valore per il presente di Arcigay e un'opportunità per il suo futuro prossimo.

Quell'innovazione che vogliamo coltivare ha però bisogno di un terreno fertile sul quale crescere, di braccia che vi lavorino con costanza ma anche di tutti quegli strumenti senza i quali i nostri sforzi risulterebbero poco efficaci; abbiamo visto che quei volontari che hanno potuto formarsi in questi anni, hanno saputo portare significativi cambiamenti alle proprie realtà territoriali.

Nell'ottica di migliorare il lavoro dei volontari e delle volontarie a tutti i livelli, chiediamo all'associazione un forte impegno nella formazione e nel creare opportunità di scambio di esperienze e di contaminazione culturale tra diverse provenienze geografiche e diverse generazioni, attraverso momenti di incontro nazionale e inter-regionale. Crediamo che investire sulla formazione rappresenti il segno della responsabilità del nostro impegno come volontari e volontarie, nel voler proporre servizi di qualità e di valore per tutto il corpo sociale dell'associazione.

Chiediamo dunque all'associazione di aumentare il numero di occasioni di formazione dei volontari a

tutti i livelli dell'associazione e un sostegno nel reperimento di risorse per organizzare almeno due volte l'anno un incontro nazionale dei gruppi giovani e dei volontari della Rete Giovani.

Chiediamo infine di individuare all'interno dell'associazione una persona esperta e competente in politiche giovanili che possa all'occorrenza offrire indirizzo e consiglio in merito ai fabbisogni formativi della Rete Giovani.

Migliorare l'organizzazione

La gestione ad oggi di una rete complessa e piena di attività come la Rete Giovani richiede che sia necessario ripensare anche le modalità con cui essa è organizzata.

Ad oggi la Rete prevede una sola figura di coordinamento individuata dal Presidente e incaricata dal Consiglio Nazionale. Riteniamo che il carico di lavoro di gestione delle attività, dei progetti, dei volontari della Rete Giovani non sia più sostenibile per una persona soltanto. È dunque necessario prevedere un numero superiore di coordinatori che possano sostenersi a vicenda assicurando la continuità delle attività anche in quei momenti in cui i giovani volontari (responsabili compresi), dovessero affrontare situazioni difficili legate al completamento degli studi o all'accesso nel mondo del lavoro. Indipendentemente dalle situazioni, è necessario assicurare alla Rete una continuità di presidio. Al tempo stesso risulta necessario prevedere la possibilità di ripartire tra i volontari eventuali incarichi legati alla gestione di singole attività o singoli progetti della Rete.

Intendiamo dunque dotarci al più presto di un regolamento interno che stabilisca i modi in cui i processi di elaborazione politica nella nostra area possano essere il più trasparenti, condivisi e partecipati possibile.

Allo scopo di assicurare la continuità nel lavoro svolto finora, chiediamo che i ruoli di responsabilità della Rete Giovani siano individuati all'interno della Rete stessa sulla base delle competenze, delle esperienze e delle indicazioni espresse dai volontari e dalle volontarie.

Ciò detto chiediamo al XIII Congresso Nazionale di Arcigay di impegnare la prossima Presidenza, la Segreteria e il Consiglio Nazionale a:

- **Assicurare la continuità del percorso associativo nell'organizzazione delle politiche giovanili;**
- **Confermare l'attuale distinzione delle "Reti di mainstreaming" dai Settori Tematici, favorendo la nascita di nuove Reti;**
- **Aumentare il numero di occasioni di formazione dei volontari a tutti i livelli dell'associazione;**
- **Sostenere la Rete Giovani nel reperimento di risorse per organizzare almeno due volte l'anno un incontro nazionale dei gruppi giovani e dei volontari della Rete;**
- **Promuovere il dialogo intergenerazionale a tutti i livelli dell'associazione e attraverso progetti specifici;**
- **Assicurare la conservazione della memoria dell'associazione e la sua trasmissione alle giovani generazioni;**
- **Individuare i ruoli di responsabilità di gestione della Rete Giovani all'interno della Rete stessa sulla base delle competenze, delle esperienze e delle indicazioni espresse dai volontari e dalle volontarie;**
- **Esortare l'associazione a sostenere la Rete nei suoi fabbisogni formativi garantendo il principio di continuità;**
- **Favorire la partecipazione di Arcigay attraverso la Rete Giovani presso gli organismi giovanili.**

"Talvolta il modo migliore per iniziare qualcosa è di smettere di parlare e di iniziare a fare."

Walt Disney

Presentato e sottoscritto da:

Ariotti Andrea – Torino, Blasich Andrea – Livorno, Bonelli Roberto – Modena, Camasta Francesco – Bari, Cinquegrani Mattia – Roma, Contis Francesco – Modena, Ferrari Federico – Pisa, Guccinelli Giacomo – Pisa, Indraccolo Alessio – Livorno, Marzi Elisabetta – Perugia, Nicoli Valeria – Mantova,

Panza Marcello – Bergamo, Paudice Gianluca – Napoli, Pierro Fabio – Napoli, Piscopo Michael – Napoli, Saccà Fabio – Verona, Salemmona Monica – Milano, Sorbara Fabrizio – Napoli, Uva Alessandro – Torino, Viganò Mauro – Bergamo, Zanvit Danilo – Bolzano

Hanno aderito:

Elena Tartaglione – Aosta, Marco Sabatino – Aosta, Marco Gatti – Aosta, Maicol Martis – Aosta, Giacinta Prisant – Aosta, Giorgio Ghibauda – Torino, Luca Castelletti – Torino, Michele Covolan – Torino, Massimo Battaglio – Torino, Daniele Sandri – Torino, Marco Alessandro Giusta – Cuneo, Tommaso Alpina – Pisa, Davide Di Prete – Pisa, Simone Ricci – Pisa, Federico Fabiani – Pisa, Samuele Moretti – Pisa, Leonardo Segato – Pisa, Davide Amendola – Pisa, Luigi Arena – Pisa, Francesco Grignano – Pisa, Paolo Scardigli – Pisa, Renato Infante – Pisa, Tommaso Paoletti, Lorenzetti – Pisa, Elio Colligiani – Pisa, Paolo Fisicaro – Pisa, Marco Vinicio Mero – Pisa, Valeria Stabile – Pisa, Andrea Fiumara – Pisa, Giuseppe Capuano – Pisa, Matteo Sanelli – Pisa, Paolo Sardo – Pisa, Mauro Narcisi – Bergamo, Davide Bettiol – Padova, Piergiorgio D'Onofrio – Padova, Salvatore De Felice – Napoli, Antonio Ascione – Napoli, Giuseppe Abbate – Napoli, Arcangelo Pastore – Napoli, Emilio Luciano Leggieri – Napoli, Giovanni Ricciotti – Napoli, Emanuele Iazzetta – Napoli, Maria Luisa Mazzarella – Napoli, Anna Ilenia Arianna Esposito – Napoli, Luisa Cafasso – Napoli, Fortuna Grimaldi – Napoli, Rosario Michelino – Napoli, Valentino Visone – Napoli, Emilio Apicella – Napoli, Paolo Parrella – Napoli, Nanci Piscopo – Napoli, Francesco Iorio – Napoli, Roberto DiStefano – Napoli, Nello DeBlasiis – Napoli, Davide Panico – Napoli, Giorgio Rapicano – Napoli, Emanuele Di Benedetto – Napoli, Vincenzo Cioffi – Napoli, Wiktoria Bak – Napoli, Giovanni Caccavale – Napoli, Maria Panico – Napoli, Domenico Panico – Napoli, Rosalia Sorrentino – Napoli, Michele Spezzacatena – Napoli, Giuseppe Franchino – Napoli, Maurizio Esposito – Napoli, Sabrina Alicante – Napoli, Francesca Rosati – Napoli, Michele DiCostanzo – Napoli, Massimiliano Costabile – Napoli, Ivan Pasquariello – Napoli, Giuseppe Salvia – Napoli, Salvatore Tamaro – Napoli, Renato Palumbo – Napoli, Pasquale Abate – Napoli, Guerriero Giuseppe – Napoli, Luigi Barile – Napoli, Mario DiMaggio – Napoli, Luciano Fiorentino – Napoli, Daniele Ambra – Napoli, Lorenzo Lupoli – Cremona, Francesco Donini – Modena, Giada Cotugno – Bologna, Davide Pisano – Roma, Nicholas Mingrino – Roma, Giovanni Schifino – Roma, Virginia Barone – Roma

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

RIPARTIRE DAGLI ALTRI, SALVARE L'ITALIA

Vista l'importanza dell'appuntamento, con questa Lettera aperta metto a disposizione di tutte e tutti un contributo al dibattito pregressuale, ovviamente a titolo del tutto personale

Fuori dal guscio

Non si può andare al terzo congresso dell'Arcigay in quattro anni basando l'analisi preliminare su di noi! Con tutto quello che è avvenuto in Italia (dalla truffa dei Dico alla più lunga estate omofoba della nostra storia) e nel mondo bisogna sapersi guardarsi intorno.

Il contesto non siamo noi!

Il contesto è Barack Obama che ha già incontrato due volte la famiglia di Matthew Shepard e sta per firmare (o ha già firmato) una legge antimofobia, le ragazze italiane ridotte a veline convocate a Palazzo Grazioli per un seminario per future deputate europee e l'unica persona che se ne accorge è la moglie del primo ministro, il neorazzismo oramai stampato in Gazzetta Ufficiale (e praticato apertamente da molti sindaci del Nord), l'impoverimento economico-finanziario crescente e il vuoto di futuro delle nuove generazioni, come pure dei quarantenni (a 40 anni ci si sposa, si compra la casa e si sottoscrive un mutuo in banca di ... 30 anni), l'alternativa democratica flebile e latitante, la pratica degli avvertimenti mafiosi neanche tanto velati contro chiunque potrebbe scardinare il patto d'acciaio tra il populismo di Palazzo Chigi e il neo-fondamentalismo d'oltretevere.

Il contesto è la prima, grande crisi culturale che gli italiani vivono dalla fine della seconda guerra

mondiale, con alcuni grandi principi dati per scontati che ora vacillano. Il contesto sono tutti gli italiani che hanno visto tutti i film di Pedro Almodovar e di Ozpetek e poi non è successo nulla. Il contesto è Wladimir Luxuria in Parlamento e all'Isola dei Famosi un giorno e le persone trans vilipesa e uccise il giorno dopo. Il contesto è una puntata di Report domenica sera che scoperchia la cloaca massima e il lunedì mattina in cui non succede assolutamente nulla.

Il contesto è l'Italia di questi primi anni dieci, di questa Europa in cui le grandi famiglie politiche protagoniste dell'unico grande capolavoro prodotto dal vecchio continente nel secolo scorso - l'integrazione europea - sono incapaci di rispondere ai neonazisti che spuntano in Ungheria come in Gran Bretagna, alla più grave crisi economica e finanziaria degli ultimi decenni, alla crisi del modello sociale europeo, di cui non si parla quasi più.

Il contesto è la politica ridotta a rissa televisiva, con il combattimento tra galli del martedì sera, del giovedì sera e della domenica pomeriggio, tanto i conduttori fanno riferimento a partiti diversi e la par condicio è rispettata.

Il contesto è uno dei nostri, Nichi Vendola, il quale ha dimostrato che la gente, e non la politica, non è disposta a sacrificare nulla per l'alleanza con chi, da quando in Parlamento è ago della bilancia, ha sentenziato che l'omofobia non è reato.

Il contesto è la classe politica del mondo occidentale più incapace di affrontare le sfide del nuovo millennio. Possiamo farci noi classe dirigente? Siamo noi in grado di essere un soggetto generale? Di fronte a tutto questo evitiamo almeno l'errore di incartarci in un tranquillo associativismo. Viviamo l'associazione per salvare l'Italia. Solo così salveremo anche i nostri diritti!

Il secondo ventennio

Per la seconda volta in meno di un secolo gli italiani si ritrovano prigionieri di una lunga stagione dominata dal populismo autoritario e reazionario. Questo "secondo ventennio" possiede ovviamente molte differenze con il primo ma presenta anche alcune analogie.

Non certo la mancanza di libertà dei mezzi di informazione, che c'è. Quella che non c'è è una legge seria e vincolante che regoli il conflitto di interesse tra titolari di concessioni pubbliche e incarichi istituzionali.

L'analogia più impressionante è la disponibilità di una larga parte del popolo italiano a premiare una persona che non li governi, ma li rappresenti. Berlusconi incarna e amplifica i peggiori difetti degli italiani. E gli italiani tra la rappresentanza e la rappresentazione hanno scelto la seconda. Preferire il successo ottenuto da una élite di vip alla soluzione dei miei/nostri problemi: capita quando l'alternativa democratica latita.

La gente - a quanto pare - è contenta così. Cosa pensiamo di questi milioni di nostri connazionali e concittadini? Abbiamo mai provato a parlare con loro? Siamo in grado di aprire un dialogo con queste persone e non solo con i giornalisti e gli esponenti politici?

La gente, gli italiani, non tutti, ma molti, non rinuncia ai vantaggi pratici del clientelismo e dell'affarismo se non in presenza di un'alternativa civile e democratica molto forte, in grado di mobilitare quel civismo sano e onesto che permane nel nostro popolo. Se la trasparenza, il merito e i risultati fossero pratica costante da decenni, come avviene negli altri paesi europei, la gente si fiderebbe di se stessa e non del boss del quartiere. Quanto accaduto nelle regioni meridionali governate dal centrosinistra dovrebbe insegnare qualcosa al riguardo.

La conclusione è che stiamo percorrendo una nuova lunga marcia, di cui non conosciamo né il percorso, né i tempi, né l'approdo.

La capacità dell'Italia progressista e civile di parlare al paese è scarsa. Nostro malgrado siamo costretti almeno a tematizzare questa situazione. Anche perché le forze politiche tradizionali non lo fanno. Il movimento gbtq italiano è in grado di rivolgersi agli italiani, al di là delle nostre sacrosante rivendicazioni legislative, ma anche per proporre un contributo di crescita civile e culturale? Qual è il nostro messaggio?

Quali i nostri potenziali alleati?

Ci sono, per fortuna, segnali contraddittori, contrastanti e incoraggianti.

A iniziare a "europeizzarsi" sembra sia finalmente un pezzo importante del centrodestra, quello che fa riferimento a Gianfranco Fini. Molte persone appartenenti per lunga tradizione a questo schieramento si stanno accorgendo che il populismo reazionario e autoritario significherebbe prima il declino e poi la rovina dell'Italia.

Ma a tutt'oggi il centrosinistra non è accreditato agli occhi degli italiani come un'alternativa seria e immediata.

Il Pd è assimilabile agli altri grandi partiti riformisti europei ? Intanto non fa parte del Pse, ma solo del (quasi) corrispondente gruppo parlamentare (e questo significa non sidersi ai tavoli dove si prendono alcune decisioni importanti, come si è visto in tempi recenti). Tali partiti si misurano oggi con i loro problemi, ma hanno almeno un'identità comune, in cui la questione delle differenze e dei diritti è irrinunciabile già da molti anni!

Ma l'ignoranza degli italiani su cosa sia il Pse è impressionante. Il Pse non è la casa comune degli ultimi rivoluzionari marxisti-leninisti-maoisti ! Il Pse è la casa comune di forze che sono riformiste, "democrat" e socialdemocratiche da svariati decenni. Possibile che l'esercito di politici e giornalisti nostrani non riesca a comunicare un concetto così semplice ? E anche chi, nei vari paesi europei occidentali, da cristiano è impegnato in politica in senso progressista sta con queste forze da decenni e decenni.

Questi partiti sono rimasti al centro della scena politica anche perché mano a mano si sono misurati con le istanze denunciate da movimenti diversi da quello operaio e fatti propri obiettivi e leader provenienti dal movimento studentesco, femminista, ecologista e delle differenze. Per fortuna ! Proprio per questo sono grandi partiti, in cui la laicità è cemento unificante e motore di politiche di promozione dei diritti ! Abbiamo qualcosa da dire o da fare al riguardo ?

La crisi dell'egemonia della cultura di sinistra

Per gran parte del secondo dopoguerra l'Italia è stato un paese a egemonia della cultura di sinistra.

Mentre al potere andava la Democrazia cristiana (partito peraltro profondamente autonomo dal Vaticano e in cui vigeva questo compromesso: atlantismo, anticomunismo e capitalismo, da una parte, versione "democratica" dei rapporti tra religione e politica, quindi discreta lontananza da ogni clericalismo, fondamentalismo e integralismo, dall'altra), mentre il paese si lanciava nello sviluppo capitalista, mentre si affermava il principio che il Pci non poteva essere associato al governo del paese, nello stesso tempo era la cultura di sinistra a esercitare una egemonia pressoché totale.

Non solo le donne e gli uomini che, con grandi e piccoli tormenti, si ispiravano alle varie correnti della sinistra mondiale guidavano i giornali, le radio, le televisioni, l'editoria, il cinema e il teatro. Ma anche risultava di fatto molto difficile alle culture conservatrici, reazionarie e integraliste imporre o semplicemente diffondere le proprie idee.

Dal neorealismo della fine degli anni Quaranta alla vittoria al referendum del divorzio del 1981, l'Italia è un paese in cui tutti vogliono - o devono - credere nell'ideale di uguaglianza sociale.

In Italia è così possibile che un Parlamento dove la sinistra - dal 1945 al 1996 - non è MAI maggioranza vengano adottate una serie di riforme, votate ANCHE dal Pci (come quelle sullo statuto dei lavoratori, il servizio sanitario nazionale, l'equo canone, il nuovo diritto di famiglia, la scuola media, la smilitarizzazione della polizia, il divorzio, la legalizzazione dell'interruzione di gravidanza, la chiusura dei manicomi, il cambio di genere e tante altre) che oggi possiamo solo sognare.

Nell'Italia governata dalla Dc, il movimento operaio è sacro, quello delle donne è sacrilego ma copiatissimo, nei licei e nelle università i giovani abbattono l'autoritarismo. Con gli anni Ottanta e Novanta sappiamo che le cose cambiano rapidamente in peggio.

Di quella deriva è figlio questo secondo ventennio.

Per esempio, ci ritroviamo Povia a Sanremo, un fatto terribile per un paese dove i De Gregori, i De André, i Bennato hanno forgiato il campo di percezione di intere generazioni, hanno praticamente dettato legge.

Come affrontiamo questa situazione ? Quale politica culturale proponiamo ?

Da avanguardia a "supplenza"

Mentre per alcuni decenni i movimenti hanno interagito e hanno accompagnato il lavoro dei partiti e delle istituzioni oggi la situazione è tale per cui il lavoro che siamo chiamati a svolgere è, in un certo senso, quello di supplenza.

La parola può essere fraintesa. Non si tratta di qualcosa di meno nobile. I procuratori che negli anni Settanta sequestravano le fabbriche inquinanti, anche in assenza di una legislazione specifica in materia, ma appellandosi a norme vicine, potrebbero essere un buon esempio. Ma si possono fare gli esempi dei grandi giornalisti che denunciavano lo scempio edilizio o l'aborto clandestino e dei pochi magistrati che hanno dichiarato guerra alle mafie con decenni di anticipo rispetto a tanti altri pezzi dello stato.

Negli anni Settanta e Ottanta i movimenti gay hanno svolto nel mondo occidentale un ruolo fortissimo di avanguardia: rottura, denuncia, guerra allo stigma, agli stereotipi, denuncia dell'omofobia religiosa, aggregazione festosa di milioni di persone costrette fino ad allora a vivere di nascosto. Anche la storia dell'Arcigay (e delle altre esperienze simili) in Italia è la storia di un successo.

L'Arcigay ha fatto fino in fondo il suo lavoro di organizzare politicamente gli omosessuali. Una inevitabile vicinanza con il Pci/Pds e con gli altri partiti della sinistra ha prodotto per un certo periodo una collaborazione decente ("collateralismo minimo"). Oltre i risultati ottenuti in alcune città (in primis Bologna), ci sono da ricordare che i deputati e senatori provenienti dal movimento LGBTQ sono stati e sono un numero considerevole: Vendola, Grillini, De Simone, Silvestri, Luxuria, Concia e volendo anche Vattimo, eletto dagli allora Ds a Strasburgo dieci anni fa e l'anno scorso con l'Idv.

Oggi è senz'altro giusto abbandonare ogni collateralismo per il semplice fatto che dall'altra parte non ci sono gli interlocutori.

In Italia non ha fallito l'Arcigay.

In Italia ha fallito la politica, la grande politica che a un certo punto ha smesso di fare il suo dovere.

Come esercitare oggi un ruolo di supplenza creativa alla mancanza di alternativa politica? Come sopperire al riformismo mancato? Come essere fino in fondo cittadini attivi che si fanno carico in prima persona di produrre quei beni pubblici che lo stato italiano non è in grado di garantire? Possiamo svolgere noi il ruolo di agenti di cittadinanza europea? Possiamo, per esempio, proporre noi direttamente agli insegnanti percorsi formativi di educazione sessuale? Possiamo portare in tribunale il più alto numero possibile di coppie formate da un/a italiano/a e da una persona dello stesso sesso cittadino/a di un paese dell'Unione europea dove i matrimoni gay e/o le unioni civili sono già previste? L'Unione europea non può modificare il diritto di famiglia dei singoli stati membri ma non può non vedere che il principio della libera circolazione dei suoi 500 milioni di cittadini crea alcuni paradossi che non possono non essere governati, quanto meno stabilendo un obbligo di riconoscimento ("portabilità dei diritti").

Salvare l'Italia, salvare i nostri diritti

Una delle conseguenze della crisi della cultura di sinistra e della mancanza di riformismo è l'attacco - esplicito, spietato - alla collocazione in un'area democratica europea e occidentale in cui - bene o male - la cultura dei diritti umani e del principio di non discriminazione è acquisita sia dai "centrodestra" sia dai "centrosinistra". Dalle impronte ai bambini rom alla legge sulla fecondazione assistita, dalle leggi ad personam (unico caso nel mondo occidentale) al continuo vilipendio alla dignità (e quindi alla parità) delle donne l'Italia sembra - pericolosamente - voler uscire da un perimetro di certezze.

E' in questo contesto che è stato possibile consumare la vendetta sul World Pride tenutosi a Roma nel 2000: il Family Day, la farsa dei "Dico", la Binetti sulla malattia, il card Bagnasco sulla pedofilia, in Parlamento il non equiparare l'omofobia al razzismo e l'equiparare l'omosessualità alla zoofilia.

Tutto l'intreccio "differenze e diritti" che la gran parte del mondo occidentale negli ultimi due decenni ha imparato a declinare in modo costruttivo in Italia resta fuori della porta.

1. Denunciare

Dalle grandi istituzioni della democrazia rappresentativa e dai partiti non dobbiamo aspettarci nulla! Facciamo un esempio. Le manifestazioni da noi organizzate negli ultimi anni a piazza Farnese sul tema dei diritti per le coppie dello stesso sesso sono state un successo sotto tutti i punti di vista. Per esempio

dal punto di vista del coinvolgimento del ceto politico: a un certo punto avevamo in piazza un numero impressionante di deputati, senatori e ministri, per non dire dei consiglieri comunali, provinciali e regionali. Il giorno dopo abbiamo avuto intere pagine sui più grandi giornali del paese. Ma una settimana dopo, un mese dopo, un anno dopo non è successo nulla.

Abbiamo avuto un'indubbia capacità di inserirci nell'agenda politica, ma, purtroppo, le decisioni attese non sono arrivate.

Non perdiamo più tempo con questa gente! Se vogliono inviare un gruppo di funzionari a un corso di formazione (a pagamento) che possiamo organizzare per loro sulle differenze e i diritti (come fanno tutti i partiti, compresi quelli di destra, a Londra e Parigi) saremo ben lieti di accoglierli. Magari in futuro combineranno qualcosa di buono! Ma per il resto non perdiamo più tempo con questa gente! Denunciare la politica senza risultati! Denunciare mille persone che non producono nessuna buona legge, nessuna riforma. Neanche quelle del loro programma elettorale! Seppure in tre legislature diverse e tramite 4 governi differenti, Silvio Berlusconi ha governato l'Italia in totale quasi 8 anni, e sta ancora governando, ma non ha mai realizzato né il presidenzialismo, né il federalismo, né la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici, né la modernizzazione della pubblica amministrazione, né ha tagliato le tasse e alla, fin fine, non ha fatto nulla di buono per sostenere le imprese.

2. Anticipare

Il mutamento sociale e culturale va avanti (per fortuna). Mentre la politica dormiva siamo passati da essere un paese arretrato a uno moderno e poi da moderno a postmoderno. Ad esempio, l'omogenitorialità è realtà. Facciamoci carico noi di diradare le nebbie, senza aspettare la Gazzetta ufficiale. Curiamo noi che se ne parli nei termini appropriati nei media, nel mondo culturale, nei territori. Rendiamo pubblico e visibile quello che è già realtà.

3. Europeizzare

L'Italia ha un bisogno immediato di riscoprire la normalità europea. Se la classe politica italiana non è capace di dire che razzismo e omofobia sono la stessa cosa dovremo farci carico noi di questa fatica, ma mettendo bene in chiaro che è l'Italia che fa eccezione (come la Svizzera con i minareti).

4. Formare e informare

I meccanismi di trasmissione della memoria storica non sono lineari. Le nuove generazioni meritano occasioni di studio e di approfondimento. L'alternativa è Noemi. Si potrebbero organizzare viaggi di studio nelle altre capitali europee per conoscere da vicino la "normalità" del ruolo che i movimenti gay svolgono verso le istituzioni e la politica.

Bisogna chiedere alle scuole, alle università, al mondo dello sport, ai comuni, alle province e alle regioni di lavorare LORO ogni giorno sull'informazione e l'educazione sessuale, sulla non discriminazione, sulla parità, sulle differenze, sui diritti.

Si può aprire un tavolo con la Conferenza dei rettori delle università italiane per capire perché in tutto il mondo vi sono migliaia di corsi universitari dedicati ai gay studies e in Italia si contano sulle dita di una mano ?

5. Comunicare

Abbiamo capito che è inutile aspettare che anche in Italia le campagne di informazione e sensibilizzazione contro gli stereotipi e i pregiudizi diventino una prassi costante e crescente per le pubbliche amministrazioni e il settore privato. Perché non mettere noi online un sito con le migliori 10/15 campagne degli ultimi 10/15 anni e lanciare la provocazione ai pubblicitari, alle regioni e alle grandi aziende a investire in questo tipo di attività ?

Bisogna urgentemente reclamare spazi di visibilità sui grandi media nazionali per la realtà già presente delle coppie formate da due persone dello stesso sesso, comprese quelle che convivono da decenni, e per quella dei genitori omosessuale. Bisogna sbattere la nostra realtà in faccia ai benpensanti, ai moralisti, agli ipocriti, agli integralisti, ai fondamentalisti, ai teodem.

6. Riorganizzare

La società postmoderna è facile da vivere anche per un individuo non pienamente libero di esprimere la

propria identità e privo di alcuni diritti fondamentali: internet, social network, voli low cost, centinaia di locali e decine di località turistiche gay o gayfriendly.

Ma è vero che in Italia non si è raggiunta quella massa critica che in altre realtà consente di parlare di "comunità" prima e di "lobby" poi. Non ci si può fare carico che questo avvenga tramite una sorta di ingegneria politica.

Bisogna allora saltare una fase e *proporre una prassi gayfriendly* a milioni di nostri concittadini che già oggi sono nostri potenziali amici e alleati.

Lavorare meno per noi e più per tutti. Noi non abbiamo più bisogno della psicologia, della psicoterapia, della psicodinamica ! Se non c'è nessuna patologia nella nostra condizione, allora basta con l'eternizzare il ricorso alla psicologia. Basta con le statistiche che trovano che le lesbiche fumano e si drogano di più!

I nostri circoli e i nostri locali possono diventare punti di aggregazione per tutte le cittadine e tutti i cittadini che non si trovano più nelle sedi dei partiti un luogo dove parlare di differenze e diritti ?

7. Essere catalizzatore

Possiamo lavorare noi con la Confindustria per capire perché in moltri altri paesi occidentali il diversity management è attuato da molte aziende e in Italia ciò non avviene?

Si possono mettere intorno allo stesso tavolo gli esponenti della Ready e la Conferenza dei presidenti di regione, il presidente dell'Anci e quello delle province e stabilire un piano di lavoro? Perché non invitare gli enti locali che hanno già aderito alla Ready al nostro Congresso e dedicare loro una sessione speciale?

La differenza Arcigay

C'è una specificità, una "differenza" Arcigay, e consiste nel fatto che il centro nazionale dovrebbe far valere il valore aggiunto derivante dall'essere l'unica associazione presente in tutto il paese. Nello stesso momento i comitati locali dovrebbero valorizzare in ogni occasione il far parte dell'unica associazione per i diritti civili delle persone glbtq di respiro davvero nazionale.

Questo valore aggiunto dovrebbe essere tematizzato e valorizzato.

È a partire da questo valore aggiunto che possiamo e dobbiamo essere un soggetto generale (come nella migliore tradizione della Cgil) il quale nel momento in cui tutela i diritti di milioni di persone e cittadini glbtq opera per la crescita civile, politica e culturale dell'intero paese!

ODG proposto da Andrea Ambrogetti (Roma)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

ISTITUZIONE DI UNO STRUMENTO OPERATIVO, CHE SI OCCUPI

DELL'ORGANIZZAZIONE, DELLA RICERCA DI FONDI, DELLA MEDIAZIONE CON IL

RESTO DEL MOVIMENTO E CON LE ISTITUZIONI, CIOÈ DELLA PIANIFICAZIONE

DEL PRIDE

Premessa

Nel 1970 c'è stato il primo Pride a New York; soltanto nel 1994 si è tenuto il primo Pride in Italia, a Roma, a 24 anni di distanza. Il ritardo storico che abbiamo noi italiani rispetto al movimento all'estero (non solo nei paesi occidentali) si constata anche nella loro organizzazione: mentre i grandi Pride londinesi, parigini, San paolini ecc. dispongono budget cospicui e organizzatori professionali, o professionalizzati, strutture adeguate al recupero delle competenze e delle risorse necessarie per la gestione e pianificazione di questi grandi eventi, noi arriviamo a questo appuntamento annuale in condizioni di emergenza e di ritardo organizzativo.

In passato abbiamo avuto sia difficoltà di budget, sia difficoltà di coordinamento con le altre associazioni del movimento, cosa che ha dissipato il potenziale capitale politico del Pride e che ci ha messo in difficoltà sotto molti punti di vista (la comunicazione, la relazione con i rappresentanti politici, litigiosità interne al movimento ...) e che ha limitato la possibilità di incrementare ampiezza e

il prestigio di queste manifestazioni.

Ci sono molte aree nelle quali possiamo migliorare: la pianificazione, l'organizzazione, la promozione, il recupero di fondi, la comunicazione, la mediazione con le varie associazioni, l'impatto politico, la partecipazione democratica relativamente alle scelte al riguardo del Pride e delle azioni collegate.

Corpo dispositivo

Il Congresso Nazionale di Arcigay impegna il Consiglio Nazionale

a valutare la creazione di uno strumento operativo, che si occupi dell'organizzazione dei Pride.

Si tratta quindi di fare un salto di qualità, per gestire il Pride attraverso gli strumenti e la metodologia della pianificazione.

È importante che questo strumento abbia una durata tale da garantire la trasmissione delle competenze ed esperienze maturate da un Pride a quelli successivi.

Luca Pandini Bergamo, Paolo Chieregati Bergamo, Paolo Crobu Milano, Maurizio Picenni Bergamo, Graziano Proserpi Bergamo, Waldemar Sordel Verona, Stefano Camozzini Bergamo, Carla Turolla Bergamo, Sergio Novali Bergamo, Giovanni Marziali Bergamo, Alberto Magistro Bergamo, Omar Bonetti Bergamo, Sara Frigeni Bergamo, Manuel Lombradi Bergamo, Mauro Narcisi Bergamo, Mauro Viganò Bergamo

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

ARCIGAY PER GAY

Considerato che

nonostante l'azione fin qui condotta da Arcigay l'Italia è tuttora un Paese arretrato e conservatore, che l'Associazione si avvia a celebrare i suoi 25 anni avendo conseguito assai poco di concreto sul piano normativo, oltre a risultati modesti a livello sociale raggiunti con incredibili difficoltà soprattutto interne all'Associazione e nei rapporti con le altre organizzazioni, gruppi, partiti,

il XIII Congresso di Arcigay impegna il Presidente, la Segreteria ed il Consiglio Nazionali

a lavorare per i diritti delle persone LGBT in un'ottica di servizio, antepoendo gli interessi delle persone LGBT ad interessi carriere guadagni personali, politiche di partito o qualunque altra faziosità o logica parte in grado di ritardare ulteriormente il conseguimento degli obiettivi di Arcigay così come definiti nello statuto nazionale.

Sandro Mattioli (Bologna)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

RICOSTRUIAMO LA RETE DEI GIURISTI ARCIGAY

Premesso:

- Che l'Arcigay ex art.3 dello statuto in particolare si impegna in modo specifico a:
 - lottare per l'abolizione di ogni forma di discriminazione normativa relativa all'orientamento sessuale e all'identità ed espressione di genere e per il pieno riconoscimento legale dell'uguaglianza dei diritti delle coppie lesbiche e gay;
 - combattere il pregiudizio, le discriminazioni e la violenza in ogni loro forma, anche attraverso la formazione e l'aggiornamento di volontari, operatori sociali, educatori ed insegnanti, lavoratori pubblici e privati;
 - costruire sul territorio centri polivalenti di cultura gay e lesbica che forniscano servizi di supporto socio-psicologico, esistenziale, di promozione della salute, linee di telefono amico, produzione e programmazione culturale;
 - promuovere una maggiore consapevolezza sui temi dei diritti civili, del superamento del pregiudizio e della lotta alle discriminazioni nell'opinione pubblica tramite l'intervento sui mass media e l'attivazione di propri strumenti e occasioni di informazione;

- che l'Arcigay è una associazione nazionale articolata in Comitati provinciali.
- che Arcigay garantisce il massimo apporto dei soci alla formazione della propria linea politica, dei programmi, delle decisioni, nonché della verifica sull'attuazione delle stesse e che per questo deve essere favorito il dibattito ed il confronto delle idee, assicurata la circolazione di tutte le informazioni.
- Che pertanto risulta di fondamentale importanza per il raggiungimento delle finalità associative di Arcigay valorizzare il settore giuridico ed in particolare il gruppo dei giuristi Arcigay, vera risorsa per la elaborazione di: idee, proposte, azioni nel settore giuridico.
- Che in Arcigay e nei comitati territoriali ci sono esperienze e professionalità che non devono essere disperse ma valorizzate, arricchite e organizzate in rete, in modo che il lavoro sinergico dei volontari-giuristi di Arcigay possa essere di supporto e utile strumento di analisi ed elaborazione giuridica rispetto alle azioni di Arcigay;
- Che Arcigay può e deve collaborare con le reti di giuristi che già operano negli stessi ambiti, ma che per i propri scopi statutari, deve necessariamente avere una propria autonoma capacità di elaborazione giuridica, ovvero deve saper valorizzare la rete di professionalità, presenti nei diversi comitati territoriali, ripristinando e valorizzando una propria rete di giuristi

Ciò posto chiediamo al XIII Congresso Nazionale di Arcigay di impegnare la prossima Presidenza, la Segreteria e il Consiglio Nazionale a:

- **Assicurare la riattivazione del "gruppo dei giuristi Arcigay"**
- **Aumentare il numero di occasioni di formazione e confronto tra operatori del diritto e volontari del settore giuridico, compatibilmente alla disponibilità di cassa;**
- **Sostenere dei Giuristi nel reperimento di risorse per organizzare almeno due volte l'anno un incontro nazionale dei professionisti e dei volontari del gruppo, compatibilmente alla disponibilità di cassa;**
- **Individuare i ruoli di responsabilità di gestione del gruppo dei Giuristi all'interno del gruppo stesso sulla base delle competenze, delle esperienze e delle indicazioni espresse dai volontari e dalle volontarie del gruppo stesso;**

Proposto da: Salvatore Simioli (Napoli), Marina Zela (Roma), Enrico Fusco (Bari)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

SUL CENSIMENTO ISTAT 2011

Premesso che

- nel 2011 l'ISTAT condurrà il censimento generale della popolazione italiana e che nell'ultimo censimento del 2001 si è persa l'occasione di rilevare le informazioni sulle coppie non sposate ma legate da vincolo affettivo e in particolare di quelle formate da persone dello stesso sesso;
- la legge anagrafica distingue le famiglie anagrafiche fondate su un vincolo affettivo, dalle convivenze anagrafiche;
- il censimento rappresenta una preziosa opportunità non soltanto per realizzare un conteggio della popolazione;
- per molte persone LGBT e coppie formate da persone dello stesso sesso il tema della visibilità risulta problematico;
- ciò nonostante per la popolazione LGBT il censimento è un'irrinunciabile occasione per conoscere le caratteristiche demografiche e socio-economiche che le appartengono, ivi compresi i fenomeni di disagio, omofobia e bullismo ed il quadro complessivo di carenza di diritti; tutti dati utili ad orientare le politiche economiche e sociali del governo a livello nazionale, regionale e sovranazionale.

Visto quanto premesso il XIII congresso Nazionale di Arcigay

SOLLECITA

il Presidente, il Segretario, il Consiglio Nazionale da esso elette a:

- 1) **Attivarsi prontamente presso ogni autorità ed organismo pubblico chiedendo che le persone**

LGBT siano adeguatamente rilevate all'interno del censimento 2011;

2) Richiedere immediatamente all'ISTAT e al Ministero competente la costituzione di un tavolo tecnico di lavoro, confronto e collaborazione finalizzato a proporre, individuare e approfondire i criteri di inserimento dei temi LGBT e della realtà delle convivenze omosessuali nel prossimo censimento.

3) Richiedere l'inclusione di domande specifiche sulla popolazione LGBT nelle indagini campionarie normalmente effettuate dall'ISTAT, e il lancio di una o più indagini appositamente finalizzate al conteggio e allo studio della popolazione LGBT.

4) Promuovere iniziative, a livello locale e nazionale, anche in collaborazione con l'ISTAT e con altri enti di ricerca, tese ad informare la popolazione LGBT dell'importanza della visibilità, in particolare anche nel contesto del censimento, e del fatto che i dati raccolti con esso vengono elaborati in maniera anonima.

Paolo Patanè (Catania) - Luca Trentini (Brescia) - Stefano Pieralli (Bologna) - Francesco Piomboni (Firenze) - Matteo Pegoraro (Firenze) - Alessandro Tosarelli (Rimini) - Sandro Mattioli (Bologna) - Antonio Rotelli (Bari) - Stefano Bucaioni (Perugia) - Marco Coppola (Verbania) - Damiano Tradigo (Verbania) - Luca Pandini (Bergamo) - Giovanni Caloggero (Catania) - Rebecca Zini (Milano) - Rosario Murdica (Bologna)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

NAPOLI PRIDE 2010

PREMESSO CHE:

- Il pride è una grande manifestazione di massa nel paese e occasione di visibilità e rivendicazione per le persone GLBTQI;
- Come da prassi ormai avviata da anni e non messa in discussione, Arcigay si è sempre impegnata a sostenere la necessità di pride c.d. itineranti che garantiscono un rafforzamento anche alle comunità locali interessate dalla manifestazione;
- Il presente ordine del giorno è considerato urgente per le motivazioni sotto elencate;

CONSIDERATO CHE:

- Le modalità di scelta della sede del pride nazionale 2010 hanno tenuto conto della necessità di unità del movimento GLBTQI da più parti auspicata;
- C'è già stata una decisione in merito alla sede del pride 2010, ossia Napoli, e che questa scelta è stata largamente condivisa in sede di varie assemblee nazionali di movimento;
- Le modalità con le quali si è arrivati alla scelta della sede del pride nazionale hanno allungato i tempi di discussione e che il tempo rimasto per l'organizzazione è strettamente contingentato;
- Presso la città ospitante il pride nazionale 2010 è stata raggiunta l'unità del movimento, condizione indispensabile per la realizzazione di un progetto comune e condiviso;
- Dopo molto tempo il pride torna al Sud ed è una opportunità da valorizzare al massimo; per questo è necessario fornire al comitato che ospita il pride gli strumenti di rete necessari alla migliore riuscita dell'evento, oltre a quelli economici: l'imprenditoria gay e quella gayfriendly nazionale, ivi inclusi i grandi gruppi che per tutto l'anno lavorano con il pubblico della comunità GLBTQI, deve supportare l'organizzazione in termini di esperienza e di know-how senza alcuna finalità di lucro.
- Il ruolo che Arcigay vuole mantenere nel panorama del movimento, quale soggetto maggiormente rappresentativo delle istanze GLBTQI, ci impone che anche la nostra associazione, tutta insieme, fornisca al comitato Arcigay territorialmente competente le risorse necessarie, quella "base sicura" che consenta comunque la riuscita dell'iniziativa.
- Del pari è necessario che il comitato Arcigay locale si attivi per reperire le maggiori risorse possibili in loco.

CONSTATATO CHE:

- Come da prassi consolidata, le associazioni locali e nazionali costituiscono un comitato nazionale per la realizzazione e gestione della manifestazione e delle iniziative ad essa connesse;
- Il “Comitato Napoli Pride” è in via di definitiva composizione;
- Il pride nazionale 2010 si terrà a Napoli, città ove sussistono tutte le condizioni politiche, affinché esso si possa svolgere compiutamente;

Il congresso nazionale impegna

il Presidente nazionale, il Segretario nazionale, la Segreteria nazionale, il Consiglio Nazionale ed eventuali altri organi istituiti ad acta:

- Ad assicurare, nel limite delle disponibilità di cassa, entro il 31 marzo 2010, lo stanziamento di un contributo da destinare ad un fondo per la realizzazione della manifestazione nazionale “Napoli Pride 2010”;
- A gestire tale fondo in concerto con il “Comitato Napoli Pride”, del quale Arcigay si intende costituita come parte, in collaborazione con il Comitato provinciale di Napoli;
- A promuovere delle sinergie tra i comitati Arcigay, come ad esempio è avvenuto per il Genova Pride, al fine di supportare, nel limite delle possibilità dei vari comitati, il Napoli Pride.

Presentato da:

Fabrizio Sorbara, Enrico Fusco, Paolo Patanè, Luca Trentini, Aurelio Mancuso, Carlo Guarino, Bert D’Arragon, Giovanni Caponetto, Rebecca Zini, Michele Breveglieri, Maria Luisa Mazzarella, Salvatore Simioli, Gianluca Paudice, Fabio Pierro, Michael Piscopo, Luca Mercogliano, Giovanni Sessa, Arcangelo Pastore, Carmine Urciuoli

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

L G B T

Visto e considerato che

- risulta, analizzando i messaggi provenienti dai media e dal sentire comune, una chiara identificazione dell'identità omosessuale con la sola G della sigla LGBT, con un forte schiacciamento ed eliminazione delle singole specificità;
- la presenza femminile nell'associazione a tutti i livelli è evidentemente inferiore a quella maschile, per motivazioni che vanno indagate ma sicuramente passano per la mancata rappresentatività dell'associazione rispetto alla specificità lesbica e alla quasi mancanza di un'ottica di gender mainstreaming come base della politica dell'associazione;
- la bisessualità viene ancora purtroppo vista come un ripiego, un'indecisione, un momento in un cammino ideale verso un orientamento sessuale – e non come orientamento vero e proprio – al di fuori del mondo omosessuale ma anche all'interno;
- la realtà transessuale è praticamente inesistente all'interno dell'associazione, e pertanto sottorappresentata e non o poco considerata nelle campagne di formazione e comunicazione;
- la mancata rappresentatività e la difficoltà a trovare persone con vissuti e sensibilità simili all'interno dell'associazione innesca un percorso circolare negativo che da un lato non permette nuovi inserimenti perché mancano persone di riferimento, dall'altro rende difficile trovare le persone di riferimento a causa della mancanza di nuovi inserimenti;
- la mancanza della rete donne va ad influire negativamente su un modello di pensiero che resta unidirezionale e “mono-orientato”, anche perché una minoranza all'interno di un'associazione se non valorizzata, costruita e assunta come valore ha maggiore difficoltà ad integrare ed integrarsi;
- i primi passi nell'adozione di un'ottica gender mainstreaming hanno accolto un buon consenso a livello territoriale, ma sono risultati ancora insufficienti nelle campagne di comunicazione, di prevenzione, di informazione e formazione e tale ottica non risulta ancora né una prassi consolidata né tantomeno un valore interno dell'associazione;

il XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY impegna il presidente nazionale, il consiglio

nazionale, la segreteria e i presidenti dei singoli comitati territoriali ad attivarsi per:

- creare una serie di eventi di formazione e informazione specifici per presentare sia all'esterno che all'interno la realtà LGBT nella sua complessità;
- istituire un fondo nazionale a sostegno delle progettualità da parte dei comitati territoriali che abbiano come finalità quella di formare e informare sulla realtà LGBT nella sua interezza, con un'ottica privilegiata rispetto alle realtà L, B e T;
- riattivare e dare forza alla Rete Donne, al fine di adottare e consolidare l'ottica di gender mainstreaming.
- creare eventi specifici nazionali così come incentivarli nei singoli comitati territoriali, aggregando esperienze e realtà territoriali anche esterne all'associazione, che aprano spazi di confronto e condivisione tra persone che abbiano vissuti e sensibilità comuni, con un'ottica di riguardo rispetto alla realtà L, B e T.

Proposto da: Giovanni Caponetto, Massimo Battaglio, Valerio Brescia, Michele Covolan,

Giorgio Ghibauda, Marco Alessandro Giusta, Elena Tartaglione

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

UN'ASSOCIAZIONE GENEROSA, UN MOVIMENTO LARGO

Visto che

Arcigay ha come obiettivo statutario la creazione di condizioni per l'affermazione della piena realizzazione e della piena visibilità di ogni persona gay, lesbica, bisessuale e transgender; Arcigay ha inoltre come obiettivo statutario l'essere forza di pressione verso le istituzioni e le forze politiche affinché siano messe in atto buone pratiche antidiscriminatorie;

Considerato che

il benessere e la realizzazione di ciascuno, a prescindere dal proprio orientamento sessuale, possono essere obiettivi raggiungibili solo in un quadro di diritti civili e sociali, legalità, cultura, sviluppo sostenibile, democrazia, sicurezza e centralità del lavoro; il raggiungimento di apprezzabili risultati a livello culturale e legislativo non può che essere il frutto di una socializzazione delle istanze di Arcigay che le portino a essere condivise e sostenute anche da soggetti sociali non appartenenti al movimento LGBTQ;

il XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY invita il presidente nazionale, il consiglio nazionale, la segreteria e i presidenti dei singoli comitati territoriali ad attivarsi per:

- esplorare la possibilità di una adesione più ampia aderire ad attività, reti ed eventi di soggetti (che si ispirano agli stessi valori presenti nell'articolo 2 dello Statuto nazionale Arcigay) impegnati nei diversi ambiti della promozione del benessere e dei diritti, dalla lotta alle mafie alla difesa dell'ambiente, dal contrasto alla precarietà alla promozione dell'integrazione, eccetera;
- aumentare la nostra capacità di coinvolgimento e relazione con altri soggetti sociali, associazioni, ong, sindacati, movimenti, ecc., al fine di costruire nuove reti e alleanze in funzione anche del raggiungimento dei nostri obiettivi politici.

Proposto da: Michele Covolan, Massimo Battaglio, Valerio Brescia, Giovanni Caponetto,

Giorgio Ghibauda, Marco Alessandro Giusta, Elena Tartaglione

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

LAVORO, WELFARE E UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ

Premesso che

- uno dei punti meno discussi nell'elaborazione politica del movimento è la specificità dei lavoratori e lavoratrici lgbt.

- tuttavia, questo tema rischia di entrare prepotentemente alla ribalta nei prossimi tempi a causa di una molteplicità di fattori differenti;
- nel drammatico incremento della crisi lavorativa, è ormai assodato il latitare dei servizi di welfare rivolti in particolar modo alle persone singole;
- le famiglie composte da una persona sono in forte aumento, e che ciò porta con sé un rischio sia professionale che sociale, a cui la condizione Lgbt aggiunge un'ulteriore dimensione di compromesso tra rischi di mobbing ed estesa possibilità di solitudine, soprattutto nei piccoli centri;
- le politiche di welfare sono spesso latitanti nel considerare le famiglie mono nucleari come esponenti di situazione a rischio, e che la condizione lgbt aggrava questa esposizione;

il XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY invita il presidente nazionale, il consiglio nazionale, la segreteria e i presidenti dei singoli comitati territoriali ad attivarsi per:

● promuovere azioni (peraltro queste già diffuse) di diffusione antimobbing, azioni di sicurezza sociale con particolare riguardo della popolazione LGBT ma senza dimenticare i costanti ed ormai immancabili riferimenti anche ad altre minoranze.

Ed in particolare a:

- favorire ed incoraggiare la nascita e l'azione di centri anti-mobbing rivolti in particolar modo alla popolazione LGBT, anche in collaborazione con gli Enti Locali e con i Sindacati dei Lavoratori**
- avviare un dialogo costruttivo permanente con le figure istituzionali dei “Consiglieri di parità” presenti nei Consigli degli Enti Locali**
- elaborare proposte che possano essere anche recepite in strumenti legislativi che Riconoscano il mutamento sociale e, quindi le nuove famiglie tra cui quelle mono nucleari**

Proposto da: [REDACTED] Massimo Battaglio, Valerio Brescia, Giovanni Caponetto, Michele Covolan, Giorgio Ghibaudo, Marco Alessandro Giusta, Elena Tartaglione

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

ORIZZONTI

Visto e considerato che

- l'associazione negli ultimi anni ha avuto una forte espansione collegata ad un'adeguata strutturazione, passando da una sigla forte di rappresentanza ad una realtà presente sul territorio grazie ai 44 comitati territoriali pronti, grazie al reperimento di risorse tramite progetti e attività di fund raising, a strutturarsi come fornitore di servizi alla comunità LGBT e non;
- la forza della nostra associazione ha trovato alcuni punti d'arresto sulla capacità di entusiasmare e coinvolgere la comunità e le persone alle nostre lotte, percepite forse come “altre” rispetto al vissuto individuale e comunitario, “non inclusive” rispetto alle altre realtà LGBT, o più semplicemente “non rappresentative” per la scelta di mezzi e modalità che non hanno convinto coloro ai quali e alle quali ci siamo rivolti;
- i risultati acquisiti nella costruzione di una società accogliente, non discriminatoria e aperta al benessere delle persone LGBT hanno dato come risultato la nascita, soprattutto a livello giovanile, di spazi e vissuti inclusivi dove alcune persone hanno potuto compiere un percorso di crescita da un lato più sereno e meno contrastato – pur restando la realtà del mancato riconoscimento giuridico di diritti dei singoli e delle coppie – dall'altro sviluppando modalità nuove di vivere l'omosessualità all'interno di una realtà parzialmente mutata;

il XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY invita i presidenti dei singoli comitati territoriali, i coordinamenti regionali e la segreteria nazionale ad attivarsi per:

- aprire tavoli di discussione e dibattito culturale (e fonte di rinnovazione e contaminazione reciproca) e organizzativo costante con le associazioni LGBT che vogliano parteciparvi;**
- aprire tavoli organizzativi con le associazioni LGBT per definire ed identificare alcuni obiettivi, i**

mezzi e gli sforzi congiunti per raggiungerli, gettando le basi, così facendo per la costruzione di soggetti interlocutori unici con le istituzioni a livello territoriale, con preferenza locale;

- aprire alla comunità spazi di ascolto e di dibattito, dove possano trovare ascolto i dubbi, le richieste, le necessità della comunità LGBT e costruire un "vissuto partecipativo" a partire dal territorio di riferimento.
- favorire e sollecitare la redazione di un documenti di analisi sociale, a cadenza annuale, che sarà presentato in Consiglio Nazionale. L'analisi verterà sulle nuove sfide sociali, culturali e comunicative che sono portate dai nuovi modi di vivere e costruire l'identità LGBT soprattutto da parte dei giovani, ove possibile attivando sinergie. La redazione del documento verrà effettuata coinvolgendo quelle parti dell'associazione le cui competenze sono funzionali a tal fine;
- Ritornare alla consapevolezza che ciò che reputiamo - giustamente - come fondamento delle nostre lotte (lo stato di diritto, le risoluzioni del parlamento europeo, la carta dei diritti, etc) è frutto del momento storico, della scelte politiche e del dibattito culturale che siamo state e stati capaci di creare. Questa consapevolezza ci deve guidare anche nel futuro, perchè la strada privilegiata per ottenere i diritti che rivendichiamo passa necessariamente attraverso la nostra forza nel contagiare e dirigere il dibattito culturale ad essi connesso. E non vi è altro modo per far sì che questi diritti e valori restino immutati nel tempo che modificare il patrimonio culturale della società della quale siamo parte. Da sempre il movimento omosessuale è stato portatore di battaglie non proprie ma accomunate nella richiesta di diritti e riconoscimenti giuridici. Lavorare in rete con i singoli e le associazioni che si occupano di lotta alla discriminazione, di dibattito politico, di rinnovamento della società deve divenire non soltanto una prassi consolidata, ma anche un valore interno dell'associazione stessa.

Proposto da: Marco Alessandro Giusta, Massimo Battaglio, Valerio Brescia, Giovanni Caponetto, Michele Covolan, ██████████ Giorgio Ghibaud, Emanuele Sigismondi, Elena Tartaglione
ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Raccomandazione

REAGIAMO ALL'OMOFobia RELIGIOSA

Premesso che

Arcigay, che si impegna a promuovere e favorire la laicità dello Stato e delle Istituzioni, riconosce che la religione può rappresentare un fattore di benessere dell'individuo.

E' tuttora presente da parte di molte confessioni religiose e della gerarchia cattolica in particolare un forte ostracismo nei confronti della dignità delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali a livello culturale e sociale con gravi ricadute anche sul piano politico e legislativo.

Nel nostro paese ricordiamo l'ingerenza mediatica e l'offensiva politica che si manifesta con operazioni come il Family Day, inducendo l'opinione pubblica a pensare alle parole d'ordine del Vaticano e di alcuni vescovi e sacerdoti come comunemente condivise e recepite dall'intera comunità religiosa.

Esempio di questa precisa strategia si è avuto con la recente votazione di pregiudiziale di incostituzionalità della 'legge Concia contro l'omofobia'

Il Congresso Nazionale dà mandato al Consiglio Nazionale di:

- Promuovere fattivamente un percorso di dialogo con le comunità religiose che vada a favore delle battaglie di laicità e di libertà del nostro paese;
- Promuovere momenti di riflessione e di pressione mediatica e politica, a partire dall'iniziativa del '13 gennaio in memoria di Alfredo Ormando' che mostrino la pluralità di posizioni che la Chiesa ufficiale nega.
- Promuovere momenti di riflessione e confronto anche con le altre confessioni religiose e con tutti quei soggetti sociali disposti al dialogo a partire delle associazioni di gay credenti.

Proposta dal Direttivo Arcigay Agorà – Pesaro-Urbino

Raccomandazione approvata dal XIII Congresso nazionale Arcigay

VOTAZIONE SULLE MOZIONI CONGRESSUALI

Interviene **Paolo Patanè per Essere Futuro**: affido la mozione al congresso sulla base di un percorso congressuale condiviso, in cui abbiamo messo a disposizione le nostre facce e assunto le nostre responsabilità. Ho la consapevolezza di un lavoro svolto con il massimo impegno. Speravo in un congresso più emozionante e meno combattuto. Vi chiedo di votare Essere Futuro.

Interviene **Enrico Fusco per Inarrestabile Cambiamento**: il congresso ha recepito molti dei nostri contenuti, ciò valorizza il nostro lavoro e lo rende condiviso. Invito il congresso a esprimere il proprio favore verso Inarrestabile Cambiamento anche valutando politicamente il complesso delle giornate congressuali. Qualora i congressisti non si sentissero rappresentati da entrambe le mozioni e avrebbero votato per noi se avessimo espresso un candidato, li invito all'astensione.

Essere Futuro: 120 voti

Inarrestabile Cambiamento: 65 voti

Astenuti: 10

*Viene approvata la Mozione Congressuale **ESSERE FUTURO***

Il documento completo con le 14 schede tematiche è leggibile su:

www.arcigay.it/essere-futuro

Mozione Congressuale

ESSERE FUTURO

LAICITA' - EGUAGLIANZA - LIBERTA'

Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere avvenire nel mondo.

Mahatma Gandhi

INTRODUZIONE

RICOSTRUIRE IL SENSO DELL' ASSOCIAZIONE

“Al nostro tempo la libertà di associazione è divenuta una garanzia necessaria contro la tirannide della maggioranza.. Non vi sono paesi in cui le associazioni siano più necessarie, per impedire il dispotismo dei partiti o l'arbitrio del principe, di quelli il cui stato sociale è democratico”.

Alexis de Tocqueville “La democrazia in America”

L'Italia in cui stiamo vivendo ha attraversato una radicale trasformazione degli equilibri politici e delle dinamiche socio economiche. Sono saltati importanti meccanismi di rappresentanza di interessi all'interno delle Istituzioni; è scomparsa dal Parlamento una quota significativa della sinistra e si è allargato il consenso intorno ad un governo di centro destra. Il quadro che si sta definendo non possiede tuttavia caratteristiche di reale stabilità e sembrerebbe in continua mutazione, soprattutto a causa della crisi politica ed economica nazionale. La politica che aveva sistematicamente accettato e favorito il

prevalere secco del mercato, spesso al di là di ogni regola, sta subendo una severa lezione. In Italia il sistema oscilla ancora tra un eccesso di burocrazia ed una pericolosa insofferenza alle regole e talvolta ai più basilari meccanismi di bilanciamento dei poteri, mentre a livello internazionale sembrerebbe riaffermarsi un rinnovato principio di legalità e rispetto delle regole. L'Italia così rappresentata è fuori dall'evoluzione che sta oggi caratterizzando buona parte del mondo occidentale e rimane all'interno di un processo storico localistico che ha radici lontane. Le grandi rivoluzioni culturali e di costume che hanno trasformato rapidamente le nostre società negli ultimi quaranta anni, dal femminismo alla moltiplicazione dei modelli familiari, fino al significato della sessualità, sembrerebbero avere esaurito la loro fase espansiva. Si registra piuttosto un disegno di restaurazione culturale che proprio nel nostro Paese vive la sua trincea di rilancio, e che non conosce precedenti nella storia recente. Assistiamo così all'affermarsi di una frammentazione e la nascita di nuovi localismi, in tempi definiti di "globalizzazione", che fanno da sfondo all'offensiva contro i diritti conquistati tra gli anni Settanta ed Ottanta, che ci appaiono oramai intangibili. Siamo di fronte ad un pericolo di "controriforma" che possiede caratteri di reale aggressività: sottovalutarlo sarebbe poco lungimirante, ma d'altra parte per comprenderlo occorre ridimensionare i problemi contingenti e di breve periodo, e concentrarsi sulle sfide di medio- lungo periodo. Le illusioni alimentate dall'emozionante battaglia sui PACS ci hanno consegnati ad una dura realtà: abbiamo immaginato di scorgere un primo risultato, seppur minimale, ma non l'abbiamo ottenuto.

Il nostro progetto politico parte dunque da un'analisi della realtà nazionale, con l'aspirazione di non cadere nella trappola dell'arretramento e di non lasciarsi ingannare. Guardiamo ai diritti delle coppie, e non semplicemente di individui che convivono. Guardiamo ai nostri amori che costruiscono famiglie vere, ed all'obiettivo giusto ed irrinunciabile del matrimonio civile e della diversificazione degli istituti familiari. Guardiamo ai nostri figli che hanno diritto ad avere diritti. Guardiamo ad una politica concreta e costante nel contrasto alla diffusione dell'HIV/Aids, e pretendiamo un impegno profondo nella prevenzione. Guardiamo all'orizzonte di una legge seria contro l'omofobia, e non a semplici accomodamenti. Guardiamo alla Società tutta, senza distinzioni e timori, per mostrare la politica *delle* persone LGBT, e non solo *sulle* persone LGBT.

LINEA POLITICA

ANALISI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

Arcigay ha vissuto tre anni fra i più complessi nella sua storia. Circostanze esterne e limiti interni hanno reso sistematicamente impossibile lo svolgimento di una concreta azione politica. In un arco di tempo relativamente breve si è passati dal fragile governo Prodi al poderoso rilancio del governo di centro destra. La strategia berlusconiana di elevare i toni dello scontro e di trascinare il centro sinistra in un conflitto fortemente ideologico non è stata compresa: mentre Berlusconi inaspriva gli aspetti identitari, fino ad inglobare i temi della destra sociale e dei movimenti più conservatori e clericali, l'area del centro sinistra non riusciva a definire una propria connotazione, finendo solo per inseguire un avversario sistematicamente in vantaggio, perché più chiaro nei suoi programmi, nei suoi obiettivi e nella sua identità. La difficoltà da parte del PD di abbracciare con decisione una politica chiaramente laica, e la grande confusione nei contenuti politici, in un momento di nascita e crescita di quel partito, si sono così accompagnate alla frantumazione della sinistra fino alla drammatica scomparsa di interi partiti dal Parlamento nazionale. Dopo aver conseguito, grazie al Senatore Silvestri, un importante risultato normativo (la Legge che apre l'asilo politico alle persone LGBT provenienti da Paesi che ne mettano in pericolo la libertà o addirittura la sopravvivenza) e dopo gli ultimi tentativi coraggiosi di Franco Grillini di sostenere l'estensione della Legge Mancino, la nostra rappresentanza parlamentare si è trovata azzerata dalle elezioni del 2007. Si è così verificata contemporaneamente la perdita dei riferimenti politici e la scomparsa del tema LGBT dall'agenda politica (con l'unica e probabilmente definitiva eccezione del tentativo Concia per un testo contro l'omofobia). Nel frattempo sul piano internazionale il crollo dei mercati finanziari spalancava le porte alla più grave crisi economica

planetaria dal secondo dopoguerra, favorendo, sul piano interno, la costruzione di una politica volutamente fondata sulla paura verso "l'altro" e sull'insicurezza. La Legge Bossi-Maroni ne è un evidente esempio, forse all'inizio non sufficientemente percepito, perché ha fatto scaturire una legislazione punitiva, antistorica e antisociale come quella che permette la presenza delle ronde nelle città e che vede a norma il reato di clandestinità nella legislazione italiana, in controtendenza rispetto alle scelte di indirizzo dell'Unione Europea sui temi della convivenza civile.

La politica, i meccanismi di rappresentanza, le condizioni socio economiche sono cambiate troppo rapidamente intorno ad un'Associazione impreparata ad affrontarle. Arcigay è apparsa incapace di elaborare una strategia politica alternativa, idonea a produrre politica in condizioni di assoluta impraticabilità dei percorsi parlamentari. Abbiamo perduto, ad esempio, l'occasione di approfondire le opportunità legate alla strategia giudiziaria per l'affermazione dei nostri diritti, e quelle legate ad un rinnovamento delle caratteristiche della nostra comunicazione, fino a perdere del tutto l'iniziativa sul tema delle unioni e del matrimonio civile. In generale è mancata la capacità di sperimentare modalità e strumenti innovativi di proposta politica, come anche, ad esempio, le leggi di iniziativa popolare. La struttura dell'Associazione, inoltre ha mostrato evidente inadeguatezza, con una Segreteria nazionale troppo estesa ed impropriamente fondata su un criterio di rappresentanza territoriale che di fatto è apparso dominato da una logica spartitoria piuttosto che di competenza (strategicamente legata sia agli obiettivi prefissati dallo scorso Congresso che a quelli più specifici e di urgenza che la politica di questo Paese impone). Questo ha favorito l'ingresso di un conflitto all'interno della Segreteria; il suo consolidarsi come una sorta di Consiglio nazionale in piccolo ed il conseguente ridimensionamento delle funzioni deliberative reali del Consiglio nazionale. Il risultato a cui abbiamo assistito è stato un cortocircuito dei meccanismi di analisi e decisione politica; l'incapacità di elaborare una strategia; l'apertura di una stagione di veleni interna; la perdita di senso di ruolo per il Consiglio nazionale e per la stessa Segreteria. Arcigay è in buona sostanza rimasta paralizzata su se stessa, subendo una perdita di consenso; uno scollamento della base associativa, ed un conflitto interno in cui ha riposto gran parte delle sue energie. Di contro, tuttavia, si è evidenziata la capacità dei Comitati e di singoli Settori di produrre iniziative e risultati significativi, e si è consolidato l'apporto tecnico - culturale di metodo e prospettive del Gruppo Progetti, con l'apertura di un percorso fortemente innovativo.

LA LAICITA' COME CHIAVE DI VOLTA DELLA POLITICA DI ARCIGAY

I nuovi orizzonti politici.

Il triennio trascorso rende ancora più urgente un riposizionamento di Arcigay nel panorama politico nazionale, e la definizione di una strategia alternativa: pensiamo infatti che la stagione degli apparentamenti partitici e dei rapporti esclusivi debba ritenersi assolutamente conclusa, perché storicamente infruttuosa e persino deleteria per l'affermazione delle istanze LGBT e dei nostri obiettivi associativi. L'evidente difficoltà degli schieramenti partitici, sia di Destra che di Sinistra, nel proporsi al livello dei rispettivi riferimenti europei ed occidentali è un dato su cui riflettere. Dal punto di vista del ruolo che Arcigay è chiamata a svolgere appare decisamente più utile sottrarre la questione dei diritti LGBT alle dinamiche della contrapposizione ideologica: in questa fase infatti, un incremento dell'impegno di una parte politica sui nostri temi, se favorito o sollecitato da un nostro approccio oggettivo e meno ideologico, potrebbe caratterizzarsi come spinta evolutiva anche per la parte contrapposta, finendo per consegnare alla questione LGBT la funzione di fattore di crescita culturale e politica sia del centro-destra che del centro- sinistra.

Sul piano delle pratiche politiche, la difficoltà di consolidare percorsi parlamentari o di aprirne di nuovi potrebbe caratterizzare tutta l'attuale Legislatura. Occorre dunque, come già detto, aggirare questo blocco, rilanciando una strategia che si fonda sulla molteplicità degli approcci, che ci consenta di porre in campo tutte quelle iniziative che permettano il mantenimento di un livello molto alto del dibattito sui nostri temi.

Essere futuro vuole percorrere con coraggio strade nuove per l'ottenimento dei diritti: costruendo azioni di lobbying, ricostruendo un rapporto fiduciario con la propria comunità di riferimento, facendo

rete con altri soggetti sociali, rafforzando la propria rete territoriale, ritrovando una vera unità nel movimento LGBT, internazionalizzando le nostre battaglie civili, rafforzando la capacità di articolare le iniziative giudiziarie con modalità sempre più strategiche esplorando, ad esempio, le iniziative popolari dalla raccolta di firme a sostegno di proposte di legge.

Sul piano del metodo questo richiederà l'abbandono da parte di Arcigay di un approccio fondato sulla contrattazione al ribasso. Riteniamo che in generale la modalità stessa della contrattazione sia una prerogativa del mondo partitico. Come Associazione abbiamo il dovere di chiedere con chiarezza il rispetto dei diritti fondamentali di eguaglianza e libertà per la comunità LGBT. Siamo chiamati a rappresentare le istanze di una popolazione discriminata, dare visibilità ai suoi problemi e ai suoi valori, chiedere con coraggio e limpidezza che si abbatta ogni ostacolo alla sua felicità, contribuire in modo attivo all'individuazione di soluzioni concrete in grado di riconoscerne la dignità. Il nostro orizzonte è la piena eguaglianza di ogni cittadino di fronte alla legge: la nostra azione non può quindi fermarsi a mediazioni che siano lesive dei valori di cui siamo portatori.

Laicità - Eguaglianza - Libertà, le parole chiave del XIII Congresso nazionale.

E' sul piano degli obiettivi, tuttavia, che si impone la riflessione più importante. "Essere futuro" ritiene fondamentale definire una nuova chiave di volta della nostra iniziativa politica, il tema centrale su cui costruire tutta la nostra elaborazione e la nostra piattaforma rivendicativa facendone il filo conduttore, la ratio politica e culturale delle nostre azioni e dei nostri obiettivi. La Laicità è la vera chiave di volta di una struttura di pensiero su cui intendiamo puntare e che si poggia anche sui temi della Libertà e dell'Eguaglianza.

La nostra proposta è che Laicità – Eguaglianza – Libertà siano le parole chiave del XIII Congresso nazionale di Arcigay.

La Corte Costituzionale, con la sentenza 203/1989 ha affermato che la laicità dello Stato italiano è tra i principi supremi del nostro Ordinamento costituzionale: Arcigay deve rivendicarne il reale rispetto adeguando la sua prassi e la sua analisi politica anche alle ragioni di questo obiettivo, contribuendo al suo rilancio ed alla sua definizione. Il tentativo delle gerarchie vaticane di distinguere tra una "laicità buona" ed una "laicità cattiva" rende palese la volontà di stabilire persino i caratteri dell'avversario, proprio mentre se ne evidenziano gli aspetti "deteriori" tacciati come nichilismo e laicismo. L'uso sempre più frequente di termini come "tolleranza" conferma il prevalere, persino sul piano lessicale, di un approccio difficile che la nostra politica vive di fronte alla sfida dell'alterità. Arcigay deve dunque opporsi ad una teoria della politica fondata sull'identità, perché snatura quelle funzioni oggettive dello Stato che solo l'approccio laico può garantire. Viviamo infatti una fase in cui il sistema laico di valori soffre per la collisione tra il consolidamento delle nuove forme culturali europee ed il poderoso rilancio delle identità forti, anche religiose, ma dobbiamo essere consapevoli che solo il progetto di uno Stato laico è in grado di impedire l'azzeramento delle differenze, di tutte le differenze, dallo spazio pubblico. Dunque va difeso e rilanciato, anche interrogandosi sui perché di una fase storica di crisi della laicità che punta a de-secolarizzare il nostro Paese .

"Essere futuro" chiede che la determinazione di assumere la laicità come metro di analisi politica e modalità di azione sociale si traduca in comportamenti politici coerenti, e quindi che Arcigay maturi una capacità di critica severa nei confronti di alleanze che dovessero realizzarsi tra forze di cui auspichiamo un maggiore impegno a difesa della laicità e forze che affermano principi ed obiettivi contrapposti, lesivi dei diritti delle persone LGBT.

L'Uguaglianza e la Libertà, infine, sono tra i principi fondamentali della nostra Costituzione e proprio da un approccio laico e solo da esso ricevono un impulso a realizzarsi pienamente e sostanzialmente. La libertà è realizzazione della coscienza e personalità individuale, e va sostenuta anche attraverso specifiche battaglie come quella dell'abolizione del reato di atti osceni in luogo pubblico. Allo stesso modo è l'Uguaglianza e non certo la tolleranza l'unico metro di definizione di diritti e doveri a cui può guardare Arcigay, con tutto ciò che ne deriva sul piano della rivendicazione concreta.

Sulla base di quanto affermato ci appare evidente che la crisi politica di cui soffre Arcigay sia anche

una crisi di posizione, di senso e di natura organizzativa, economica e culturale e richiede un adeguamento di struttura , metodi e prassi politica per il quale evidenziamo alcune priorità :

1) ESSERE DISTINTI DAI PARTITI: la necessità di una reale autonomia da tutto il sistema partitocratico, l'assunzione di una modalità "laica" di azione politica e la distinzione da un metodo che non ci appartiene e che non pare in grado di garantire e sviluppare i diritti delle persone LGBT.

2) PIATTAFORMA RIVENDICATIVA E RELAZIONI CON LA POLITICA: la necessità di un permanere del dialogo con le Istituzioni fondato su principi di dignità, coerenza, trasparenza, autorevolezza.

3) NUOVI OBIETTIVI PER UNA NUOVA ARCIGAY: la necessità di definire modalità nuove, lungimiranti e concrete di fare politica, con una riflessione sullo spirito associativo.

4) LE RELAZIONI CON IL MOVIMENTO: le nuove basi di un profondo rilancio delle relazioni con il Movimento.

1) ESSERE DISTINTI DAI PARTITI

La necessità di una reale autonomia da tutto il sistema partitocratico e le ragioni di una riforma interna.

L'esigenza di non arretrare e di essere autorevoli ed autonomi dal sistema partitocratico ci pone dei doveri di coerenza anche nella nostra dimensione interna. Il Congresso di Milano ha infatti sancito un principio importante: il "*Distinti e distanti*" dai partiti che però ha sofferto di una sostanziale incompiutezza e richiede di essere definito con più chiarezza: abbiamo concentrato la nostra attenzione sul "distanti", molto spesso rischiando di fraintenderne il senso fino a scivolare nell'antipolitica.

Sul piano della relazione con i partiti vogliamo dunque riaffermare e rendere concreta la collocazione apartitica dell'Associazione, ma reputiamo tuttavia sbagliato isolarci in un atteggiamento di chiusura che limiti il necessario dialogo con la politica stessa, ma anche con i partiti, che sono interlocutori importanti all'interno di un sistema democratico. Nel proporre l'idea del "*distinti ma non distanti*", ribadiamo il valore e la necessità dell'autonomia di Arcigay da ogni specifica collocazione partitica, rivendicando un ruolo sociale differente rispetto ai partiti, con compiti e finalità diverse e distinte.

Le ragioni di una riforma interna ci sembrano così partire da questa constatazione: la teoria dell'autonomia dai partiti, per diventare prassi politica e metodo di Arcigay, deve essere interiorizzata.

La coerenza al principio si dovrà tradurre in un'organizzazione della Segreteria e del Consiglio capace di produrre pensiero, di rilanciare la politica associativa e le nostre relazioni esterne, sanando l'equivoco che l'autonomia dai partiti ci posizioni fuori dalla politica stessa. Al contempo vogliamo mostrarci davvero differenti, rimuovendo meccanismi e dinamiche non proprie di un'Associazione. Ravvisiamo in particolare l'urgenza di rimuovere tutte le zone di indeterminatezza all'interno dell'organizzazione che hanno favorito nel tempo il permanere di logiche di spartizione o lottizzazione di tipo partitocratico, a scapito di una sintesi politica genuinamente costruita ed efficace, e di un più alto livello di pensiero. Da questo punto di vista sarà fondamentale disciplinare in modo chiaro i meccanismi di composizione di Consiglio e Segreteria e prevedere nello Statuto la figura del Tesoriere; introducendo in Consiglio nazionale, accanto a criteri di rappresentanza territoriale e politica, anche quello di competenza e la valorizzazione di esperienze e professionalità. La Segreteria, d'altra parte, ridimensionata numericamente, esterna al Consiglio nazionale, caratterizzata da una ripartizione delle responsabilità e costruita solo secondo un criterio di competenza e non secondo una logica distributiva partitica avrà un Presidente nazionale *primus inter pares*, e sarà pienamente "politica" per dare concretezza a questo progetto. Quanto più saranno chiari regole, ruolo e funzione di Segreteria e Consiglio, tanto più consolideremo un processo di affrancamento dai vecchi metodi di partito, conferendo alla nostra prassi politica una diffusa credibilità. Noi siamo un'Associazione politica e

dobbiamo produrre politica con l'identità, la struttura e le pratiche di un'associazione. A questo scopo, valutate le condizioni di praticabilità, potrebbe rivelarsi di notevole importanza consolidare un bilancio sociale vincolato (cioè parte del bilancio per mantenimento struttura quantificato in percentuale, e parte del bilancio quantificato da ridistribuire ai territori per formazione e radicamento oltre che sui progetti e accreditamenti) con l'individuazione di alcune priorità politiche sul bilancio (a favore ad esempio del benessere e della salute delle persone LGBT) non tanto e non solo su singole iniziative, ma soprattutto nella promozione e sviluppo di una struttura radicata e accreditata alle istituzioni competenti che immaginiamo a breve capace di produrre autonomamente reddito e occasioni occupazionali. In questo senso assumerebbe un ruolo importante una figura che segua i singoli Comitati provinciali, li consigli, li affianchi nella lettura dei bisogni del territorio e nelle azioni necessarie a svilupparsi.

Sarà inoltre importante la creazione di un ufficio stampa all'altezza del ruolo di Arcigay, capace di creare comunicazione con l'esterno anche lavorando per i territori e in stretta relazione con la Segreteria.

Perché tutto questo sia autentico e coerente sarà indispensabile disciplinare seriamente i meccanismi ed i livelli di incompatibilità tra incarichi partitici ed incarichi associativi.

2) LA PIATTAFORMA RIVENDICATIVA E LE RELAZIONI CON LA POLITICA

La necessità di un permanere del dialogo con le Istituzioni fondato su principi di dignità, coerenza, trasparenza, autorevolezza.

a) Parità, dignità, laicità.

Riteniamo occorra ribadire la piattaforma politica promossa nel corso degli ultimi anni dal movimento LGBT che rivendica *parità dignità e laicità*, ma che non ha ancora trovato una concreta attuazione. Il diritto ad una effettiva parità, il riconoscimento della dignità delle persone e delle famiglie omosessuali, la richiesta di uno Stato veramente laico rimangono l'orizzonte ideale fermo e determinato dell'azione politica e rivendicativa di Arcigay. Al contempo Arcigay continuerà con forza a condurre la propria azione politica e sociale per tutelare le persone e le famiglie LGBT da ogni forma di discriminazione, mobbing e violenza, al fine di contrastare il crescente clima di omofobia riscontrabile in Italia. Ci impegniamo inoltre a individuare modalità per garantire accoglienza e protezione alle vittime della violenza omo/transfobica, immaginando, ad esempio, di poter promuovere come privato sociale, in convenzione con le Istituzioni e con i servizi, apposite strutture. Spesso persone in difficoltà sono inviate in comunità religiose o terapeutiche: è necessario strutturarsi ed assumere quest'onere per far fronte in modo concreto e competente a queste emergenze, che già sono emerse nel corso degli ultimi anni.

b) L'Eguaglianza e il giusto approccio ai diritti delle persone.

Questo documento vuole essere una convinta apologia dei diritti, non offre soluzioni parziali, o cinici computi degli eventuali beneficiari di un diritto, ma afferma con forza la piena dignità delle persone LGBT, delle coppie LGBT e del principio di uguaglianza in tutte le sue possibili manifestazioni. Sosteniamo l'idea che la rivendicazione di un diritto non si "pesa", ovvero non può dipendere dal calcolo di quanti ne beneficeranno, ma dal rispetto dei valori personalistici che sono alla base della nostra Costituzione che richiedono il rispetto della dignità di ogni individuo e la rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza di ogni persona.

Lontani da ogni desiderio di omologazione e consapevoli del valore della diversità come elemento costitutivo di ogni società democratica, vogliamo affermare la necessità che alle persone omosessuali sia data parità di accesso agli istituti già riconosciuti e garantiti al resto della popolazione e, insieme, lavorare perché vi possa essere una pluralità di istituti con i quali regolare i rapporti di coppia.

Chiediamo l'accesso all'istituto del matrimonio, all'adozione, alla procreazione assistita. Chiediamo la nascita di istituti giuridici diversi dal matrimonio con cui regolamentare i rapporti di coppia. La

pluralità delle forme familiari esistenti costituisce infatti un arricchimento del tessuto sociale e il loro riconoscimento giuridico costituisce una garanzia per tutti i cittadini.

Ribadiamo la necessità dell'estensione della legge Mancino per garantire alle persone LGBT una reale protezione da chi istiga alla discriminazione o alla violenza perché ha in odio l'orientamento omosessuale o le persone transgender, e chiediamo vengano costruite le premesse reali di un mutamento culturale rispetto all'emergenza omofobia/transfobia, attraverso campagne formative ed informative che coinvolgano associazioni-istituzioni ed agenzie educative.

Pensiamo che la battaglia per l'eguaglianza ed il riconoscimento dei nostri legami come famiglie sia un orizzonte essenziale che deve utilizzare anche strumenti e strategie nuove: la via giudiziaria per il riconoscimento dei diritti appare dunque come una prospettiva che perseguiremo e condivideremo con tutte le altre associazioni ed i gruppi disponibili a farlo.

3) NUOVI OBIETTIVI PER UNA NUOVA ARCIGAY

La necessità di definire modalità nuove, lungimiranti e concrete di fare politica, con una riflessione sullo spirito associativo.

a) Le nuove modalità di fare politica: le azioni di lobbying

La necessità di riposizionarsi nel quadro politico sociale ed economico del Paese ci obbliga ad un drastico ripensamento di analisi, strumenti ed obiettivi. Per realizzarlo dobbiamo avere il coraggio di essere più programmatici e pragmatici nelle nostre azioni. Dobbiamo cercare di capire dove siamo all'interno della società tutta e quale è nei fatti il nostro ruolo. Solo un'analisi anche difficile e veritiera su noi stessi può farci comprendere quali sono esattamente le nostre possibilità di successo e, senza sconti o dietrologie, quali sono, invece, le nostre debolezze. Per realizzare tutto ciò è necessario fare una rivoluzione copernicana del nostro essere associazione sul piano non solo del pragmatismo politico ma su quello formativo e culturale. Dobbiamo pensarci anche come attore economico in una logica di ricerca azione, di prodotti tangibili e di risultati che portano non solo risorse economiche ma anche umane per allargare sempre di più il campo del consenso e della partecipazione alla vita attiva dell'associazione. Abbiamo l'obbligo di iniziare a ragionare sui temi dell'economia sociale attraverso la piena conoscenza dei punti di forza e di debolezza dei territori in cui siamo presenti. Siamo tenuti a comprendere che significa essere management sia a livello centrale che locale. Non dobbiamo aver paura della modernizzazione anche culturale e tecnologica dell'associazione perché chi ha paura è destinato a parlarsi addosso. Le organizzazioni che sopravvivono in un mondo che cambia sono quelle che imparano. Noi abbiamo bisogno, quindi, di un piano formativo strategico che sappia rispondere ai bisogni territoriali non solo nel campo della costituzione di nuovi comitati ma anche nel loro consolidamento, nella loro operatività e nel loro radicamento nel territorio. Noi abbiamo bisogno di costruire sinergie con professionisti LGBT, per fare non solo azioni di lobby strategica ma anche una vera azione di life long learning centrale e decentrata a tutti i livelli. Questo significa che le azioni di lobbying non possono essere solo appannaggio esclusivo della dirigenza di Arcigay ma devono diventare un patrimonio di tutti i soci.

Arcigay dovrà quindi consolidare la propria rete relazionale nelle due direzioni:

- interna: coinvolgendo a vari livelli tutti coloro che ricoprono incarichi e responsabilità, a livello personale e rappresentativo nell'ambito delle varie organizzazioni e ordini professionali;
- esterna: individuando convenzioni e costruendo strategie sinergiche con i diversi interlocutori sociali, associazioni e gruppi di associazioni, che perseguono obiettivi analoghi ai nostri obiettivi statutari.

Solo così potremo far emergere un complesso di nuove possibilità correlate alla crescita dell'Associazione ed alla volontà politica di incidere maggiormente, e di farlo con una diversificazione di metodi e strategie.

Per approfondire vedi scheda tematica Azioni di Lobbying

In questo contesto è necessario recuperare e strutturare in modo più organico la dimensione

internazionale della nostra lotta per i diritti. L'internazionalizzazione e la sinergia con movimenti e realtà transnazionali è uno degli aspetti fondamentali e una dimensione essenziale delle modalità di azione politica che Arcigay dovrà intraprendere nei prossimi anni. Si tratta di rafforzare o creare dentro la nostra associazione una forma organizzata che sappia tradurre in significati, strategie ed azioni, le buone pratiche politiche, individuate con il fine ultimo di costruire sinergie in una logica transnazionale e innovativa. Crediamo possibile produrre risultati tangibili e di impatto per modificare quegli assetti politici che nel nostro paese restano ancorati a logiche conservatrici e che direttamente e indirettamente sono propulsori di stereotipi e pregiudizi, terreno fertile per la crescita dell'omofobia.

Per approfondire vedi scheda tematica Relazioni internazionali

b) Capacità di introspezione, analisi della comunità LGBT.

Solo un convinto senso di appartenenza alla comunità LGBT potrà portare ad un reale cambiamento all'interno della società. A noi spetta il compito di rispondere alle svariate necessità di questo popolo attraverso il rafforzamento di servizi e politiche di sostegno, solidarietà e sussidiarietà. D'altro canto è altrettanto indispensabile recuperare la credibilità del nostro agire attraverso la comunicazione, l'ascolto e la capacità di riflessione. Vogliamo avere il coraggio di riconoscere i nostri limiti, vogliamo diventare interpreti di quelli che sono i bisogni della comunità gay, lesbica, bisessuale e transgender. Siamo diventati bravi nell'affermare la nostra visibilità all'esterno, ma questo processo ci ha forse allontanati dalla base, che lasciata in balia delle onde, potrebbe assumere un atteggiamento rassegnato, volto ad un'accettazione passiva dello status quo. Vogliamo rilanciare la comunità gay attraverso un'azione che spinga ad una presa di coscienza personale e collettiva della propria responsabilità nel processo di cambiamento, un orgoglio ed una consapevolezza in grado di costituire un punto di forza della nostra azione sociale. Vogliamo puntare ad un concetto di benessere che possa contribuire concretamente ad affermare e costruire una migliore qualità della vita per le persone e per le famiglie LGBT. Il processo di globalizzazione ha prodotto come risultato negativo un forte individualismo, un ritrovarsi soli anche tra la gente. Questo profondo senso di solitudine vuole essere invece sostituito da un senso di compartecipazione, da un recupero di umanità e di socialità e da una conseguente consapevolezza della comunità di cui si è parte, di dignità della persona attraverso strumenti che possano favorire una socializzazione attiva e consapevole.

c) Tornare nella società

L'azione politica di Arcigay deve essere un punto di riferimento sociale capace di fare pressione dal basso su ogni istituzione e ad ogni livello per rappresentare i bisogni e le rivendicazioni della comunità LGBT. Desideriamo rafforzare questo concetto, impararne le pratiche e le modalità per esprimere una azione sociale in grado di essere veramente efficace al fine di garantire alla comunità LGBT italiana l'ottenimento dei suoi diritti fondamentali. In questa logica sarà assolutamente necessario costruire un fronte ampio, una vera e propria rete con tutti i soggetti sociali in grado di condividere gli ideali ed i valori di Arcigay, uscendo da una sostanziale autoreferenzialità per essere in grado di mobilitare, contaminare e costruire un forte ed esteso fronte, interno ed esterno al movimento, a sostegno delle rivendicazioni politiche e sociali che promuovono il cambiamento e il progresso civile del nostro paese. Sarà necessario interfacciarsi a tutte quelle realtà, anche non immediatamente impegnate nella mission dell'Associazione, che lottano per i diritti delle persone, per la tutela dei migranti, per la lotta al precariato, per la difesa dei diritti delle donne, per l'abbattimento delle nuove povertà, per i diritti di nuova generazione e la costruzione di nuove frontiere di progresso civile e sociale al fine di rafforzare nel nostro Paese una rete sociale realmente solidaristica.

d) Una politica che emozioni.

Se è vero che il corretto funzionamento dei meccanismi democratici valorizza la qualità delle persone, Arcigay ha il dovere di consolidare qualità, competenze ed entusiasmo che esistono al suo interno. Questo significa promuovere una politica che emozioni. Partecipare o affidarsi ad Arcigay significa

non solo poter contare su una struttura ramificata e articolata sul territorio nazionale, ma soprattutto avere la certezza di essere accolti da persone preparate e appassionate. Il Movimento LGBT è, insieme ai Sindacati, l'unica forza politico-sociale non partitica in questo Paese ad avere la reale capacità di portare grandi masse di persone nelle strade e nelle piazze. Non vogliamo accontentarci della brutta politica, quella dei giochi di potere e dei tatticismi esasperati: i diritti sono bellezza e cultura. Vale forse il suggerimento del grande politologo tedesco, Ekkehart Krippendorff: per conoscere la vera e alta politica bisogna leggere Shakespeare. *“Ci ha insegnato infatti che la politica è qualcosa di molto più complicato, drammatico e raffinato di quello cui ci hanno abituato i politici professionisti: un fenomeno umano, culturale e psicologico, del quale la cultura e l'arte ci possono raccontare e spiegare molto, guidandoci nel comprendere i cambiamenti possibili nella vita quotidiana di ciascuno”*.

4) LE RELAZIONI CON IL MOVIMENTO

Le nuove basi di un profondo rilancio delle relazioni con il Movimento.

Arcigay è la maggiore Associazione nazionale per i diritti delle persone LGBT, ma non è l'unica: possiamo vantare 25 anni di storia come associazione nazionale, 30 dalla fondazione del primo circolo Arcigay di Palermo, con momenti felici - e meno felici - nei rapporti con altre forze del Movimento. Riconoscere il dato di realtà che il Movimento non è solo Arcigay, non sminuisce il nostro ruolo. Oggi possiamo e dobbiamo dire che non essere soli non è un problema, anzi è uno straordinario vantaggio da riconquistare e da trasformare in opportunità di maggiore incisività. In questi anni Arcigay ha vissuto una fase di isolamento, determinata da scelte e comportamenti sbagliati, che ha comportato guasti e frizioni; ha trasmesso l'immagine di una volontà egemonica e disinteressata alla costruzione di iniziative unitarie e ha provocato incomprensioni, inimicizie e diffidenze. Abbiamo smarrito le relazioni con tanta parte del Movimento, con partiti, sindacati, forze politiche e imprenditoriali, mondo della cultura e del giornalismo, imboccando una strada che non conduce da nessuna parte. La solitudine non ci ha resi più forti, ma più deboli, sgraditi ed influenti. La scelta di riconquistare spazi, simpatie, dialogo attraverso un modo coraggioso e autonomo di fare politica non può che tradursi nel varo di un nuovo progetto politico da costruire e condividere anche all'interno del Movimento. Proponiamo la prosecuzione di un itinerario federativo fra le associazioni LGBT italiane, che si configuri come una vera e propria Confederazione e che sia il luogo del confronto, del dibattito e della sintesi del Movimento. Crediamo che la forma più adatta sarebbe quella di una “associazione ombrello”: ciò rispetterebbe la ricchezza e la diversità di approcci, riconoscendo il valore delle esperienze specifiche, ma ci consentirebbe di trovare occasioni di unità e di sinergia negli obiettivi fondamentali della nostra azione sociale per poter essere davvero incisivi nel panorama del nostro Paese. La Confederazione potrà essere anche l'ambito in cui dirimere questioni ed assumere decisioni condivise.

Arcigay dovrà essere fattore di connessione: una lente che aiuta a focalizzare e a facilitare la comunicazione tra differenti realtà. È questo l'enorme spazio che si apre per il futuro della nostra Associazione, non quello di atteggiarsi ad unico interprete di tutte le questioni LGBT

NUOVA STRUTTURA PER UNA NUOVA VITALITÀ

Per dare concretezza alle decisioni politiche e strategiche dell'Associazione, dobbiamo rendere più efficace la nostra azione. Ne consegue, anche alla luce delle esperienze gestionali dell'esercizio passato, che è comunque un importante patrimonio di esperienze per tutti noi, che l'organizzazione interna della nostra Associazione necessiti di alcune ridefinizioni che aiutino a realizzare il programma e a rendere la gestione qualificata, efficace ed efficiente. E' necessario affermare la valorizzazione delle competenze, la promozione delle eccellenze, l'ottimizzazione delle risorse, la suddivisione equa dei compiti e delle responsabilità, l'allargamento e il recupero di forze ed energie che oggi appaiono poco valorizzate. Arcigay è nata e vive grazie all'impegno dei propri soci; ad essi va garantito che possano

dare il massimo apporto alla vita associativa anche tramite una maggiore incisività sia del Consiglio nazionale, sia delle realtà locali.

LE CARICHE SOCIALI

PRESIDENTE

Proponiamo in primo luogo la ridefinizione dei compiti del Presidente nazionale che oggi appaiono sproporzionati ed insostenibili, vista la complessità e l'estensione della nostra Associazione. Il Presidente, eletto dal Congresso, dovrà prioritariamente rappresentare l'Associazione verso l'esterno e tenere i rapporti politici con istituzioni, partiti, sindacati, soggetti del movimento, soggetti esteri e rappresentare tutte le questioni generali relative alle politiche dell'Associazione, oltre ad essere responsabile politico del Circuito ricreativo.

Al contempo occorre allargare quanto più possibile la responsabilità gestionale e politica dell'Associazione anche ad altre figure, con meccanismi di delega in modo da ribadire il carattere democratico e condiviso della nostra azione politica e, garantendo maggiore equilibrio, controllo e trasparenza.

SEGRETERIA NAZIONALE

Crediamo necessaria una ridefinizione del ruolo della Segreteria nazionale, eletta dal Consiglio nazionale su proposta del Presidente, che vorremmo meno estesa numericamente, costruita sulla base di un criterio di competenza e di condivisione del progetto politico anziché su una logica territoriale, che è invece propria del Consiglio nazionale. La Segreteria diventa lo strumento collegiale esecutivo rispetto alle decisioni prese dal Congresso e dal Consiglio nazionale, con compiti di iniziativa politica fra un Consiglio nazionale e l'altro, stimolando l'azione politica dell'Associazione. In questa ottica è necessario distinguere le funzioni della Segreteria da quelle del Consiglio. Reputiamo pertanto opportuno che il ruolo di componente della Segreteria nazionale sia incompatibile con quello di Consigliere nazionale, prevedendo per la Segreteria diritto di parola, ma non di voto. Il Presidente avrà il ruolo di "primus inter pares" e ciascun componente, per le proprie attribuzioni, avrà la responsabilità politica dell'attuazione del programma deciso dal Congresso.

Nella Segreteria si prevedono inoltre i responsabili politici delle seguenti macro-aree:

Area Politiche Sociali, Lavoro, Benessere e Salute, relativa agli indirizzi politici per le attività sociali e della salute svolte dell'Associazione.

Area Cultura, Sport, attività ricreative, relativa agli indirizzi politici per le attività culturali e ricreative.

Area Scuola, Giovani e pari opportunità, relativa agli indirizzi politici per la scuola, per i giovani, le donne, i diritti civili e contro le discriminazioni.

Area Progetti, Servizi e Formazione relativa agli indirizzi politici per le attività dei progetti, dei servizi e della formazione interna.

Area Rapporti e Assetto associativo interno relativa ai rapporti tra i Comitati provinciali e alle iniziative da parte del nazionale volte a sostenere i comitati più deboli.

Area Esteri e Relazioni internazionali relativa ai rapporti internazionali, alle strategie e al consolidamento della politica estera dell'Associazione.

I referenti diventano interlocutori per le istituzioni nazionali pertinenti, svolgono un ruolo di indirizzo per progetti e campagne di informazione relativi a queste tematiche ed sono i referenti politici nazionali per i relativi gruppi di lavoro.

La Segreteria nazionale si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, di staff e gruppi operativi.

SEGRETARIO

Il Segretario nazionale, eletto dal Congresso, sostituisce il Presidente in caso di necessità, organizza l'assetto organizzativo interno, gestisce il sistema di tesseramento ed organizza il lavoro della

Segreteria.

TESORIERE

Il tesoriere si configura come responsabile amministrativo-contabile che, in quanto organo eletto e controllabile dal Consiglio nazionale, controllerà periodicamente i flussi finanziari in entrata e in uscita, relazionandone al Consiglio. Collabora con il Presidente nazionale in merito al circuito ricreativo, con il Segretario in merito al tesseramento e con il referente dell'area progetti, al fine di essere informato in itinere per quanto attiene ai flussi di cassa.

CONSIGLIO NAZIONALE: nuova struttura per un ruolo rafforzato.

Il Consiglio nazionale è il massimo organo di direzione e decisione politica dell'Associazione tra un Congresso e l'altro. Riteniamo imprescindibile rafforzare questa funzione e pertanto riformare tale organismo perché sia in grado di essere realmente rappresentativo dell'identità e del progetto politico di Arcigay che ribadiamo con forza essere un corpo unitario radicato su tutto il territorio nazionale.

Proponiamo pertanto che il Consiglio nazionale sia costituito secondo principi di rappresentanza territoriale, politica e di competenza, con un equilibrio proporzionale che assegni un consigliere ai Comitati piccoli, due ai Comitati medi e tre ai Comitati grandi. Tutti eletti dal Congresso. A tale numero si dovranno aggiungere, sempre eletti dal Congresso, 10 personalità individuate tra gli esponenti della storia dell'Associazione, della cultura, della politica e dell'area delle competenze; oltre che quattro rappresentanti delle Associazioni affiliate, eletti dal Congresso su indicazione dell'Assemblea delle Associazioni affiliate. Completano la composizione del Consiglio le altre due figure elette dal Congresso: il Presidente nazionale, anche in virtù del suo ruolo di rappresentante legale dell'Associazione, e il Segretario nazionale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Proponiamo che il Consiglio nazionale elegga un proprio Presidente con compiti di coordinamento dei lavori, gestione dell'assemblea e controllo dell'effettiva attuazione delle delibere assunte dal Consiglio nazionale. Una figura di garanzia che assicura il collegamento tra Segreteria nazionale e Consiglio nazionale, sovrintendendo alla democraticità interna. Pertanto egli convoca e presiede il Consiglio senza esercitarvi il voto. Tale ruolo sarà incompatibile con quello di componente della Segreteria nazionale. Agirà in stretta collaborazione fra le due realtà assicurandone la comunicazione. Potrà svolgere anche funzioni di moderatore della lista dei comitati.

STRUTTURE ASSOCIATIVE

I GRUPPI DI LAVORO

Tramite la riforma dei gruppi tematici vogliamo allargare il più possibile l'ambito di coloro che collaborano alla gestione di Arcigay responsabilizzando e coinvolgendo un più ampio numero di volontari, promuovendo le competenze interne, facendo emergere le eccellenze, individuando ambiti di lavoro e responsabili dei settori anche al di fuori del Consiglio nazionale.

Dovranno essere potenziati i gruppi di lavoro già esistenti all'interno del Consiglio nazionale (salute, politiche sociali, cultura, sport, scuola, gruppi giovani, rete donne, giuridico, esteri) che saranno aperti a tutti, seguendo il principio di valorizzazione e promozione delle competenze e delle capacità di socie e soci.

Per approfondire vedi la scheda tematica Operatività dei gruppi di lavoro

Per approfondire vedi la scheda tematica Salute

Per approfondire vedi la scheda tematica Giovani

Per approfondire vedi la scheda tematica Donne

Per approfondire vedi la scheda tematica Sport

Per approfondire vedi la scheda tematica Scuola

Per approfondire vedi la scheda tematica Identità di genere

LE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

Un altro degli ambiti della gestione dell'Associazione in cui si deve riaffermare la centralità del Consiglio nazionale è il rapporto fra i Comitati provinciali e le Associazioni affiliate. E' necessario ristrutturare tale circuito garantendo una migliore qualità di servizi e, nello stesso tempo, migliorare gli standard qualitativi del servizio offerto ai nostri soci. Sarà importante lavorare per ampliare e dare continuità alla comunicazione e alla collaborazione tra i locali del circuito e i comitati provinciali competenti nonché tra il circuito e l'Associazione nazionale al fine di migliorare la conoscenza reciproca e la comprensione delle reciproche necessità. Sarà inoltre opportuno intraprendere una riflessione approfondita sulla ridefinizione strutturale e di rapporto fra queste due realtà per garantirne la reciproca funzionalità. Come associazione lavoreremo nell'orizzonte ideale dell'abolizione dell'illiberale reato di atto osceno in luogo pubblico, ma nel contingente, garantiremo ai nostri soci spazi di libertà e di libera espressione che siano protetti e sicuri.

Per approfondire vedi la scheda tematica Associazioni affiliate

L'AREA PROGETTUALE

L'esperienza dei progetti ministeriali ed europei è stata senza alcun dubbio uno dei maggiori successi della passata esperienza amministrativa. E' importante portare avanti ed ampliare tale esperienza, rendendola allo stesso tempo più strutturata e trasparente. Le decisioni su quali tematiche presentare (tenuto conto delle priorità progettuali già definite e presenti nei programmi e nei bandi comunitari, nazionali e regionali a cui si accede) dovranno essere discusse e ben ponderate, perché la loro realizzazione impegna notevoli risorse umane e finanziarie dell'Associazione, e necessitano quindi della maggior condivisione possibile, soprattutto da parte del Consiglio Nazionale.

Per approfondire vedi la scheda tematica Progetti

SPORTELLO LEGALE NAZIONALE

All'interno delle attività di consulenza e supporto legale svolte dall'Associazione, sarà necessario un'implementazione della struttura e delle attività dello Sportello Legale Nazionale, con la previsione di un'adeguata disponibilità di risorse per il suo funzionamento e la sua crescita. Lo Sportello Legale Nazionale di Arcigay continuerà a svolgere un servizio di consulenza legale gratuita, ma dovrà ampliare l'orizzonte operativo proponendosi come coordinatore degli sportelli legali territoriali all'interno di specifici regolamenti che ne disciplinino le reciproche funzioni. Lo Sportello sarà messo nella condizione di potenziare la capacità di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati relativi alle differenti casistiche intercettate. Potrà così consolidarsi come un Osservatorio giurisprudenziale e legislativo in materia LGBT, con la raccolta e la diffusione di materiale informativo e di apposite "guide" e la redazione di report sullo stato dell'omofobia e della transfobia in Italia. Lo Sportello dovrà inoltre strutturarsi come consulente giuridico/legislativo di supporto al Consiglio nazionale ed alla Segreteria. Al fine di una maggiore capacità operativa, proponiamo che lo Sportello consolidi la relazione, la collaborazione e la coordinazione con la Rete Lenford.

RAPPORTI INTERNI ALL'ASSOCIAZIONE

Nell'ambito del rafforzamento della presenza dell'Associazione sul territorio nazionale appare necessaria una riflessione su quali rapporti debbano instaurarsi tra Comitati provinciali e struttura nazionale. In tal senso riconosciamo che la vita dell'Associazione è costituita essenzialmente dall'attività territoriale dei Comitati provinciali, ribadendo pertanto l'impegno della struttura nazionale nel dare sostegno e visibilità alle iniziative e agli eventi che quotidianamente si svolgono all'interno delle singole realtà territoriali.

Tale sostegno deve necessariamente essere anche di natura finanziaria, al fine di sostenere i comitati più deboli e in difficoltà da un lato e di premiare le progettualità locali emergenti dall'altro.

In questo ambito il Consiglio nazionale dovrà svolgere una funzione fondamentale di collegamento fra

la base associativa e la realtà politica, diventare realmente il luogo di incontro, confronto e sintesi in cui far convergere e dare voce al variegato panorama di esperienze, culture e specificità che costituiscono la ricchezza della nostra Associazione.

Per approfondire vedi la scheda tematica rapporti interni e sostegno ai Comitati provinciali

BUONE PRASSI

Trasparenti ma non invisibili.

Desideriamo proseguire in una azione di completa trasparenza e condivisione in ogni livello dell'azione politica di Arcigay.

La trasparenza si sostanzia in due macrocategorie:

- trasparenza dei processi decisionali, attraverso meccanismi che rendano conoscibili ai soci l'iter nelle diverse fasi, anche attraverso l'attivazione di meccanismi di feedback correttivi che dalla base siano in grado di veicolare al centro, nel pieno rispetto del principio di democrazia, formale e sostanziale.
- trasparenza del sistema di gestione economico finanziaria dell'Associazione attraverso procedure che consentano di conoscere anche per step intermedi lo stato di salute dell'Associazione dal punto di vista della liquidità e della capacità di far fronte ad impegni di breve, medio e lungo periodo. Questo non solo rappresenterà un meccanismo di garanzia per i soci, ma consentirà alla dirigenza di attuare eventuali meccanismi correttivi qualora le spese sforino i budget previsionali nella prospettiva del più generale principio di contenimento della spesa ordinaria a favore dei servizi.

Formazione

In questa ottica sarà necessario proseguire nel virtuoso percorso di formazione dei volontari dell'Associazione. Grazie alla strutturazione e al finanziamento di una serie di progetti è stato possibile creare occasioni formative e di incontro che hanno arricchito Arcigay sia sotto il profilo contenutistico che sotto l'aspetto umano. Crediamo che questa sia una strada particolarmente efficace al fine di costruire una visione comune, scambiare competenze ed esperienze, offrire strumenti di azione e metodologie di lavoro in grado di contribuire concretamente al lavoro dei volontari sul territorio. Ma la formazione, oltre ad arricchire l'Associazione, contribuisce anche ad un processo di crescita personale e professionale dei singoli soci che vi partecipano e con questo svolge un'azione importante di motivazione e soddisfazione nei nostri volontari. Ci poniamo inoltre come obiettivo quello di valorizzare le risorse già presenti all'interno di molte realtà territoriali, coinvolgendole nella realizzazione e nella progettazione degli eventi formativi.

Per approfondire vedi la scheda tematica formazione

Comunicazione

E' necessario elaborare una strategia comunicativa e un rapporto con i media che sia efficace e strutturale. Auspichiamo la costruzione di un gruppo capace di incidere in modo concreto ed efficace sulle strategie comunicative, individuando figure professionalmente competenti che possano interfacciarsi con il mondo dei media e lavorare sia verso l'esterno che verso l'interno dell'Associazione. In una situazione di contesto caratterizzata dalla iperproduzione di flussi d'informazione, filtrati da un sistema mediatico che talvolta distorce il messaggio, è fondamentale implementare strategie di comunicazione rappresentative delle scelte che Arcigay assume in seno al Consiglio Nazionale. Porre l'attenzione alla comunicazione significa dotare l'Associazione di uno strumento in grado di monitorare le informazioni provenienti dall'ambiente esterno, in maniera tempestiva, e fornire risposte che siano coerenti alle linee guida dettate dal Consiglio. Questo eviterà la sovrapproduzione di informazione, che in passato ha determinato confusione sul posizionamento di Arcigay rispetto ai grandi temi di attualità o a questioni di rilevanza strategica.

Per approfondire vedi la scheda tematica Comunicazione

Diffusione dell'Associazione e sedi operative

L'ampliamento della nostra presenza all'interno del territorio nazionale è un obiettivo che desideriamo perseguire con determinazione e con forza, coltivando l'ambizione di essere presenti con un comitato in ogni provincia italiana.

Desideriamo inoltre strutturare in modo più funzionale la presenza della nostra Associazione individuando diverse sedi operative in cui sviluppare specifiche competenze. Bologna rimarrà la sede legale e amministrativa dell'Associazione, manterrà un ufficio nazionale con funzioni organizzative e di coordinamento fra i comitati provinciali. Desidereremmo poter strutturare un ufficio stampa e comunicazione dell'Associazione a Milano, aprire una sede operativa a Roma dedicata al rapporto con le istituzioni e con la realtà politica ed una al sud che possa diventare un punto di riferimento per quelle attività progettuali che possono usufruire di finanziamenti ricadenti nella zona Obiettivo 1.

Tutto ciò presuppone un grosso investimento sia strutturale che di risorse umane.

Pertanto le scelte in questo senso andranno attentamente vagliate in relazione alle effettive disponibilità e possibilità economiche dell'associazione, verificandone con attenzione fattibilità e sostenibilità.

CONCLUSIONE

“Essere futuro” è un'affermazione impegnativa, ma è un dovere implicito in una realtà associativa che voglia immaginarsi un orizzonte. Questo progetto vuole essere dunque una costruzione di consapevolezza, perché la nostra visione o il sogno di un futuro siano quanto più possibile lucidi ma insieme appassionati. Abbiamo cercato di lavorare su più piani di proposta con il fine di apparire organici: *i nostri valori e i nostri obiettivi politici, la nostra organizzazione interna, i nostri rapporti con il “mondo”*.

E alla fine, con altrettanta certezza, ribadiamo che il nostro vero collante, quello che immaginiamo debba unire l'analisi nei suoi differenti livelli, debba essere innanzitutto la *solidarietà*. Abbiamo l'urgenza di riconsegnare un'anima alla nostra proposta politica; un'anima che restituisca l'autostima alle persone LGBT, e ne rafforzi la percezione di un senso comune: quello spirito associativo che dovrebbe sempre farci scorgere ciò che ci unisce ben più di quello che ci divide. Scriveva Hannah Arendt che *“la democrazia è un ragionamento”*. Lo deve diventare anche la solidarietà, perché non basta intuirlo: bisogna viverla praticarla e costruirla. Oggi la sfida che scorgiamo per *“essere futuro”* è creare il *tempo* prossimo della nostra azione politica attraverso la ricostruzione dello *spazio* di relazione solidale con e tra le persone e di comprensione delle loro aspettative, emozioni e paure.

“Che importa la viltà, se sulla terra c'è anche un solo coraggioso... Io sono gli altri. Sono tutti quelli che il tuo ostinato rigore riscatta. Sono quelli che non conosci, e che salvi” (da *“Invocazione a Joyce”* di J. L. Borges).

Firmatari:

Paolo Patanè candidato Presidente nazionale

Luca Trentini candidato Segretario nazionale

(in ordine alfabetico)

Sebastiano Abela – Siracusa

Andrea Alberti – Brescia

Tommaso Alferj – Brescia

Beppe Almansi – Brescia

Valerio Angelini – Palermo

Gianluca Archetti – Brescia

Anna Balestrieri – Catania

Annette Bansa – Palermo

Angela Barbagallo – Siracusa

Gerardo Barbera – Napoli
Nino Carlo Battistini – Modena
Ivan Belloni - Pesaro – Urbino
Guido Bertelli – Brescia
Stefano Bolognini – Brescia
Claudio Borri – Modena
Emanuele Boscarino – Milano
Stefano Bucaioni – Perugia
Alessandro Buffoli – Brescia
Valentina Busi – Brescia
Davide Buzzetti – Grosseto
Giuseppe Calcagno – Catania
Giovanni Caloggero – Catania
Giuseppe Camarda – Messina
Sebastiano Cammisuli – Siracusa
Giuliano Cardella – Brescia
Marco Carnabuci – Palermo
Marco Carollo – Varese
Luigi Carollo – Palermo
Maurizio Caserta – Catania
Fabrizio Cavallaro – Catania
Alessandro Cecchi Paone – Milano
Maurizio Cecconi – Bologna
Federico Cerminara – Cosenza
Nicola Cerutti – Brescia
Maura Chiulli – Rimini
Angelica Chiurillo – Verbania
Nicola Cicchitti – Trieste
Carmela Cione – Verbania
Stefano Cò – Trento
Marco Colantoni – Roma
Cristian Colio – Bologna
Leandro Contino – Milano
Marco Coppola – Verbania
Emanuele Crisafulli – Catania
Fabio Croce – Roma
Vanna D'Alfonsi – Perugia
Giuseppe D'Alia – Catania
Salvatore D'Amico – Messina
Bert D'Arragon – Pistoia
Giovanni Dall'Orto – Milano
Andrea Dari – Ravenna
Lucio Dattola - Reggio Calabria
Agostino De Caro – Agrigento
Dario De Felice – Catania
Fabrizio De Siena - Reggio Calabria

Raffaello Della Penna – Milano
Alessandro Di Blasi – Catania
Agostino Di Giovanni – Palermo
Riccardo Di Salvo – Catania
Pietro Dini – Pesaro
Angelo Dolci – Brescia
Rosario Duca – Messina
Antonio Fabrizio – Perugia
Barbara Fasano – Catania
Gian Mario Felicetti – Milano
Alessandro Fizzotti – Verbania
Massimo Frana - Reggio Calabria
Giuseppe Franco – Messina
Giovanni Battista Gangemi - Reggio Calabria
Sciltian Gastaldi – Roma
Umberto Gerli – Milano
Giancarlo Guercio – Salerno
Jessica Hauf – Catania
Gustav Hofer – Roma
Valerio Interlandi – Milano
Santo Isabella – Catanzaro
Roberta Iuliano – Padova
Gaetano La Ferera – Catania
Antonio Leone – Palermo
Emanuela Leone – Cosenza
Daiana Leporatti – Pistoia
Stefania Licciardello – Catania
Massimo Lo Cascio – Agrigento
Emilio Manaò – Rimini
Michela Mattiazzi – Treviso
Sandro Mattioli – Bologna
Valerio Mezzolani - Pesaro-Urbino
Salvatore Milana – Ragusa
Andrea Misiano - Reggio Calabria
Marco Munda – Rimini
Rosario Murdica – Bologna
Grazia Nardi – Rimini
Andrea Nucifora – Catania
Enrico Oliari – Trento
Massimiliano Peroni – Brescia
Roberta Palermo – Messina
Luca Pandini – Bergamo
Davide Parrotta – Brescia
Elia Perusi – Verbania
Filippo Piazza – Palermo
Stefano Pieralli – Bologna

Ivo Pietriabiasi – Bologna
Marco Pingo – Caltanissetta
Giuseppe Pinod D'Alia – Catania
Stefano Pittaluga – Genova
Giuseppe Eduardo Polizzi – Pavia
Matteo Proromo – Roma
Giorgio Pulzato – Padova
Luca Ragazzi – Roma
Marco Reglia – Trieste
Claudio Rossi – Roma
Antonio Rotelli – Bari
Agata Ruscica – Siracusa
Stefano Salerno – Verbania
Andrea Scalmana – Brescia
Giuseppe Sciacca – Messina
Francesco Serreli – Genova
Luigi Schifano – Agrigento
Gianpaolo Silvestri – Roma
Antonio Soggia – Torino
Daniele Sorbello – Palermo
Nicola Stanzione – Napoli
Alessandro Taurino – Lecce
Daniela Tomasino – Palermo
Domenico Torrisi – Bologna
Roberto Tononi – Brescia
Alessandro Tosarelli – Rimini
Damiano Tradigo – Verbania
Salvi Valentino – Catania
Maria Vanzillotta – Cosenza
Maria Concetta Zappalà – Palermo
Rebecca Zini – Padova
Gabriella Zonno – Varese
Andrea Zucchini – Brescia

Mozione congressuale approvata dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Inizia il dibattito sulle proposte di candidatura per il Consiglio Nazionale Arcigay discusse dalla **Commissione Elettorale**.

Interviene **Fabrizio Marrazzo**, co-presidente Commissione Elettorale: era stata raggiunta una soluzione condivisa in merito agli 8 consiglieri del consiglio nazionale relativi a personalità contraddistintesi per cultura e impegno. Due di essi non hanno accettato, dunque i rappresentanti delle due mozioni erano pervenuti a un nuovo accordo su proposta dei rappresentanti della mozione Essere Futuro, ma questi hanno ritirato il loro consenso.

Interviene **Luca Trentini**, co-presidente Commissione Elettorale: il parere è indicativo, il congresso è sovrano. Causa indisponibilità di due dei delegati scelti, si sono dovuti far due nuovi nomi. Rimando i nominativi da noi proposti alla valutazione del congresso.

Interviene **Giampaolo Silvestri**: se questa nomina è un riconoscimento alla storia e alla credibilità e all'impegno dei personaggi, essa deve avere il consenso unanime, altrimenti meglio non prevedere queste figure. Invito alla decisione unanime.

Interviene **Stefano Pieralli**: sono stato inserito nella seconda lista di Essere Futuro, ma non voglio che il mio nome sia motivo di scontro.

Interviene **Riccardo Gottardi**: sono nella stessa situazione dei due relatori precedenti. Se i nomi non sono unanimi, io non voglio essere oggetto di discussione.

La Presidenza dichiara che non è possibile per chi ha avuto incarichi in questa associazione essere oggetto di divisioni e invita i due co-presidenti della Commissione Elettorale a riunire nuovamente la Commissione e raggiungere una lista comune di nomi.

La seduta plenaria è interrotta per permettere una nuova riunione della Commissione Elettorale.

Dopo 10 minuti, riprendono i lavori in plenaria.

Interviene **Fabrizio Marrazzo**, co-presidente della Commissione Elettorale: abbiamo trovato 8 nomi condivisi dall'ufficio di presidenza e dai rappresentanti delle mozioni alla presenza della commissione elettorale, secondo tre criteri: storicità, competenza, importanza nell'associazione.

Viene allegato il VERBALE della COMMISSIONE ELETTORALE

In data 13 febbraio 2010 si è riunita la Commissione elettorale per definire le proposte in merito a:

Candidato a Presidente del Collegio dei Garanti

Entrambe le mozioni hanno proposto **Alberto Baliello** che ha avuto 45 voti favorevoli e 2 astenuti, che pertanto verrà presentata come unica candidatura di garanzia per l'associazione con parere favorevole della commissione.

Collegio dei Revisori dei Conti

Dopo un confronto tra i rappresentanti delle due mozioni presenti al congresso e dei componenti dell'assemblea, è stato deliberato alla presenza di 48 presenti, con tre astenuti il seguente elenco:

Candidati revisori:

- **Bert D'Arragon**
- **Marco Jouvenal**
- **Matteo Cavalieri**

Candidati supplenti revisori.

Nicola Cicchitti; Giovanni Sessa

Tale lista viene presentata al congresso con il parere favorevole della commissione.

Candidati per gli 8 Consiglieri del Consiglio Nazionale definiti per meriti come definito da statuto:

Dopo un lungo confronto, la commissione elettorale ha individuato ad ampia maggioranza, e con il parere favorevole dei rappresentati di entrambe le mozioni, il successivo elenco di candidati:

- **Franco Grillini**
- **Sergio Lo Giudice**
- **Aurelio Mancuso**
- **Riccardo Gottardi**
- **Agata Ruscica**
- **Giampaolo Silvestri**
- **Paolo Ferigo**
- **Valentina Canepa**

Candidati per i 4 Consiglieri del Consiglio Nazionale attribuiti alle associazioni Affiliate

La commissione prende atto della proposta indicata da Roberto Dartenuc, indicata dal circuito affiliato:

Loris Baroni
Massimo Florio
Angelo Bifulchetti
Marco Canale

Delibera con parere favorevole della Commissione

Candidati al Consiglio Nazionale in quota Comitati: La commissione prende atto dell'elenco definito su indicazione dei Comitati provinciali:

COMITATI	N°	Nome 1	Nome 2	Nome 3
AOSTA	1	Elena Tartaglione		
GROSSETO	1	Alessandro Iberi		
CUNEO	1	Emanuele Sigismondi		
RAGUSA	1	Salvatore Milana		
AGRIGENTO	1	Agostino De Caro		
PIACENZA	1	Davide Montanari		
REGGIO CALABRIA	1	Lucio Dattola		

TRIESTE	1	Nicola Cichitti		
LIVORNO	1	Caologeto Cavataio		
BOLZANO	1	Danilo Zanvit		
SIRACUSA	1	Virginia Milazzo		
MESSINA	1	Rosario Duca		
ROVIGO	1	Adriano Romanelli		
TRENTO	1	Stefano Co		
PAVIA	1	Giuseppe Polizzi		
PISTOIA	1	Daiana Leporatti		
CREMONA	1	Lorenzo Lupoli		
MANTOVA	1	Davide Provenzano		
VERBANIA	1	Marco Coppola		
UDINE	1	Daniele Brosolo		
SARDEGNA	1	Matteo Corda		
PALERMO	1	Daniela Tomasino		
PERUGIA	1	Lorenzo Starnini		
COSENZA	1	Massiliano Carvelli		
PISA	1	Marco Michelucci		
REGGIO-EMILIA	1	Fabio Astrobello		
CATANIA	1	Enrico Garozzo		
RIMINI	1	Alessandro Tosarelli		
BRESCIA	1	Gianluca Archetti		
FERRARA	1	Flavio Romani		
GENOVA	1	Valerio Barbini		
MODENA	1	Alberto Bignardi		
FIRENZE	2	Francesco Piomboni	Matteo Pegoraro	
AQUILA	1	Carla Liberatore		
BERGAMO	2	Enrico Stucchi	Dimitri Lioi	
TORINO	2	Giovanni Caponetto	Valerio Brescia	
PESARO-URBINO	2	Ivan Belloni	Luca Perilli	
VERONA	2	Michele Breveglieri	Stefano Pini	
BARI	2	Enrico Fusco	Francesco Camasta	
NAPOLI	2	Salvatore Simioli	Fabrizio Sorbara	
PADOVA	3	Alessandro Zan	Giuseppe Bettiol	Fabio Saccà
ROMA	3	Fabrizio Marrazzo	Carlo Guarino	Daniele Stoppello
BOLOGNA	3	Ambra Guarnieri	Vincenzo Branà	Rosario Murdica
MILANO	3	Fabio Pellegatta	Amedeo Patrizi	Marco Mori

Presidente Onorario

Punto 1

La commissione ritiene irrituale una richiesta di pronunciamento rispetto alla elezione di

nuovi presidenti onorari. Si rileva una significativa maggioranza.

Punto 2

Richiesta di indicazione riguardo la presidenza onoraria:

Considerato che non sono pervenute alla commissione elettorale nuove proposte di presidenza onoraria e preso atto della discussione sul punto di cui all'oggetto avvenuta in commissione statuto, la commissione non indica al congresso alcuna proposta. Si rileva una significativa maggioranza.

Firmato

I Co-Presidenti della Commissione Elettorale

Luca Trentini e Fabrizio Marrasso

Si mette in votazione l'elezione degli 8 componenti del Consiglio nazionale proposti dal Congresso per meriti associativi

1. Franco Grillini
2. Sergio Lo Giudice
3. Aurelio Mancuso
4. Riccardo Gottardi
5. Agata Ruscica
6. Giampaolo Silvestri
7. Paolo Ferigo
8. Valentina Canepa

Favorevoli 158

contrari 14

astenuti 22

Eletti.

Si mette in votazione l'elezione dei componenti del Consiglio nazionale proposti dal Congresso su indicazione dei Comitati Provinciali (*vedi verbale commissione elettorale*)

Favorevoli 180

contrari 4

astenuti 10

Eletti.

Si mette in votazione l'elezione di Alberto Baliello a Presidente del Collegio nazionale dei Garanti Arcigay

Favorevoli 171

contrari 9

astenuti 11

Alberto Baliello è eletto Presidente del Collegio nazionale dei Garanti Arcigay

Si mette in votazione l'elezione dei componenti effettivi e supplenti Collegio nazionale Revisori dei Conti Arcigay

Revisori effettivi: **Bert D'Arragon, Marco Jouvenal, Matteo Cavalieri**

Revisori supplenti: **Nicola Cicchitti, Giovanni Sessa**

Favorevoli 178

contrari 7

astenuti 10

Viene eletto il nuovo Collegio nazionale Revisori dei Conti Arcigay

Si mette in votazione l'elezione degli 8 componenti del Consiglio nazionale proposti dal Congresso su indicazione delle Associazioni Affiliate:

Loris Baroni, Massimo Florio, Angelo Bifulchetti, Marco Canale

Favorevoli 168

contrari 4

astenuti 23

Eletti.

Si procede al dibattito sull'eventuale elezione di nuovi presidenti onorari

Interviene **Fabrizio Marrazzo**, co-presidente della Commissione Elettorale: la commissione elettorale ha ritenuto irrituale la richiesta di un pronunciamento sui nuovi presidenti onorari. Considerato che non sono pervenute nuove proposte di presidenza onoraria, la commissione non indica al congresso alcuna proposta.

Interviene **Enrico Fusco**: richiedo che il congresso prenda posizione sulla prassi consolidata dell'elezione a presidente onorario degli ex-presidenti e che la commissione elettorale ha ritenuto di non continuare.

Aurelio Mancuso lascia la Presidenza del congresso

Viene presentata una mozione proposta da **Enrico Fusco e Salvatore Simioli** sulla richiesta di votazione per l'assegnazione della Presidenza Onoraria ad Aurelio Mancuso.

Intervengono al dibattito: **Antonio Rotelli, Franco Grillini, Agata Ruscica, Stefano Pieralli.**

Interviene **Sergio Lo Giudice**: In passato alcuni congressi nazionali hanno ritenuto di attribuire a ex presidenti, in segno di affetto e gratitudine per il lavoro svolto, il titolo di Presidente onorario. Consideriamo questi titoli come applausi di quei congressi verso persone che avevano guidato l'associazione. Quella di Presidente onorario non è una carica né un organo dell'associazione. Consegniamo quelle nomine alla storia dell'associazione, come diplomi oggi chiusi in un cassetto. Il prossimo congresso valuterà se istituire comitati d'onore o altro. Oggi il nostro affetto e la nostra gratitudine vanno ad Aurelio Mancuso e Riccardo Gottardi.

Interviene **Salvatore Simioli**: il congresso non è stato investito della questione dalla commissione. La mozione mia e di Fusco ha favorito la discussione congressuale.

La Presidenza, condividendo le osservazioni di Sergio Lo Giudice, ritiene **decaduta la**

mozione.

VOTAZIONE SU PRESIDENTE E SEGRETARIO NAZIONALI

La Presidenza dà delucidazioni sulle modalità di votazione con voto cartaceo segreto.

Si aprono le dichiarazioni di voto sulle **candidature di Paolo Patanè a Presidente nazionale e di Luca Trentini a Segretario nazionale:**

Interviene **Stefano Pieralli** in favore delle candidature.

Interviene **Enrico Fusco** contro le candidature.

Alle ore 12.30 si aprono le operazioni di voto.

Alle ore 13.25 si chiudono le operazioni di voto.

Alle ore 13.26 si aprono le operazioni di scrutinio delle schede di voto relative all'elezione del Presidente nazionale Arcigay.

Alle ore 13.40 si chiudono le operazioni di scrutinio delle schede di voto relative all'elezione del Presidente nazionale Arcigay.

Votanti 198

Favorevoli 126

Contrari 68

Astenuti 3

Schede nulle 1

Paolo Patanè è eletto Presidente nazionale Arcigay

Alle ore 13.43 si aprono le operazioni di scrutinio delle schede di voto relative all'elezione del Segretario nazionale Arcigay.

Alle ore 13.54 si chiudono le operazioni di scrutinio delle schede di voto relative all'elezione del Segretario nazionale Arcigay.

Votanti 198

Favorevoli 111

Contrari 82

Astenuti 5

Luca Trentini è eletto Segretario nazionale Arcigay

La presidenza interrompe i lavori alle 14.07.

I lavori del Congresso riprendono alle ore 15.00

La Presidenza verifica che sia presente verifica il numero legale: i votanti sono 158.

Prende posto nella Presidenza del Congresso il Presidente nazionale Arcigay **Paolo Patanè**, che interviene: ringraziamento al Comitato di Perugia, alla presidenza, all'associazione tutta. Ricevo l'onore e l'onere di rappresentarvi, avrò come unico punto di riferimento il Consiglio nazionale. L'unità dell'associazione è rappresentata dal Consiglio. Ereditiamo un patrimonio straordinario; spero che questa presidenza sia una presidenza di servizio. Dobbiamo imparare a non prenderci troppo sul serio e ricordare che ognuno, al di là delle scelte politiche, dedica parte della sua esistenza ai nostri ideali, quindi è degno di rispetto. Il mio impegno è di fare del congresso un punto di partenza per una fase nuova, col contributo di indispensabile di tutti voi. Questa presidenza lavorerà per l'associazione tutta.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ORGANIZZAZIONE

Interviene **Riccardo Gottardi**, presidente della Commissione Organizzazione per esporre il lavoro della Commissione.

Viene allegato il verbale della Commissione, che richiede al Congresso una votazione finale sui lavori della commissione. Non viene effettuata alcuna richiesta di voto ulteriore rispetto alle posizioni assunte dalla commissione.

Verbale Commissione Organizzazione

La Commissione si apre alle ore 19.00 di sabato 13 febbraio 2010.

Presenti alla commissione: *Fabio Saccà, Alessandro Carion, Mattia Galdiolo, Matteo Corda, Luca Mistrello, Cristian Giacomini, Pietro Dini, Enrico Stucchi, Marco Arlatti, Amedeo Patrizi, Rosario Duca, Federico Cerminara, Federico Esposito, Daiana Leporatti, Marco Mori, Vittorio Carosa, Massimo Battaglio, [REDACTED] Davide Buzzetti, Nicola Cesari, Giuseppe Pulito, Lorenzo Benedetto, Matteo Ricci, Matteo Cavalieri, Nicola Cicchitti, Felice Catozzi, Federico Troisi, Giovanni Caponetto, Valentina Canepa, Salvo Balastro, Daniela Tomasino, Emanuele Sigismondi, Rosario Murdica, Rebecca Zini, Agostino De Caro.*

ODG n.1 ARCIGAY IN AZIONE

Sono accolte all'unanimità le seguenti 2 proposte di modifica.

Si modifica la frase "in particolare chiediamo di declinare questi temi rispetto ai seguenti strumenti."

Con: *"In particolare il congresso Nazionale dà mandato alla Segreteria Nazionale di declinare e dare seguito a questi temi come indicato nel presente ordine del giorno, individuando gli strumenti opportuni e relazionando periodicamente al Consiglio Nazionale"*.

Si delibera lo spostamento del paragrafo FORMAZIONE come primo al posto del paragrafo COMUNICAZIONE.

L'ordine quindi sarà: *FORMAZIONE - RELAZIONE - COMUNICAZIONE.*

Si modifica inoltre nel paragrafo Relazione così come segue:

"...condotti anche da formatori, soprattutto valorizzando le risorse interne dell'associazione, per fluidificare la messa in rete e la moltiplicazione delle esperienze e costruire la fiducia reciproca...".

La commissione mette in voto la proposta di togliere la lettera "q" da tutte le sigle del movimento

presenti nelle diverse parti dell'odg:

2 contrari 4 astenuti 29 favorevoli

La proposta di modifica viene respinta.

La commissione mette in voto l'odg modificato:

1 contrario 1 astenuto 33 favorevoli

L'odg viene recepito con le modifiche approvate.

ODG n.4 e ODG n. 12 e ODG n. 23 ODG n.51 (punti da 1 a 6) RETE

Si approva all'unanimità la sostituzione nell'odg. 4 della parola “circoli” con “comitati”.

Si pone in votazione una proposta riassuntiva dei 4 documenti (vedi allegato).

La commissione mette in voto l'odg modificato: approvato all'unanimità.

ODG n.10 STRANIERI

La proposta viene modificata come segue:

“Il Congresso Nazionale invita il Consiglio Nazionale a riprendere in considerazione la politica di tesseramento per gli stranieri soggiornanti in Italia per breve periodo, favorendo anche politiche di promozione del nostro circuito ricreativo.”

La raccomandazione così modificata viene recepita all'unanimità dalla commissione.

ODG n.11 UFFICIO A ROMA

Viene registrato un generale consenso sulla necessità di apertura di un ufficio operativo nazionale a Roma ma non è stato possibile trovare un consenso sull'odg

L'odg viene messo in votazione:

contrari 29 astenuti 3 favorevoli 3

ODG n.14 ACCESSO FONDI

L'incipit dell'odg n.14 è modificata come segue: “Il Congresso Nazionale dà mandato al Consiglio Nazionale”.

Al primo paragrafo dopo fondi viene inserito: “laddove previsti”

Il secondo paragrafo è modificato come segue “Fermo restando i requisiti minimi di ammissibilità si auspica che in futuro il sostegno alle proposte venga vincolato maggiormente al valore sostanziale dei progetti e meno agli adempimenti formali non sempre necessari.”

La raccomandazione modificata è accolta dalla commissione all'unanimità.

ODG n. 37 TRASPARENZA

L' odg viene lasciato decadere in quanto già ricompreso nello statuto e nell'odg 17.

ODG n. 17 TRASPARENZA

Al capitolo **Presidente, Segretario, Segreteria Nazionale**,

al **punto e** viene aggiunto “ferme restano le disposizioni di legge”

la modifica è accolta dall'assemblea

al **punto a** viene posta in votazione l'inserimento dopo “il bilancio annuale” della parola “certificato”

favorevoli 7 contrari 24 astenuti 4

la modifica è rigettata

al **punto d** viene aggiunto “fatte salve le previsioni statutarie e il principio di riservatezza”

la modifica è accolta dalla commissione

ai **punti e ed f** si aggiunge “il quadro riepilogativo è annuale”

la modifica è accolta dalla commissione

Al capitolo **Consiglio nazionale**

al secondo capoverso si aggiunge dopo “assicurare” “nel limite delle possibilità tecniche” e alla fine “e

dallo statuto nazionale”.

la modifica è accolta dalla commissione

Al capitolo Collegio dei garanti

al quarto punto viene aggiunto “fatte salve le previsioni statutarie e il principio di riservatezza”

la modifica è accolta dalla commissione

L'odg è messo in votazione

favorevoli 34 astenuti 2 contrari 0

ODG n.18 e n.20 COMPETENZE

I due ODG vengono accorpati.

All'odg n. 20 viene aggiunto

“Prima di ogni votazione del consiglio nazionale ove sia prevista l'elezione di cariche statutarie, ivi compresi i componenti della Segreteria nazionale, dovranno presentare ai consiglieri e alle consigliere/i il profilo personale e professionale di tutti i candidati e le candidate, riportante le loro competenze ed esperienze.”

L'odg è approvato dalla Commissione all'unanimità.

ODG n.24 PATRIMONIO INFORMATIVO

L'odg è respinto.

ODG n.27 TELEFONI AMICI

L'odg è giudicato inammissibile.

ODG n.35 FESTA ARCIGAY

L'odg viene modificato e così accolto dalla Commissione.

ODG n.36 e 50 GRUPPI DI LAVORO

L'odg 36 è ritirato.

L'odg 50 è accolto dalla commissione.

ODG n. 38 RELAZIONE DI MINORANZA

Ritirato

ODG n. 43 COMUNICAZIONE

L'odg è respinto

ODG n.44 DATABASE SANITARIO

L'odg diventa raccomandazione e viene acquisito dalla commissione

ODG n.45 STANDARD QUALITÀ

L'odg viene modificato ed è acquisito dalla commissione

ODG n. 46 ACCOGLIENZA

L'odg modificato diventa una raccomandazione

ODG n. 47 TESSERAMENTO

L'odg è trasformato in un documento di riflessione che viene inviato al gruppo di lavoro sul tesseramento

ODG n.48 BANCA DATI

L'odg è acquisito

ODG n.49 SOPPRESSIONE PEGASO

L'odg è posto in votazione

contrari 34 favorevoli 1 astenuti 1

L'odg è respinto

ODG n. 51

L'odg, da cui sono stati tolti i primi sei punti accorpati precedentemente ad altri odg, viene messo in votazione.

favorevoli 10 contrari 16 astenuti 4

L'odg è respinto

Viene messo in votazione il verbale della Commissione Organizzazione

Favorevoli 150

contrari 2

astenuti 3

Approvato.

I seguenti 12 Ordini del Giorno e Raccomandazioni della Commissione Organizzazione sono **approvati dal Congresso nazionale**, così come elaborati ed integrati dalla Commissione Organizzazione.

Ordine del Giorno

ARCIGAY IN AZIONE

Premesso che:

- il **benessere** delle persone lgbtq si costruisce attraverso il superamento dei pregiudizi sociali che contrastano la libera e completa affermazione delle persone e può realizzarsi solo con la **piena consapevolezza della propria identità lgbtq** e con la **valorizzazione di una cultura identitaria**, che si fonda sul riconoscimento reciproco e sull'inclusione di ogni specificità;
- l'affermazione consapevole della persona lgbtq nella sua identità è presupposto necessario per **mettersi al servizio dell'Altro** e riconoscere gli strumenti utili allo svolgimento del ruolo sociale di operatore, operatrice o dirigente di un'associazione lgbtq.

Considerato che Arcigay deve realizzare azioni positive che:

- promuovano **strumenti per l'affermazione del benessere** dei propri soci e delle proprie socie e di tutta la comunità lgbtq,
- diffondano **una propria cultura identitaria**, troppo spesso dimenticata, per inseguire reazioni ad eventi o attacchi provenienti dall'esterno,
- rafforzino **l'identità dell'Associazione**, la volontà di appartenenza ad essa da parte dei soci e delle socie e la propositività necessaria a costruire nuove appartenenze.

Il Congresso nazionale Arcigay dà mandato al Consiglio nazionale di sviluppare azioni positive e propositive riguardo ai seguenti temi, ritenuti fondamentali nella costruzione di un nuovo benessere lgbtq; e alla Segreteria nazionale di reperire le risorse necessarie a realizzare queste azioni:

Orientamenti sessuali: è necessario sviluppare strumenti di elaborazione della specificità omosessuale e bisessuale e avviare un percorso di confronto tra persone sui diversi orientamenti sessuali, come punto di partenza per decostruire una società eterosessista e omofoba che preclude la libera affermazione delle persone.

Generi: è necessario avviare una seria riflessione sul tema del genere per gettare le basi di una identità lgbtq che sia davvero inclusiva di tutte le specificità dell'identità di genere e che fornisca strumenti alle persone per orientarsi e affermarsi in una società dominata da sessismo, maschilismo, machismo e

transfobia.

Gruppo: è necessario, per riaffermare una reale possibilità di accesso alla partecipazione orizzontale e alla pari dignità tra i soci e le socie, dare valore alla cultura del gruppo e alle azioni che, valorizzando lo strumento della circolarità, combattano derive verticistiche e favoriscano l'ascolto, l'empatia e il confronto delle idee.

Sessualità consapevole: è necessario rimettere al centro delle azioni di Arcigay il corpo, con la sua dignità e la sua libera espressione delle diverse sessualità, per eliminare i pregiudizi sessuofobici, per promuovere le pratiche di sessualità consapevole, per combattere le malattie a trasmissione sessuale, per rimuovere il pregiudizio nei confronti delle persone sieropositive.

Lotta ai pregiudizi: è necessario rafforzare l'azione sulla decostruzione degli stereotipi che si cristallizzano in pregiudizi, riconoscendo che il meccanismo del pregiudizio è alla base della discriminazione che accomuna, fuori e dentro la comunità lgbtq, le persone omosessuali, le persone bisessuali, le persone transgender, le donne, le persone sieropositive. Un passo fondamentale è la lotta alle discriminazioni multiple, dentro e fuori la comunità lgbtq: età, identità di genere, orientamento sessuale, espressione di genere, etnicità, classe, (dis)abilità, provenienza geografica, cultura e religione sono i colori delle diversità nel nostro percorso verso l'uguaglianza.

In particolare il congresso Nazionale dà mandato alla Segreteria Nazionale di declinare e dare seguito a questi temi come indicato nel presente ordine del giorno, individuando gli strumenti opportuni e relazionando periodicamente al Consiglio Nazionale:

FormAZIONE

1) Programmare **eventi di formazione alla persona rivolti ai soci e alle socie e alle persone lgbtq**, che utilizzino gli strumenti della relazione di gruppo, nutrendo la consapevolezza delle dinamiche gruppalì ed organizzative, lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, l'empatia come base di una reciproca crescita con l'Altro e l'ascolto come fondamento dell'inclusione delle differenze, per rafforzare il progetto di diffusione culturale lgbtq e per favorire la crescita di operatori, operatrici e dirigenti che siano i migliori strumenti di comunicazione nei territori.

2) **Riconoscere e valorizzare quelle esperienze territoriali** che hanno portato, attraverso lo sviluppo di strumenti di relazione, di formazione alla persona e di comunità partecipata, alla costruzione di una nuova classe di operatori, operatrici e dirigenti, capace di attingere alla propria individualità per mettersi al servizio dell'Altro come persone libere ed affermate nel benessere lgbtq.

RelAZIONE

3) Copertura con **nuovi strumenti diretti di incontro e socializzazione** del deficit territoriale, che rende periferici molti dei comitati Arcigay, attraverso il continuo coinvolgimento di ciascun territorio, la moltiplicazione di appuntamenti di informazione e conoscenza, la presenza forte delle persone dell'associazione nazionale in momenti di incontro collettivi.

4) Creazione di **momenti di confronto e relazione tra attivisti e attiviste dei territori**, condotti anche da formatori, soprattutto valorizzando le risorse interne dell'associazione, per fluidificare la messa in rete e la moltiplicazione delle esperienze e costruire la fiducia reciproca, rispondendo alla crescente esigenza di scambio e collaborazione tra i comitati provinciali e i settori tematici.

5) Utilizzo in ogni occasione di una **struttura relazionale circolare**, supportata da strumenti di facilitazione, che possa favorire la leadership circolante e l'interazione tra le persone, basi necessarie alla crescita dei gruppi e dell'organizzazione, contribuendo così a inventare nuove forme di relazione.

ComunicAZIONE

6) Rafforzamento **della relazione orizzontale tra l'associazione e tutta la comunità lgbtq**, promuovendo le idee e la creatività provenienti dalla base associativa, costruendo collaborazioni organiche con tutti i mezzi di comunicazione lgbtq già presenti, investendo in termini di comunicazione sui social-network, valorizzando gli strumenti interattivi del web.

7) Ridare **dignità ai nostri corpi, ai nostri volti, alle nostre storie di vita in quanto componenti della comunità lgbtq**, superando i muri di bigottismo che creano pregiudizio e costruendo una nuova

visibilità delle persone, strumento principale di conoscenza, confronto e destrutturazione degli stereotipi.

8) Azioni di interazione culturale, basate sulla convinzione che la costruzione sociale dell'identità lgbtq sia in gran parte determinata dai mass-media, **intercettando l'azione della grande produzione mediatica pre-gna di contenuti lgbtq**, monitorandola, decostruendola e promuovendo trasmissioni TV, libri, cinema, arti figurative, teatro, festival.

9) **Integrazione tra i diversi mezzi di comunicazione** di Arcigay, dall'ufficio stampa al volantinaggio in strada in provincia, declinando più facilmente le esigenze comunicative diversificate dei territori, supportando l'azione dei comitati provinciali, soprattutto promuovendo eventi dedicati che riescano a raggiungere tutto il corpo associativo e a penetrare in aree sociali ancora incontaminate.

10) Valorizzazione delle buone esperienze associative, dall'utilizzo del trimestrale Pegaso come "diario di bordo", al **contributo artistico, fotografico, creativo della variegata comunità lgbtq**, al potenziamento del portale web, il più ricco e approfondito archivio dell'esperienza associativa nazionale e territoriale.

Matteo Ricci, Bologna, Maurizio Betti, Bologna, Giada Cotugno, Bologna, Emilia Franchini, Bologna, Matteo Martelli, Bologna, Sandro Mattioli, Bologna, Mauro Meneghelli, Bologna, Filippo Migoni, Bologna, Filippo Porcari, Bologna, Emanuele Pullega, Bologna, Valeria Roberti, Bologna, Federico Sassoli, Bologna, Raffaele Terraciano, Bologna, Elena Vanni, Bologna, Ambra Guarnieri, Bologna, Giovanni Chiara, Treviso, Andrea Ariotti, Torino, Emilio Manaò, Rimini

ODG approvato dai Congressi provinciali di Arcigay Liberi di Essere Bari, Arcigay Ottavio Mai Torino, Arcigay Turing Rimini, Arcigay Matthew Shepard Modena, Arcigay Il Cassero Bologna, Arcigay Figli Della Luna Cuneo, Arcigay Tralaltro Padova

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno FARE COMUNITÀ

Se si vuole riuscire nell'impresa del "fare comunità" occorre **valorizzare innanzitutto le esperienze dei comitati presenti sul territorio, lì dove le persone LGBT concretamente si organizzano e vivono.**

La forza di Arcigay è data dalla sommatoria e dalla sinergia dei comitati locali e dal loro radicamento territoriale, così come dalla forza e dalla concretezza del loro operare senza privare di energie (risorse umane) i comitati.

Ritenuto che:

- la produzione di buone pratiche sia uno dei compiti fondamentali di un organismo nazionale che abbia articolazioni territoriali;
- che suddette buone pratiche debbano trasformarsi in linee guida di azioni utili per i comitati esistenti e quelli in corso di istituzione;
- che tutte le attività, anche quelle di socializzazione, visibilità e autofinanziamenti, come ad esempio il Padova Pride Village, Serate Dancing Queer di Perugia, Fiesta di Grosseto ecc. devono essere sostenute e promosse al più ampio livello possibile.

Considerato che:

- è necessario che i comitati che intendono costituirsi e/o migliorare le proprie pratiche gestionali, promuovere iniziative o realizzare attività ricevano il massimo aiuto possibile da Arcigay

Il Congresso dà mandato al Consiglio Nazionale di:

- approvare un regolamento sulle procedure necessarie alla costituzione di un nuovo Comitato Provinciale

- stimolare lo scambio delle buone prassi tra i comitati, anche in un'ottica di reciproco supporto e alla Segreteria Nazionale di:

- prevedere la creazione di specifiche strutture (possono essere strumenti specifici ad esempio

gruppi di lavoro, staff, persone delegate ecc.) e procedure di supporto e aiuto alla gestione amministrativa e burocratica dei comitati provinciali (come ad esempio corsi di formazione, azioni tutorship ecc.) anche attraverso l'edizione di appositi manuali e prontuari e implementando i progetti già in atto in tale senso, tenendo conto della possibilità di attingere alle eventuali buone prassi già in essere nei comitati;

- aiutare concretamente i comitati a sviluppare competenze sulla progettazione;**
- fornire modelli, fac-simili e supporto alla compilazione del bilancio;**
- aiutare ad individuare le possibili risorse finanziarie accessibili al comitato, anche dal rapporto con enti locali, collaborazioni economiche trasversali tra comitati, bandi di varia natura ecc.**
- individuare possibili gruppi nascenti e, con criterio oggettivo mutuabile dall'apposito regolamento fornirgli la possibilità concreta di trasformarsi in comitato promotore;**
- promuovere con tutte le modalità possibili iniziative di socializzazione e visibilità sul territorio gestite direttamente dai comitati provinciali Arcigay;**
- fornire annualmente al Consiglio Nazionale un quadro realistico e di prospettiva sullo “stato dell'associazione” sul territorio.**

Documento di sintesi della commissione Organizzazione delle proposte di ODG: GESTIONE AMMINISTRATIVA (proposto da Arcigay Palermo), SUPPORTO COMITATI ORGANIZZAZIONE EVENTI (proposto da Arcigay Padova), FONDAZIONE NUOVO COMITATO (proposto da Pandini + 16 soc), CENTRALITA' ALLA PERIFERIA (proposto da Caponetto + 4 soc*)*

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

SULLA TRASPARENZA

In moltissimi paesi le istituzioni, i partiti, le associazioni, le aziende e in generale tutte le organizzazioni pubbliche e private si stanno ponendo il problema della trasparenza.

La trasparenza altro non è che una metafora della distribuzione del potere (Merloni, 2004), poiché si basa sul principio della conoscenza per tutte e per tutti. Poter disporre delle informazioni sul funzionamento, la gestione, le risorse umane e materiali di un'organizzazione è condizione per esercitare una piena partecipazione democratica. Ciò riguarda tanto le organizzazioni pubbliche quanto le organizzazioni private come Arcigay.

L'affermazione della democrazia passa attraverso la disponibilità delle informazioni, che devono essere fatte oggetto di una sempre maggiore distribuzione e pubblicizzazione.

Nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, la trasparenza è un diritto da assicurare ai soci e alle socie in funzione dell'esercizio dei propri diritti e doveri. Ne consegue che è responsabilità di tutti coloro che detengono informazioni (in particolare modo dei rappresentanti pro tempore) assicurarne una completa raccolta, diffusione e promozione all'interno e all'esterno dell'associazione.

Anche Arcigay è stata recentemente investita della richiesta di rendere divulgazione di un numero maggiore di informazioni sul suo funzionamento, sulla gestione amministrativa, sulla presa delle decisioni. Ed è stata compiuta una prima significativa azione nella pubblicazione a partire dal 2007 del Bilancio sociale e del Report sulle attività dell'associazione.

Nonostante gli sforzi fatti, anche ricorrendo a un uso importante dei mezzi di comunicazione, molti soci e socie hanno purtroppo l'impressione di disporre di una conoscenza limitata del lavoro di Arcigay, arrivando a lamentarne le poche attività e i pochi servizi.

In un contesto come quello italiano, la mancanza di informazioni sul funzionamento di associazioni e istituzioni suscita rapidamente il sospetto che tali informazioni possano rivelare un mancato rispetto delle regole condivise, dei processi democratici, della legalità, in definitiva dei diritti dei soci e delle socie.

E' giusto ricordare che l'attività di raccolta, diffusione e promozione delle informazioni comporta un onere amministrativo nel lavoro ordinario, ma si tratta di un investimento indispensabile per tutelare la

credibilità dell'associazione, la legittimazione degli organi statutari, il generoso servizio dei volontari e delle volontarie.

Considerato che:

- "I valori su cui si fonda l'azione di Arcigay sono (...) la democrazia interna, la partecipazione delle socie e dei soci alla vita dell'associazione, la trasparenza dei processi decisionali" (Statuto, art. 2);
- "Ogni componente della Segreteria nazionale opera secondo una logica di programmazione annuale delle attività, che garantisca la verificabilità, la trasparenza e la condivisione dell'azione esecutiva da parte del Consiglio nazionale." (Statuto, art. 25, co.4);
- Allo stato attuale lo Statuto nazionale di Arcigay non prevede specifiche disposizioni in merito alle modalità di raccolta e diffusioni delle informazioni circa il funzionamento, la gestione amministrativa, la presa delle decisioni;
- Allo stato attuale lo Statuto nazionale di Arcigay non attribuisce responsabilità precise circa il controllo del rispetto dei principi di trasparenza;
- La mancata divulgazione di alcune informazioni su Arcigay ha favorito negli ultimi mesi la diffusione tra gli associati di informazioni non veritiere e non verificabili, che hanno condizionato e stanno condizionando il confronto sull'associazione all'interno, come all'esterno;
- E' necessario provvedere all'ampliamento e all'aggiornamento della pubblicazione in Rete degli atti e delle attività dell'associazione;
- E' necessario prestare attenzione alle barriere di varia natura circa l'accessibilità dei dati su supporto informatico;

Con riferimento ai principi di trasparenza contenuti ne:

- Il Libro Bianco "La governance europea" presentato dalla Commissione delle comunità europee nel 2001;
- Il Libro Verde "Iniziativa europea sulla trasparenza" presentato dalla Commissione delle comunità europee nel 2006;
- La Carta dei valori del volontariato, art. 24;
- Lo Statuto nazionale dell'associazione ARCI (artt. 5, 20, 29).

IL XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY IMPEGNA tutti gli Organi Statutari ad assicurare il principio di trasparenza nei seguenti modi:

Consiglio Nazionale

- Prevedere nel regolamento interno del Consiglio nazionale una dichiarazione sul principio di trasparenza, in particolare affermando che le discussioni e le riunioni in seno al Consiglio Nazionale sono pubbliche;
- Assicurare nel limite delle possibilità tecniche la registrazione audio e trasmissione tramite web delle sessioni plenarie del Consiglio Nazionale in streaming / differita, fatto salvo quanto previsto in materia di privacy e dallo Statuto nazionale;
- Inviare al Collegio dei garanti il verbale, gli allegati e gli eventuali documenti approvati entro 15 giorni dallo svolgimento di ogni riunione;
- Proporre ulteriori disposizioni per una maggiore estensione del principio di trasparenza.

Presidente, Segretario, Segreteria Nazionale

- Assicurare la pubblicazione in Rete e la promozione tramite gli strumenti di comunicazione dell'associazione de:
 - a. il bilancio annuale dell'associazione approvato dal Consiglio nazionale con allegati;
 - b. il report delle attività annuali;
 - c. la composizione degli organi statutari;
 - d. i verbali delle riunioni degli organi statutari con allegati, fatte salve le previsioni statutarie e il principio di riservatezza;
 - e. l'elenco del personale retribuito dall'associazione con indicazione del ruolo ricoperto, il mansionario e l'emolumento percepito, ferme restando le disposizioni di legge; il quadro riepilogativo è annuale;
 - f. la presentazione delle spese oggetto di rimborso forfettario o documentato; il quadro riepilogativo è

annuale;

g. i pronunciamenti del Collegio dei garanti;

- Inviare al Collegio dei garanti il verbale, gli allegati e gli eventuali documenti approvati entro 15 giorni dallo svolgimento di ogni riunione;

- Fornire assistenza ai Comitati provinciali perché possano adempiere agli obblighi di trasparenza anche qualora questi non dispongano delle risorse o delle competenze necessarie;

Comitati Provinciali

- Assicurare la pubblicazione in Rete e la promozione tramite gli strumenti di comunicazione dell'associazione de:

a. il bilancio annuale del Comitato Provinciale approvato dall'Assemblea dei soci con allegati;

b. lo statuto;

c. la composizione degli organi statutari;

- Assicurare un'adeguata promozione tra i soci e le socie delle attività realizzate su base annuale;

- Inviare al Collegio dei Garanti copia del proprio Statuto entro 7 giorni dalla sua approvazione e in seguito all'approvazione di qualsiasi modifica;

- Inviare al Tesoriere nazionale una copia del proprio bilancio entro 7 giorni dalla sua approvazione;

Collegio dei Revisori dei Conti

- Inviare al Collegio dei garanti il verbale, gli allegati e gli eventuali documenti approvati entro 15 giorni dallo svolgimento di ogni riunione;

Collegio dei Garanti

- Monitorare il rispetto del principio di trasparenza e delle disposizioni adottate dall'Associazione in materia;

- Riferire al Consiglio nazionale in merito ogni sei mesi;

- Costruire e mantenere aggiornato un archivio degli Statuti dei Comitati Provinciali, dei verbali degli organi statutari;

- Inviare alla Segreteria su base mensile i verbali dei pronunciamenti e dei pareri prodotti nei confronti dei quesiti ricevuti, affinché possa assicurarne la pubblicazione e la promozione in Rete, fatte salve le previsioni statutarie e il principio di riservatezza.

Associazioni affiliate:

- Mettere a disposizione all'interno della propria sede uno spazio per la diffusione continua di tutte quelle informazioni che permettano ai Comitati Provinciali e all'Associazione nazionale di assicurare il rispetto del principio di trasparenza.

ODG proposto da Fabio Saccà (Verona)

Adesioni pervenute:

Giovanni Chiara – Treviso, Matteo Corda - Carbonia-Iglesias, Michele Breveglieri – Verona, Zeno Menegazzi – Verona, Matteo Ricci – Bologna

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

COMPETENZE

Considerato che

- I componenti [del Collegio dei Garanti] sono eletti tra i soci che abbiano acquisito una esperienza specifica in campo associativo e/o siano dotati di adeguata competenza in campo giuridico. (Statuto, Art. 26)

- Il Collegio nazionale dei Revisori dei conti è formato da tre componenti effettivi e due supplenti scelti fra i soci (...) che siano dotati di adeguata esperienza in campo amministrativo e/o contabile. (Statuto, Art. 27)

Rilevato che

- Lo Statuto nazionale di Arcigay non prevede altre specifiche disposizioni in merito alle

competenze/esperienze richieste per ricoprire cariche sociali elettive nell'Associazione. (Statuto, art. 7)
Dallo Statuto - Articolo 7

“L'ordinamento interno dell'Associazione è ispirato a criteri di democraticità ed uguaglianza dei diritti di tutte le socie e tutti i soci, le cariche sociali sono elettive e tutti gli associati possono esservi nominati.”

IL XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY al Presidente, al Segretario, al Consiglio Nazionale da Esso eletti

Raccomanda di porre in essere ogni azione utile a favorire l'ampliamento, l'incremento e la valorizzazione delle competenze, formali ed informali, maturate in ambito associativo e/o professionale, delle socie e dei soci, ponendo particolare attenzione verso le persone elette o nominate a ricoprire ruoli nell'associazione a ogni suo livello e ambito di intervento, anche tramite un'adeguata informazione circa competenze, esperienze e capacità rilevanti per il ruolo da svolgere all'interno dell'Associazione.

Prima di ogni votazione del consiglio nazionale ove sia prevista l'elezione di cariche statutarie, ivi compresi i componenti della Segreteria nazionale, dovranno presentare ai consiglieri e alle consigliere/i il profilo personale e professionale di tutti i candidati e le candidate, riportante le loro competenze ed esperienze.

Proposto da: STEFANO PIERALLI (Bologna), BERT D'ARRAGON (Pistoia), STEFANO BUCAIONI (Perugia), MARCO COPPOLA (Verbania), ROSARIO MURDICA (Bologna), FABIO SACCA' (Verona)

Elaborato da Commissione Organizzazione

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

FESTA NAZIONALE DELL'ARCIGAY

In questi anni è emerso un forte “scollamento” tra soci iscritti all'Arcigay e gli attivisti dell'Arcigay, queste due anime dell'associazione spesso non hanno occasioni per incontrarsi, confrontarsi, “contaminarsi”.

Inoltre, mancano effettivi momenti di confronto tra le diverse realtà ed esperienze territoriali della rete Arcigay, nonché con quei tanti attivisti che non fanno parte di Arcigay.

Ritenuto opportuna e necessaria, quindi, una nuova modalità di confronto e condivisione tra i vari territori, tra soci/e e volontari/e dell'Arcigay e militanti LGBT.

Il XIII Congresso di Arcigay impegna il Presidente, la Segreteria ed il Consiglio Nazionali ad istituire “La Festa dell'Arcigay” che dovrà avere un carattere itinerante (annuale o biennale), prevedendo di base 7 giorni di iniziative, dibattiti e workshop con il fine di favorire la condivisione interna e di aprire maggiormente Arcigay al confronto con il “mondo esterno” a promuovere un grande evento nazionale itinerante di più giorni con iniziative, dibattiti e workshop con il fine di favorire la condivisione interna e di aprire maggiormente Arcigay al confronto con il “mondo esterno”.

Proponenti:

Salvatore Simioli (Napoli), Enrico Fusco (Bari), Giovanni Caponetto (Torino), Danilo Zanvit (Bolzano); Fabrizio Marrazzo (Roma), Carla Liberatore (L'Aquila), Marina Zela (Roma), Carlo Guarino (Roma), Fabrizio Sorbara (Napoli), Luca Mercogliano (Napoli), Giovanni Sessa (Napoli), Roberto Stocco (Roma)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

STANDARD DI QUALITÀ

Visto e considerato che

- i Comitati Provinciali promuovono sul territorio una sessualità libera, consapevole e informata e favoriscono l'educazione sessuale e la conoscenza e la diffusione delle pratiche di sesso sicuro;

- i Comitati Provinciali costruiscono sul territorio centri polivalenti di cultura gay e lesbica che forniscano servizi di supporto socio-psicologico, esistenziale, di promozione della salute, linee di telefono amico;

il XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY impegna il presidente nazionale, il consiglio nazionale, la segreteria e i presidenti dei singoli comitati territoriali ad attivarsi per

- definire, tramite un processo di collaborazione ed elaborazione che coinvolga varie realtà locali e gruppi tematici, standard condivisi che garantiscano a livello locale il rispetto e la continuità, oltre che correttezza delle attività svolte in ambito salute e accoglienza, essenziali per il futuro dell'associazione e il riconoscimento degli sforzi fatti in 25 anni di attività;

- mettere a disposizione di ogni comitato i mezzi per una corretta autovalutazione e tutor che formino su richiesta gli interessati alla gestione e perseguimento di questo obiettivo comune.

Proposto da: Valerio Brescia, Massimo Battaglio, Giovanni Caponetto, Michele Covolan,

Giorgio Ghibaudo, Marco Alessandro Giusta, Elena Tartaglione

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

BANCA DATI INIZIATIVE COMITATI

- premessa l'autonomia di cui gode ciascun comitato provinciale nell'attuazione della mission di Arcigay sul proprio territorio di appartenenza.
- considerato che annualmente vengono calendarizzati appuntamenti che hanno assunto per Arcigay un grande valore simbolico (Giornata della Memoria, Giornata per la Lotta all'Omofobia, Giornata per la Lotta all'Aids...) e che impegnano con passione e dedizione i volontari delle varie realtà locali; a queste iniziative si aggiungono la miriade di attività, eventi, progetti che ciascun comitato lega al proprio territorio agendo singolarmente o cooperando con le altre realtà sociali presenti.
- considerato che il dispendio di energie per mettere in cantiere nuove idee e realizzarle è sempre molto elevato e spesso inversamente proporzionale alle risorse umane disponibili (pensando in particolare ai comitati più piccoli).

Il comitato provinciale Arcigay "La Salamandra" invita i delegati al XIII Congresso Nazionale di Arcigay a valutare

la realizzazione di una banca dati telematica che permetta la condivisione del patrimonio di iniziative attuate con profitto dai singoli comitati.

A tal fine si propone l'ideazione di una scheda guidata di facile stesura e consultazione nella quale far comparire gli aspetti salienti del progetto messo in campo (note organizzative, elaborazione, costi, esiti, link, nominativo di un referente, etc), ben consapevoli che le iniziative andranno conformate alle peculiarità territoriali dei comitati di appartenenza.

Riteniamo che questa proposta possa portare vantaggi concreti in termini di:

- minor dispendio di energie a fronte di una miglior qualità del lavoro svolto
- possibilità di poter mettere in campo nuove idee fino ad ora non realizzate
- contributo fattivo a creare rete tra i comitati

Proposto da Comitato Provinciale Arcigay "La Salamandra" - Mantova

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

ORGANIZZAZIONE INTERNA DEI GRUPPI DI LAVORO, DELLE COMMISSIONI TEMATICHE, DELLE RETI

Premesso e considerato che:

- Negli ultimi anni l'esperienza dei 'Gruppi di lavoro', delle 'Commissioni tematiche' e delle 'Reti' di mainstream hanno costituito una valida prassi per l'elaborazione delle politiche associative, l'attuazione

di progetti, eventi, campagne, azioni specifiche, formazione e innovazione;

- I "Gruppi di lavoro" sono intervenuti al presentarsi di situazione specifiche su ambiti, coinvolgendo figure esperte (es. gruppo per il rapporto con il circuito ricreativo, ecc.)
- Le "Commissioni tematiche" (o Settori) hanno contribuito allo sviluppo nel lungo periodo di uno o più temi specifici all'interno delle linee politiche dell'associazione tra un Congresso nazionale e l'altro interfacciandosi costantemente con il Consiglio Nazionale e la Segreteria Nazionale (es. salute, scuola, politiche sociali, cultura, esteri, sport, ecc.)
- Le "Reti" di mainstream hanno aggregato i soci e le socie dell'associazione che condividono una medesima condizione (es. l'essere donna, l'essere giovane, l'essere trans, l'essere migrante, etc.) allo scopo di promuovere l'inclusione del proprio punto di vista nelle azioni e nei progetti sviluppati dalle diverse Commissioni.

Il XIII Congresso nazionale di Arcigay impegna il prossimo Consiglio Nazionale a:

- **Istituire un 'Gruppo di lavoro' che in collaborazione col Collegio dei Garanti provveda all'elaborazione di un regolamento organizzativo dei "Gruppi di lavoro", delle "Commissioni tematiche" e delle "Reti" da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale, alla luce delle diverse esperienze ed esigenze emerse negli ultimi anni.**
- **Attribuire a tali organismi il compito di sviluppare le linee politiche associative elaborate dal congresso, proporre ulteriori azioni/deliberazioni al Consiglio nazionale, produrre e attuare progetti, eventi, campagne e azioni specifiche sui temi di cui sono investiti; tutto ciò nell'ottica della massima e reciproca condivisione e cooperazione;**
- **Assicurare l'interfaccia tra tali organismi e un referente di Segreteria nazionale incaricato;**
- **Dare incarichi di responsabilità all'interno di tali organismi sulla base delle proposte delle medesime Commissioni Tematiche e delle Reti;**
- **Definire i criteri di partecipazione a questi organismi nel rispetto delle diverse esperienze, competenze e professionalità presenti tra gli associati e allo scopo di promuovere una migliore partecipazione dei comitati provinciali.**
- **Assicurare il coinvolgimento di tali organismi nelle eventuali progettualità sviluppate e finanziate con fondi interni e/o esterni, e nelle relazioni esterne con istituti, enti, associazioni e coordinamenti con competenza sui medesimi temi.**

Presentato da:

Fabio Saccà, Michele Breveglieri, Sandro Mattioli, Giovanni Caponetto, Carlo Guarino, Paolo Patanè, Luca Trentini.

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Raccomandazione

TESSERAMENTO STRANIERI

Il Congresso Nazionale invita il Consiglio Nazionale

a riprendere in considerazione la politica di tesseramento per gli stranieri soggiornanti in Italia per breve periodo, favorendo anche politiche di promozione del nostro circuito ricreativo.

Proposta dal Congresso Provinciale Arcigay di Milano

Raccomandazione approvata dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Raccomandazione

SNELLIMENTO PROCEDURA ACCESSO FONDI

Il Congresso Nazionale dà mandato al Consiglio Nazionale

di rendere più snella, ovvero meno burocraticizzata, la procedura con cui è previsto che i Comitati provinciali richiedano fondi, laddove previsti, per i propri progetti ad Arcigay; fermo restando i requisiti minimi di ammissibilità, si auspica che in futuro il sostegno alle proposte

venga vincolato maggiormente al valore sostanziale dei progetti e meno agli adempimenti formali non sempre necessari.

Raccomandazione proposta dal Congresso Provinciale Arcigay Arcobaleno Trieste

Raccomandazione approvata dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Raccomandazione

DATABASE SANITARIO UNICO

Visto e considerato che

Arcigay da Statuto all'art.3 si impegna a:

- costruire sul territorio centri polivalenti di cultura gay e lesbica che forniscano servizi di supporto socio-psicologico, esistenziale, di promozione della salute, linee di telefono amico, produzione e programmazione culturale;

- promuovere una sessualità libera, consapevole e informata;

- favorire l'educazione sessuale e la conoscenza e la diffusione delle pratiche di sesso sicuro;

il XIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCIGAY impegna il presidente nazionale, il consiglio nazionale, la segreteria e i presidenti dei singoli comitati territoriali ad attivarsi per:

- Definire un database di indirizzi e riferimento di strutture sanitarie al fine di sviluppare e promuovere le tematiche LGBTQ legate al progetto ECM;

- Avere dei riferimenti a cui il supporto socio-psicologico possa appoggiarsi per avere chiarimenti in ambito sanitario dividendo il database per specializzazioni di cura;

- Mantenere la rete attivata negli anni precedenti a sostegno della popolazione LGBTQ;

- Essere un mezzo per promuovere una corretta sessualità e garantire un'educazione sessuale anche specialistica fornendo direttamente a chi ne ha bisogno un supporto professionale;

Proposta da Valerio Brescia, Massimo Battaglio, Giovanni Caponetto, Michele Covolan, [REDACTED]

[REDACTED] Giorgio Ghibaudo, Marco Alessandro Giusta, Elena Tartaglione

Raccomandazione approvata dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Raccomandazione

PROMOZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI DI ACCOGLIENZA

Premesso che

- Arcigay si è sempre contraddistinta per un'azione politica del "fare", anticipando le proprie giuste rivendicazioni, con la creazione e la sperimentazione di servizi di assoluta utilità per le persone omosessuali, bisessuali o transessuali; servizi organizzati sempre con criteri di assoluta avanguardia;

- tali servizi hanno spesso anticipato di gran lunga quelli messi in atto dal sistema pubblico, e non di rado colmato vuoti che lo stesso sistema pubblico non dovrebbe lasciare aperti;

Considerato che

- tra i servizi sempre più indispensabili per le persone di orientamento omosessuale, bisessuale o transessuale, hanno un posto rilevante gli sportelli di ascolto e le iniziative di mutuo aiuto e di sostegno psicologico;

- molti Comitati Arcigay stanno sperimentando con successo questo genere di iniziative, spesso sobbarcandosene per intero l'onere e la spesa;

- tali esperienze, pur non potendo prescindere da una dimensione di solidarietà, non possono essere svolte in forma esclusivamente volontaristica poiché richiedono competenze delicatissime e non possono prescindere dal ricorso ad alte professionalità;

- tali esperienze costituiscono ormai un irrinunciabile patrimonio associativo per i Comitati e, di riflesso, per l'intera Associazione - patrimonio degno di essere valorizzato attraverso attività di reciproco confronto e di coordinamento, esperienze permanenti di screening, formazione, supporto alle realtà locali, in modo che esse possano organizzare le proprie attività nel rispetto delle singole specificità territoriali ma secondo criteri scientifici e generalmente condivisi;

Viene data lettura dell'odg 22 – Sussidiarietà orizzontale. La commissione discute della praticabilità concreta del dispositivo dell'odg, in particolare in relazione alla promozione di una cooperativa sociale onlus, e dell'inclusione di obiettivi socioassistenziali tra quelli dell'associazione. La commissione comunque approva l'odg, con un voto astenuto.

Viene data lettura dell'odg 29 – Contro le terapie riparative. La commissione approva l'odg con la raccomandazione di non fornire mai un piano di discussione che legittimi la discutibilità di argomenti che dal punto di vista scientifico hanno già avuto una risposta da parte degli organismi preposti.

Viene messo in votazione il verbale della Commissione Salute

Favorevoli 157

contrari 0

astenuti 1

Approvato.

I seguenti 4 Ordini del Giorno della Commissione Salute sono **approvati dal Congresso nazionale**, così come elaborati ed integrati dalla Commissione Salute.

Ordine del Giorno

IL RUOLO DI ARCIGAY NELLA PROMOZIONE DELLA SALUTE IN RELAZIONE ALL'HIV

Dov'eravamo rimasti: la salute e l'HIV dal XII congresso Arcigay

Il XII congresso nazionale Arcigay ha sottolineato il valore strategico della salute per Arcigay, in quanto elemento centrale nella vita delle persone LGBT. Si è in particolare affermata la necessità di una nostra presenza politica e tecnica costruttiva sul tema salute e una visione di insieme che ha riportato l'obiettivo della lotta all'HIV all'interno di una prospettiva più generale di lotta per i diritti e contro le discriminazioni. Negli ultimi anni si sono quindi fatti passi avanti in particolare sul tema della lotta all'HIV, ma è mancata una vera e propria strategia.

Passi avanti in ordine sparso

I passi avanti sono stati diversi, ed è bene ricordarci anche solo alcuni esempi perché fanno parte di un percorso su cui tornare a ragionare in modo nuovo e più consolidato. Sul piano del ruolo politico di Arcigay abbiamo promosso o partecipato a conferenze nazionali e internazionali (tra le altre, la Conferenza Mondiale di Città del Messico o la prima Conferenza Nazionale AIDS - ICAR); sul piano della conoscenza scientifica sul rapporto tra le persone omo-bisessuali e l'HIV in Italia abbiamo promosso la ricerca MODI DI e partecipato a ricerche europee come SIALON; sul piano della promozione del test o della PEP (profilassi post esposizione) si è concluso il progetto relativo all'accesso al test ed è partita una campagna del Cassero sulla PEP; sul piano della nuova attenzione alle persone sieropositive è partito il sito web www.casserosalute.it, il decalogo dei diritti delle persone sieropositive, la partecipazione alla pubblicazione Positivo Scomodo; sul piano della prevenzione strutturale è stata avviata una sperimentazione di distribuzione gratuita di preservativi nei circoli affiliati tramite tubi distributori in due città.

Tuttavia diverse di queste iniziative con positiva ricaduta nazionale si sono sviluppate autonomamente e prima di tutto su un piano locale. Anche dal punto di vista dell'impatto temporale molte iniziative, come le stesse campagne di prevenzione, sono state caratterizzate da una certa frammentarietà. Se da una parte questo aspetto sottolinea la ricchezza e le potenzialità della nostra Associazione, dall'altro evidenzia una debolezza strutturale complessiva sul piano della definizione e dell'implementazione di una strategia di intervento nazionale e a medio-lunga durata contro l'HIV. Questa debolezza risulta tanto più grave in un contesto di pressoché totale disattenzione delle autorità sanitarie Nazionali

preposte alla lotta all'HIV in relazione allo specifico target degli MSM (Men who have Sex with Men): basti pensare al fatto che gli unici dati comportamentali esistenti oggi in Italia provengono proprio da MODI DI e che non esiste un vero sistema di sorveglianza HIV, tantomeno focalizzato sulle popolazioni più a rischio e/o difficili da raggiungere.

Dove siamo oggi: l'HIV, le MTS e la comunità gay e lesbica

Parlare di HIV all'interno della comunità gay oggi è tornato ad essere centrale. I dati europei mostrano ovunque nell'Europa Occidentale una recrudescenza dell'incidenza delle infezioni di HIV nella popolazione omo-bisessuale maschile. I dati recenti di prevalenza della ricerca SIALON su una città medio-piccola come Verona mostrano una percentuale drammatica dell'11,8% di persone sieropositive tra gli MSM che frequentano i luoghi di incontro della nostra comunità. L'introduzione delle HAART ha del resto migliorato la qualità e le aspettative di vita delle persone sieropositive da un punto di vista clinico, ma ha anche probabilmente "rilassato" la percezione della pericolosità del virus con conseguente aumento del numero delle persone che vivono con HIV, senza d'altra parte apportare grandi cambiamenti rispetto all'impatto psicologico e sociale dell'infezione sulle persone sieropositive e sulla comunità in generale. L'HIV è di fatto ancora un tabù come, del resto, buona parte delle altre infezioni a trasmissione sessuale.

Affermiamo dunque una nostra responsabilità e un nostro impegno strategico nuovo sul piano politico e organizzativo per la promozione della salute in relazione all'HIV, in particolare rispetto agli MSM.

Ancora maggiore deve essere l'impegno rispetto alla prevenzione per le WSW (Women who have Sex with Women). Complice la disinformazione/poca conoscenza dell'argomento, la questione femminile è sempre meno trattata di quella maschile, ma non può - e non deve - essere ritenuta meno importante: il contagio da HIV tra donne va tenuto in considerazione, oltre alla possibilità ancora maggiore di contagio di altre malattie a trasmissione sessuale (MTS): non si parla quasi mai, ad esempio, di infezioni quali HPV, candida, gonorrea, piattole, poco considerate ma, purtroppo, molto diffuse.

La promozione della salute in relazione all'HIV tra gli MSM

La "promozione della salute" è "quel processo che consente alle persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla" (OMS, 1986). Principio centrale è che la promozione della salute di qualcuno non può mai andare a scapito di quella di qualcun altro. In questo senso, obiettivi strategici, bisogni e relativi interventi non possono essere pensati solo in relazione alla loro efficacia, ma anche in relazione a come vengono perseguiti. Non tutte le azioni che prevengono l'HIV possono essere considerate azioni di promozione della salute. Ad esempio, scoraggiare le persone con HIV dal realizzare rapporti sessuali potrebbe ridurre il numero di esposizioni al virus all'interno della popolazione, ma non può certamente essere considerato "promozione della salute" nella misura in cui impedisce il diritto di tutti ad una vita sessuale soddisfacente e appagante.

A partire da questo imprescindibile approccio etico e politico, intendiamo contribuire fattivamente a raggiungere due obiettivi strategici centrali:

- la riduzione dell'incidenza dell'HIV tra gli MSM;
- il miglioramento della qualità della vita degli MSM che vivono con l'HIV.

Entrambi gli obiettivi si possono ottenere procedendo per step intermedi:

- riducendo i rapporti non protetti, almeno tra partner siero discordanti o tra partner di status sierologico sconosciuto;
- riducendo il tempo che intercorre tra l'infezione e la diagnosi di HIV;
- riducendo i tempi di persistenza di MTS non diagnosticate come la sifilide;
- aumentando la proporzione di persone che hanno accesso alla PEP successivamente ad un'esposizione a rischio;
- riducendo i tabù che ancora circondano l'HIV e la condizione di sieropositività, ivi inclusi i processi di stigmatizzazione e discriminazione ad essi collegati;
- sostenendo le persone sieropositive nella gestione dell'infezione e del suo impatto sulla propria vita psicologica e sociale.

Un approccio strategico dal breve al medio-lungo termine

Un approccio nuovo dovrà individuare priorità, strumenti e risorse, ivi incluse le risorse umane ed economiche, nell'ambito di un quadro di azione strategica il più possibile coerente su un arco temporale di medio-lungo termine. In questo quadro individuamo 3 grandi aree di lavoro.

1. L'analisi e la definizione dei bisogni di prevenzione: ricerca, autoformazione e formazione.

Ricerca scientifica. Raramente la promozione della salute in Italia è sostenuta da evidenze scientifiche e da una riflessione approfondita sui bisogni di prevenzione, e questo mina l'efficacia delle azioni intraprese. Intendiamo inoltre essere promotori diretti di azioni di ricerca sul piano locale, nazionale ed europeo, autonomamente o in partnership.

Autoformazione interna: Arcigay è ramificata territorialmente e può potenzialmente raggiungere il livello locale in termini di azione e di monitoraggio dei bisogni. Allo stesso tempo ha competenze interne sottoutilizzate che possono fare squadra a livello nazionale. Da queste competenze, e dai rapporti con altri enti e associazioni che lavorano sull'HIV in generale, si può partire per fare autoformazione. Riteniamo doveroso dunque cominciare un percorso di autoformazione permanente dedicato sia a coloro che "lavorano" sulla salute a livello nazionale, sia ai referenti concretamente in grado di operare sul territorio tramite i comitati (e i gruppi salute, dove esistenti).

Formazione esterna: il recente accreditamento ECM ci consente di definire proposte formative rivolte all'esterno dell'associazione e focalizzate sulle questioni più rilevanti per il target degli MSM nell'ambito della promozione della salute.

2. Gli interventi di prevenzione e promozione della salute: prevenzione strutturale, campagne informative e accessibilità dei servizi.

Prevenzione strutturale. Non è assolutamente più procrastinabile quel complesso di interventi "infrastrutturali, strumentali e ambientali" che aumentano la promozione della salute nei luoghi frequentati da MSM, in particolare i nostri circoli ricreativi. Occorre innanzitutto aumentare la disponibilità di condom e lubrificanti, non solo in termini di quantità, ma anche di concreta fruibilità e prossimità.

Campagne strutturate e strategiche. Occorre superare la tendenziale frammentarietà delle campagne informative e di prevenzione e avviare piuttosto un percorso di campaigning strutturato e articolato su evidenze scientifiche, su un'adeguata definizione dei bisogni di prevenzione e dei relativi target, e su un arco temporale che dal breve periodo si proietta sul medio-lungo termine. In questo senso vanno tenuti in considerazione non solo gli MSM, ma anche le WSW per le quali esistono peraltro strumenti di prevenzione (dental dam, femidom) ancora poco diffusi e conosciuti.

Accessibilità dei servizi. Occorre monitorare attivamente la reale e concreta accessibilità dei servizi di prevenzione e promozione della salute sul territorio (screening e qualità dell'offerta terapeutica su HIV e MTS, la fruibilità della PEP, servizi di sostegno a persone sieropositive), prestando attenzione non solo agli elementi più strutturali (come l'esistenza stessa o l'accessibilità degli orari e dei luoghi), ma anche a quelli più qualitativi (il rispetto della privacy o l'atteggiamento verso gli MSM). Dove possibile, occorre valutare l'ipotesi di attivare autonomamente, in collaborazione o in convenzione, servizi community-based come lo screening HIV o il sostegno a persone sieropositive.

3. Fare rete: rapporti con la comunità LGBT, le associazioni di lotta all'HIV, le istituzioni sanitarie e i decisori politici.

I rapporti con la comunità LGBT. La comunità LGBT, ivi compresi i soggetti imprenditoriali o associativi, va coinvolta in quanto luogo imprescindibile della nostra azione, anche oltre il classico rapporto con i circoli ricreativi Arcigay. Da una parte nella comunità si incontrano e misurano i bisogni di prevenzione degli MSM, dall'altra le risorse umane, sociali ed economiche per sostenere azioni di promozione della salute.

I rapporti con le associazioni di lotta all'HIV. Le altre associazioni di lotta all'HIV hanno un ruolo politico e strategico importante, a cui Arcigay può però apportare il proprio valore aggiunto di una capacità specifica di elaborazione dei bisogni e di penetrazione sociale in relazione al target degli MSM. Il rapporto con tali associazioni va dunque rafforzato e approfondito in un'ottica di sinergia e di scambio di buone prassi, conoscenze ed esperienze.

Le istituzioni sanitarie e i decisori politici. Occorre sollecitare le istituzioni ad un'assunzione di responsabilità piena a tutti i livelli territoriali: la promozione della salute rispetto allo specifico target degli MSM non può essere una preoccupazione solo nostra, ma deve essere condivisa. Occorre quindi proseguire l'impegno di Arcigay in tutti quei contesti (commissioni, consulte, conferenze, ecc.) in cui questo ruolo di sollecitazione si fa strutturale e importante.

Il nostro bisogno organizzativo

Una sfida così ampia non può prescindere dall'esigenza di riorganizzarci profondamente.

1. Un "gruppo salute" con capacità strategiche e operative all'interno di Arcigay

Indipendentemente da come il Congresso e/o il Consiglio nazionale riterranno di ridefinire il ruolo e le competenze dei cosiddetti "gruppi di lavoro tematico", affermiamo l'assoluta necessità di stabilire una forma organizzativa interna all'associazione nell'area salute basata su principi quali autonomia, competenza, operatività, permanenza.

L'esperienza "operativa" della rete giovani, in questo senso, è una buona approssimazione di cosa intendiamo. Occorre superare il vecchio modello fondato da una parte sulla prerogativa strategica e operativa della segreteria e dall'altra su un gruppo salute tematico quale luogo di mera condivisione marginale ed estemporanea di elaborazioni fatte altrove, dunque inadatto ad incidere concretamente sulle strategie, sui ruoli esecutivi e sull'operatività dell'Associazione.

Pur rispettando le prerogative del Consiglio Nazionale e della Segreteria, è importante che vi sia un organismo interno (lo stesso gruppo tematico o altra forma organizzativa specifica) in grado di coordinarsi e di lavorare concretamente e stabilmente, con modalità, tempi e spazi autonomi (anche a distanza in videoconferenza), in termini di elaborazione strategica, di operatività permanente e di capacità esecutiva. Tale organismo dovrebbe essere costituito da persone chiaramente individuate, competenti o almeno in grado di sviluppare una propria competenza specifica tramite l'autoformazione collettiva.

In generale, riteniamo comunque opportuno che il gruppo tematico salute sia costituito in area tematica sempre più autonoma e capace in termini strategici e operativi.

2. L'interscambio locale-nazionale in un'ottica di sinergia complessiva crescente.

Il rapporto tra le iniziative locali e quelle nazionali va reimpostato in un'ottica di sinergia strategica e concreta. Da una parte le iniziative locali vanno sostenute in un'ottica di replicabilità e diffusione, dall'altra le iniziative nazionali devono avere una propria autonoma strategica che tenga conto anche delle risorse già presenti sul territorio.

3. Strutturarsi in modo sempre più specifico sul tema dell'HIV e della salute: le ONLUS per la lotta all'HIV nell'ambito MSM e le reti interne.

La via delle ONLUS. Riteniamo importante esplorare modelli innovativi come quello sperimentato a Verona con la costituzione di una Organizzazione di Volontariato ONLUS, al fine di valutarne l'efficacia e la replicabilità su un piano locale e/o nazionale, facendo salva l'esigenza di mantenere rapporti strutturali con Arcigay. Si tratta della costituzione di Organizzazioni di Volontariato o Associazioni di Promozione Sociale con la qualifica di ONLUS in grado, al tempo stesso, di attrarre finanziamenti e risorse specifiche potenzialmente precluse ad Arcigay e di fungere da anello di congiunzione tra risorse umane e sociali trasversali nel campo della lotta all'HIV rispetto al target specifico degli MSM.

Le reti interne. Il coordinamento autonomo di soci e socie che si ritrovano attorno ad una comune esperienza ha caratterizzato modelli organizzativi innovativi come la Rete Giovani e la Rete Donne all'interno di Arcigay. Riteniamo importante mantenere aperta questa prospettiva organizzativa anche nell'ambito della salute, puntando sulla costituzione futura di reti di professionisti o anche su reti di persone sieropositive.

4. Finanziamenti e risorse economiche: dalle istituzioni pubbliche ai finanziatori privati.

Finanziamenti pubblici. Da una parte chiederemo alle istituzioni di agire coinvolgendo le associazioni di lotta all'HIV e Arcigay in relazione anche agli specifici target, con investimenti adeguati nella prevenzione e nella ricerca, e dall'altra ci faremo promotori di progetti autonomi in grado di accedere a

programmi di finanziamento pubblico o ad iniziative di finanziamento specifiche.

Finanziamenti privati. Riteniamo altrettanto importante intraprendere la strada dei finanziamenti privati, siano essi provenienti dal mondo imprenditoriale, dalle fondazioni o dalle stesse case farmaceutiche, al fine di rendere possibili servizi, campagne ed iniziative adeguate, pur ribadendo la nostra totale autonomia di azione e di giudizio.

Rispetto al tema dei finanziamenti, riteniamo in ogni caso che l'associazione debba dare un segnale politico concreto attraverso la previsione prioritaria e permanente di un impegno economico in grado di garantire l'agibilità delle iniziative di promozione della salute.

Proposto da: Emidio Albertini (Perugia), Pietro Amat (Pisa), Michele Breveglieri (Verona), Sandro Mattioli (Bologna)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

HIV/AIDS IN ITALIA: INIQUITÀ

Premesso che

La situazione italiana rispetto alla questione HIV/AIDS presenta molte zone d'ombra, e rappresenta ancora oggi un tema ineludibile in riferimento alla salute delle persone LGBT.

A fronte dell'innegabile efficacia dei trattamenti terapeutici disponibili dal 1996 - data d'introduzione in Italia degli Inibitori della Proteasi e, più in Generale, delle terapie di combinazione o cocktail di farmaci, cui si devono il Miglioramento delle prospettive e, in parte, anche della qualità di vita delle Persone con HIV; per una serie di altri aspetti la situazione appare tuttora notevolmente preoccupante. Sembrano essere caduti nel vuoto anche i recenti allarmi lanciati dalla comunità scientifica e dalle associazioni del volontariato in Occasione dello scorso 1° Dicembre, che rilevavano come si fosse Verificato ciò che da qualche tempo si temeva: un'inversione di tendenza, un Aumento delle nuove infezioni, soprattutto dovute alla trasmissione del virus Per via sessuale.

Dobbiamo con amarezza rilevare che non esiste una strategia nazionale di lotta all'HIV/AIDS. A livello ministeriale e quindi nazionale, l'attenzione si è da qualche tempo focalizzata Esclusivamente sulle questioni tecnico-scientifiche e di ricerca; in tal modo Tutte le questioni sociali correlate all'infezione da HIV passano in secondo Piano o sono addirittura tralasciate, nonostante abbiano acquisito nel tempo Una rilevanza sempre maggiore, riconosciuta da tutte le istituzioni Internazionali - UNAIDS compresa - e a volte dallo stesso Ministero della Salute.

Negli ultimi anni, le associazioni di volontariato sono dovute intervenire diverse volte per richiedere revisioni e integrazioni rispetto a talune scelte del Ministero e a certi Documenti della Commissione Nazionale AIDS su temi importantissimi.

Tre Esempi, tra i tanti, dei temi su cui è dovuto intervenire: la modifica

Dell'applicazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), che inizialmente non Prevedevano la gratuità di una serie prestazioni e trattamenti anche Farmacologici per le persone con HIV senza una diagnosi di AIDS; la richiesta

Di garanzie sulla tutela della privacy nella fase di attivazione del registro Nazionale di sorveglianza delle infezioni da HIV; l'accesso ai trattamenti con Farmaci antiretrovirali per le persone con problemi di dipendenza, in primo Tempo escluse poiché "non in grado di assumere correttamente una Terapia HAART complessa" (e, soprattutto, costosa aggiungeremmo noi).

E a livello regionale e locale? L'osservatorio della Federazione LILA, che Conta una ventina di sedi sul territorio nazionale, ci offre un quadro Complessivo composto di situazioni molto diverse tra loro.

Di Commissioni Regionali AIDS ne esistono ormai poche, nelle regioni in cui sono istituite, le Commissioni devono fare i conti con la scarsità delle risorse Economiche. Lo stesso discorso vale per le amministrazioni locali. Sono sempre meno i progetti di prevenzione specifica rivolti a target definiti a Essere attivati e sostenuti con continuità, come invece sarebbe necessario. I Programmi di prevenzione rivolti alla comunità omosessuale, i progetti rivolti Alla popolazione straniera o a quella

prostituta, gli interventi di riduzione del Danno in favore delle persone tossicodipendenti sono quindi sostenuti a Discrezione e secondo le “sensibilità” delle singole amministrazioni, Senza che vi sia condivisione d’intenti.

Il risultato? Una situazione a macchia Di leopardo, dove l'attivazione di progetti è raramente conseguenza della Rilevazione di un bisogno o di un problema, ma di solito risultato della Disponibilità o meno dei fondi. E le difficoltà attualmente patite dal sistema Socio-sanitario nel suo insieme, sia a livello nazionale sia locale, non Migliorano certo la situazione. In alcune regioni italiane è possibile sottoporsi Al test per sapere se si è HIV positivi in forma anonima e gratuitamente; in Altre si è meno fortunati.

Le disparità riguardano purtroppo anche l'accesso ai trattamenti Farmacologici, a particolari e importanti esami diagnostici necessari All’individuazione della terapia più idonea e alle cure in generale. Essere Persone sieropositive in un dato territorio può talvolta comportare indubbi e Obiettivi svantaggi e grossi problemi. Sicuramente chi vive nelle città in cui Sono presenti grandi centri di ricerca sull'HIV – i cosiddetti “centri di Eccellenza” - può dirsi fortunato; in Italia ahimè questi centri però non sono Molti. Le farmacie di questi ospedali hanno a disposizione tutti i farmaci fino A oggi registrati oltre a una serie di altri farmaci ancora in Fase di sperimentazione. Tale disponibilità consente di definire la migliore Terapia per il singolo paziente, sulla base del suo stato clinico e del grado di Tollerabilità ai diversi trattamenti.

Nel reparto di Malattie Infettive di un Normale ospedale spesso non sono disponibili le stesse opportunità: i costi Per garantire la disponibilità di tutti i farmaci in commercio non sono Sostenibili dall'amministrazione dell'azienda ospedaliera e quindi le persone Sieropositive hanno a disposizione possibilità terapeutiche molto inferiori. Lo Stesso discorso vale per gli esami diagnostici e le visite specialistiche. Come vivono oggi le persone sieropositive? Sicuramente vivono più a lungo rispetto a anni fa, ma la qualità della loro vita molto spesso è minacciata da Una serie di problemi.

In primo luogo, nel nostro Paese lo stigma sociale nei Loro confronti sono ancora molto forte e questo certo non aiuta. Per una Persona con HIV trovare un dentista disponibile a curarla è tuttora un Problema, così come non sono rare le situazioni di discriminazione sia in Ambito sanitario più generale, sia in ambito lavorativo; tale pressione sociale Determina forme di autoesclusione e auto discriminazione.

Vivere assumendo terapie complesse non è facile. Gli effetti collaterali, Eufemisticamente definiti “indesiderati” legati all'assunzione dei farmaci non Sono certo trascurabili. Alterazioni di alcuni valori ematici e metabolici, danni Epatici, problemi di tipo cardiaco che paiono essere in aumento, lipodistrofia, Lipoatrofia, problemi psicologici derivanti dalla difficoltà di accettare Modificazioni importanti del proprio corpo e del proprio aspetto sono solo Alcune voci di un lungo elenco. Come se non bastasse, se malauguratamente Non si è più in grado di lavorare per l’aggravamento della situazione clinica e Non si ha diritto a una pensione, come “invalidi civili” si può contare solo su Un assegno mensile di 230,00 € e, nei casi più fortunati, su una modesta Integrazione da parte del Comune di appartenenza.

La lista dei problemi aperti, delle cose che funzionano male o non funzionano Proprio, degli interventi che sarebbe urgente porre in atto per dare sostegno Alle persone sieropositive e per prevenire nuove infezioni potrebbe continuare Ancora a lungo.

L’ultimo concetto che riteniamo importante rilevare, è che di AIDS si parla sempre meno, ma che il problema è tutt’altro che risolto, anzi, sembra in ripresa.

Visto quanto premesso,

il XIII Congresso di Arcigay Impegna Il Presidente Nazionale, Il Segretario Nazionale, Il consiglio nazionale da esso eletti:

Che Arcigay investa maggiori risorse, energie, economiche e politiche affinché non si debba essere testimoni di una rapida escalation dei nuovi casi d’infezione e di tutto ciò che ne consegue.

Invita altresì ad adoperarsi in ogni ambito sociale, politico e istituzionale per favorire il miglioramento della qualità della vita e l’inserimento sociale delle persone con HIV/AIDS.

proposto da Stefano Pieralli (Bologna)
ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno **SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE**

Premessa

Da alcuni anni vi sono socie e soci che in ARCIGAY si stanno interrogando su quali azioni si debbano porre in essere in difesa e promozione della salute (benessere Bio-psico-sociale) delle persone LGBT. La nostra storia, partita nel lontano 1985, se da un lato è gratificante, ricca di cultura, innovazione, sperimentazione, dall'altro ci obbliga a riflettere sui limiti attuali della nostra azione: limiti strutturali e di sistema.

In questi 25 anni il mondo, la società, la cultura, l'economia sono cambiati moltissimo.

Questi cambiamenti e le conseguenze da essi determinate, investono l'associazione nel suo complesso e trasversalmente a ogni suo settore, ma nello specifico del settore salute/Benessere, le trasformazioni socioeconomiche, le nuove istituzioni sovranazionali (Unione Europea) le riforme istituzionali del nostro paese, danno ai cambiamenti avvenuti un carattere epocale, del quale occorre prendere atto allo scopo di meglio definire l'organizzazione del settore e le politiche più idonee nell'interesse della Salute/Benessere delle persone LGBT.

La Nostra Credibilità è un Patrimonio.

Non partiamo da zero è utile esplicitarlo. Per tutto il lavoro svolto in questi 25 anni, il nome " Arcigay" è quasi ovunque sinonimo di serietà e competenza, riconosciuto e apprezzato dalle istituzioni Nazionali, Regionali, Provinciali.

Dalle autorità Sanitarie, dalle Università, dalle altre Associazioni no Profit di volontariato sociale, dagli enti Culturali, Artistici, Ricreativi, dalla Cittadinanza, dai Giovani ec ec ec.

Da questo patrimonio occorre rilanciare per i prossimi 25 anni.

La trasformazione socio economica avvenuta in questi 25 anni è imponente e rende di fatto obsoleta l'analisi che determino la nostra organizzazione e le nostre azioni soprattutto nell'ambito delle politiche sociali in favore delle persone LGBT.

Per brevità, indicherò alcuni passaggi salienti di nostro interesse.

Mondializzazione dell'Economia Capitalista / Globalizzazione:

questo processo, iniziato dopo la caduta del muro di Berlino, ha prodotto una finanziarizzazione dell'economia obbligando gli stati nazione a politiche di bilancio molto restrittive oltre che alla ridefinizione delle istituzioni sovranazionali. Si è inoltre avviato un processo di assestamento degli interessi Geo Politici/ Economici.

Di fatto è andato in crisi il modello dello stato sociale il quale ci aveva accompagnato nel secolo scorso e aveva accompagnato la nostra analisi nell'organizzazione e progettazione delle politiche in favore delle persone LGBT.

Crisi dello Stato sociale.

Le politiche di Bilancio degli Stati Nazione, indipendentemente dal governo in carica, sono determinate dai processi di mondializzazione e da istituzione sovranazionali.

Gli Stati in assenza di risorse si concentrano nelle politiche di Difesa, Estera, Finanziaria a scapito degli investimenti nell'ambito sociale, L'intervento in quest'ambito viene demandato alle comunità e istituzioni locali, le quali, sempre più in modo autonomo, interverranno e progetteranno in base alle risorse del territorio.

UE e Istituzioni Sovranazionali.

Questa Fase del ciclo dell'Economia mondiale, iniziato nei primi anni 90, ha visto i paesi Europei.

Riorganizzarsi all'interno dell'UE. Di questo processo andrebbero analizzati molti elementi e sarebbe interessante e utile farlo, non è questa la sede, è indispensabile però soffermarsi su alcuni passaggi, per noi Fondamentali.

Il vecchio continente, forte della sua storia e della sua tradizione millenaria, ha nei suoi trattati, norme e regolamenti cercato di dare risposte innovative alla crisi dello stato sociale.

In sintesi l'Ue ha attinto e rielaborato dalla dottrina sociale della Chiesa il concetto della Sussidiarietà ridefinendola in termini di Sussidiarietà verticale (rapporti tra le istituzioni in termini decrescenti) Sussidiarietà orizzontale (rapporti tra istituzioni cittadini e le loro formazioni sociali.)

L'Europa ci indica chiaramente quale sarà il futuro e le strade da percorrere lo indica allo stato Italiano, lo indica ai suoi cittadini e alle loro formazioni sociali.

I Mutamenti economici, brevemente sopra accennati, hanno provocato ampi fenomeni di migrazione e unificazione determinando la formazione di comunità multi etniche e di una società sempre più multiculturale, è quasi superfluo sottolineare quali sfide questi mutamenti comportano, in particolar modo rispetto all'integrazione dei migranti LGBT e al loro rapporto con la "comunità" LGBT. Un esempio su tutti il lavoro sulla prevenzione delle MTS.

Il tema della laicità dello stato e delle sue istituzioni ha una prevalente valenza politica, con forte ricaduta nell'ambito degli interventi sociali soprattutto con riferimento alla comunità LGBT.

La rottura del principio Costituzionale in merito alla scuola pubblica, e il proliferare della formazione primaria, secondaria e ormai anche universitaria (il nuovo corso per Educatori dei processi Sociali è affidato in buona parte all'università Pontificia) in ambito d'istituzioni confessionali, ci pone in prospettiva a dover riflettere su quale formazione avranno i nostri futuri interlocutori nell'ambito delle politiche sociali, ci obbliga a riflettere se occupare o meno un ruolo Pedagogico (non solo do formazione professionale) sino ad ora mai ipotizzato.

La minore disponibilità delle istituzioni a garantire, governare e supportare un equilibrato (laico) sviluppo dei processi sociali ci pone innanzi alla scelta di determinarci quali agenti attivi in suddetti processi.

Legge 328/00 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali.

La legge 328/00, in vigore da alcuni anni sta entrando lentamente a regime, è per noi una legge importante la quale ci offre indicazioni e indirizzi fondamentali.

Questa legge è la risposta che l'Italia ha dato alle indicazioni dell'UE in termini di ridefinizione dello stato sociale.

La legge 328/00 fa propri i principi UE espressi nei trattati Europei anche nell'ambito della Sussidiarietà orizzontale quale futuro ambito d'intervento e sviluppo dello Stato sociale.

Delineando il futuro in cui anche noi dovremmo agire, la legge, proprio a supporto dei servizi sociali, indica chiaramente quale qualità dovrà essere espressa dalle formazioni sociali che vorranno promuovere la loro azione nell'ambito del principio di sussidiarietà.

Va sottolineato che il quadro normativo e le sue interpretazioni non sono ancora un patrimonio condiviso, ma al di là di alcuni mutamenti e variazioni che probabilmente avverranno nell'applicazione concreta di questa legge quadro, è ipotizzabile una disomogeneità vista, l'autonomia applicativa riservata alle regioni. è nei principi enunciati in questa legge che dovremmo agire.

Dobbiamo prendere delle decisioni fare delle scelte.

Seppur in modo non completo ed esaustivo si è provato a tracciare il quadro della situazione.

E le prospettive future.

Siamo convinti che le sfide a cui saremo chiamati a dare risposte di qui a pochi anni (se non le daremo noi non vi sarà più il sistema pubblico così come lo abbiamo conosciuto a cui rivolgersi.)

Richiedano un impegno e un'organizzazione Professionale ad alta Professionalità.

La struttura di volontariato che agisce per volontà individuale e priorità percepite nell'ambito della Salute e del Benessere ha fatto il suo tempo e mostra ogni giorno la sua inadeguatezza rispetto ai bisogni delle persone LGBT.

Basti ragionare sul picco di infezioni da HIV, sifilide epatite c sul nostro territorio cui nessun pare essere in grado di dare risposte.

Le Normative Europee, le nuove leggi nazionali ci possono aprire nuove prospettive a Medio Termine, riteniamo che il settore Salute/Benessere (nella sua accezione più ampia) possa e debba adeguarsi e

ridefinirsi in base alla nuova situazione, quale centro di servizi ad alta qualità rivolto alle persone LGBT non esclusivamente a base volontaria, non necessariamente senza nessun onere a carico dell'assistito. un centro che opera nel principio di sussidiarietà con le istituzioni pubbliche e da esse ottiene il riconoscimento alla propria opera.

Visto quanto premesso il XIII congresso Nazionale di Arcigay Impegna, il Presidente, il Segretario, il Consiglio Nazionale da esso elette a:

- 1) Definizione della linea guida e dei livelli minimi di prestazione richiesti al settore Salute/Benessere nella nostra associazione a ogni suo livello.
- 2) Supportare i comitati territoriali nel confrontarsi con gli organi regionali sui livelli di qualità e certificazione che le Regioni richiedo ai soggetti del terzo settore e alle formazioni sociali nell'ambito dell'erogazione dei servizi.
- 3) Avviare, in sinergia con i comitati territoriali competenti, tutte le azioni correttive necessarie che verranno richieste dagli organi competenti, avendo presente che le normative varieranno da Regione a Regione.
- 4) Investire nella Formazione del Personale volontario eventualmente finanziando i progetti presentati dai comitati provinciali in prospettiva rilanciare una maggiore professionalità nell'azione del personale volontario. A tale scopo potrebbe essere utile lanciare una campagna pubblica, anche e soprattutto tra gli studenti universitari e dei licei psicopedagogici e accreditare le nostre strutture per i tirocini universitari non tanto e non solo nell'ambito della psicologia (che determina già in maniera problematica il mondo LGBT), ma quanto nell'ambito delle scienze dell'educazione di sociologia nell'ambito dei percorsi degli infermieri professionali ec ec per i volontari già attivi occorrerebbe avviare una formazione a DOC basata innanzi tutto sulle linee guida e i livelli minimi di prestazione che verranno indicati (vedi punto 1.)
- 5) Promuovere, entro la fine del triennio del mandato associativo, una cooperativa sociale onlus, in grado di leggere e dare risposte, attraverso principi della sussidiarietà orizzontale ai bisogni sociali, di Salute/Benessere del variegato mondo LGBT.

Proposto da Stefano Pieralli (Bologna)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

Ordine del Giorno

CONTRO LE TERAPIE RIPARATIVE

Considerato che

- nel corso di questi anni abbiamo assistito, nel nostro paese, al diffondersi di gruppi e iniziative volte a diffondere l'antiscientifica teoria ripartiva dell'omosessualità;
- alcuni medici, psicologi ed opinionisti propagandano tale teoria con affermazioni gravissime, contrarie alla deontologia professionale, alla ricerca psicologica, alle posizioni attestate da tempo dai manuali diagnostici lanciandosi in dichiarazioni di carattere ideologico, assolutamente inaccettabili sotto il profilo sociale, professionale ed etico arrivando a definire l'omosessualità e la transessualità "una patologia, una anormalità della sessualità e quindi un disturbo";
- la gerarchia ecclesiastica sembra favorire ed appoggiare il diffondersi di queste iniziative, a danno di molte persone omosessuali e transessuali sottoposte a sofferenze familiari, personali psicologiche e sociali a causa di tali irresponsabili affermazioni capaci di generare discriminazioni, rifiuti, disprezzo e persino violenza.

Il XIII Congresso nazionale Arcigay

impegna il Presidente, il Segretario, la Segreteria nazionale e il Consiglio nazionale:

- a favorire in ogni modo convegni, studi, pubblicazioni e iniziative volte al contrasto di queste teorie che negano le posizioni assunte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalla comunità scientifica internazionale, ed improntate ad una ricostruzione in termini patologici e meramente comportamentali e sessuali dell'omosessualità e della transessualità, negandone la peculiarità di autentico e naturale

“orientamento” e la dimensione affettiva;

- a collaborare con il mondo accademico, scientifico e sociologico per abbattere gli stereotipi e le precomprensioni ideologiche che costituiscono il presupposto sociale di tali aberranti teorie;
- a costituire un tavolo di coordinamento fra Arcigay, i referenti degli Ordini professionali, il mondo scientifico e accademico che favorisca l’elaborazione di strategie di contrasto e di promozione di un corretto approccio alla realtà delle persone LGBT.

Luca Trentini (Brescia) - Paolo Patanè (Catania) - Alessandro Tosarelli (Rimini) - Rosario Murdica (Bologna) - Flavio Romani (Ferrara) - Francesco Piomboni (Firenze) - Matteo Pegoraro (Firenze) - Stefano Bucaioni (Perugia) - Marco Coppola (Verbania) - Damiano Tradigo (Verbania) - Sandro Mattioli (Bologna) - Luca Pandini (Bergamo) - Giovanni Caloggero (Catania) - Rebecca Zini (Milano)

ODG approvato dal XIII Congresso nazionale Arcigay

con la raccomandazione della Commissione Salute di non fornire mai un piano di discussione che legittimi la discutibilità di argomenti che dal punto di vista scientifico hanno già avuto una risposta da parte degli organismi preposti

La Presidenza dichiara concluse le operazioni di voto.

Interviene il **Segretario nazionale Arcigay Luca Trentini**: è stato un congresso vissuto, ma che ha trovato una condivisione in tutte le commissioni congressuali. Con la chiusura del congresso si volta una pagina; ora bisogna lavorare sui territori e da un punto di vista nazionale. Ci aspettano impegni importanti a breve: la sentenza della Corte costituzionale del 23 marzo, il Pride di Napoli.

Interviene il **Presidente nazionale Arcigay Paolo Patanè**: il congresso ha prodotto documenti di grande spessore che consentiranno di approfondire molti temi politici. Le scadenze imminenti richiedono un grosso impegno di tutti. Ringrazio il presidente e il segretario uscenti che hanno guidato l’organizzazione fino al congresso dei 25 anni, nonché gli organizzatori di Perugia.

Alle ore 16.00 di domenica 14 febbraio 2010 la Presidenza dichiara conclusi i lavori del XIII Congresso nazionale Arcigay

Tutte le informazioni e i documenti sono on line su
www.arcigay.it/xiii-congresso-nazionale-arcigay

Si ringraziano per la verbalizzazione: Romano Bellezza, Giada Cotugno, Katia Zanotti

Il verbalizzante Matteo Ricci

Il presidente Paolo Patanè